



BANCO di LUCCA e del TIRRENO S.p.A.

Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

BILANCIO 2015

Approvato dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 30 marzo 2016

Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A.
Sede sociale e Direzione generale: Viale Marti, 443 - 55100 Lucca
Capitale Sociale 21.022.266,72 euro
Iscrizione al registro delle imprese di Lucca n.181609
Codice fiscale e Partita IVA n.01880620461
Iscrizione Albo Aziende di Credito n.5564 - Codice ABI 3242
Codice SWIFT: BLUCIT31
Sito internet: www.bancodilucca.it
Aderente al Fondo Interbancario Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia.

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Dott. Mario Miccoli

Vicepresidente Vicario: Dott. Nicola Sbrizzi

Vicepresidente: Cav. Lav. Dott. Antonio Patuelli

Consiglieri:

On. Dott. Giordano Angelini

Prof. Luca Anselmi

Prof. Pierluigi Barrotta

Grand'Uff. Giorgio Sarti

Collegio Sindacale

Presidente: Dott. Roberto Cagnina

Sindaci Effettivi:

Avv. Luciano Contessi

Rag. Gaetano Gentile

Sindaci supplenti:

Dott. Davide Bucchi

Dott. Emilio Vistoli

Direzione Generale

Direttore Generale: Rag. Fabio Frilli

Revisione legale e contabile

Deloitte & Touche S.p.A. - Milano

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Direzione Generale e Sede di Lucca

Viale Agostino Marti, 443
55100 **Lucca**

Agenzia di Castelnuovo Garfagnana

Via G. Puccini, 24/a
55032 **Castelnuovo di Garfagnana (LU)**

Agenzia di Castelvecchio Pascoli

Via G. Pascoli, 37
55051 **Barga (LU)**

Sede di Firenze

Piazza Cesare Beccaria, 5
50121 **Firenze**

Agenzia di Firenze n.2

Via delle Centostelle, 19
50137 **Firenze**

Sede di Livorno

Via Giovanni Marradi, 82
57126 **Livorno**

Agenzia di Marlia

Via L. Paolinelli, 44
55014 **Marlia (LU)**

Agenzia di Pistoia

Viale Antonio Pacinotti, 3
51100 **Pistoia**

Agenzia di Prato

Via Giuseppe Valentini, 20
59100 **Prato**

Agenzia di Viareggio

Corso Giuseppe Garibaldi, 96
55049 **Viareggio (LU)**

Indice

Relazione sulla Gestione	Pag.	7
Relazione Collegio Sindacale	Pag.	24
Prospetti di Bilancio	Pag.	28
Nota Integrativa	Pag.	34
Allegati	Pag.	138

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 30 marzo 2016, alle ore 11 presso la sala riunioni del Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. a Lucca, Viale A. Marti n.443 per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2015 corredato dalle Relazioni del Consiglio di amministrazione sulla gestione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione;
2. Politiche di remunerazione;
3. Determinazione dei compensi degli Amministratori.

L'intervento in assemblea è regolato dalle norme di legge e di statuto.

Lucca, 29 febbraio 2016

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Mario Miccoli

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

nel 2015 il generale clima di incertezza e difficoltà nel quale viviamo non si è, pur con qualche primo timido segnale di ripresa, attenuato.

Il Banco di Lucca e del Tirreno ha comunque perseguito, con tenacia, ogni opportunità di sviluppo, per consolidare il ruolo di banca per il territorio e dare supporto all'economia del comprensorio sul quale agisce.

SCENARIO ECONOMICO

Nel 2015 lo scenario economico è stato caratterizzato da un lieve miglioramento nei Paesi avanzati mentre permangono incerte le economie emergenti. Il Pil mondiale, secondo la stima del Fondo Monetario Internazionale, è cresciuto, nel 2015, del 3,10% (nel 2014 la variazione era stata del +3,4%).

Nel 2015 l'economia USA è cresciuta del 2,5%, in aumento rispetto al 2,4 del 2014. I consumi privati, gli investimenti e le esportazioni hanno dato i contributi più rilevanti.

L'economia giapponese ha visto un aumento del PIL dello 0,6% (nel 2014 era rimasto invariato).

Nel 2015 l'economia cinese è cresciuta del 6,9% (in calo rispetto al 7,3% del 2014).

La crescita economica nell'Area Euro nel 2015 ha visto un aumento del PIL dell'1,5% (nel 2014 la variazione era stata dello 0,9%)

La produzione industriale dell'Eurozona a fine 2015 è risultata in aumento rispetto all'anno precedente

Le quotazioni petrolifere sono fortemente diminuite con un prezzo, a fine 2014 di 39,1 dollari al barile (in calo del 38,9% su base annua).

Prezzi al consumo

Il tasso di inflazione degli Stati Uniti è passato dallo 0,80% del 2014 allo 0,70% del 2015.

Il Giappone nonostante una politica monetaria fortemente espansiva ha visto una riduzione del tasso di inflazione che è passato dal 2,30% del 2014 allo 0,00% del 2015.

Il tasso d'inflazione medio annuo nell'Area Euro (misurato dall'indice armonizzato HICP), dal 2014 al 2015, è diminuito passando dallo 0,40 allo 0,00%. La crescita dei prezzi al consumo ha rallentato in tutti i paesi dell'area: in Germania dallo 0,80% allo 0,10%, in Francia dallo 0,60% allo 0,10% e in Spagna dal -0,20% al -0,60%. Questo indice per l'Italia è passato dallo 0,20% del 2014 al -0,30% del 2015.

Analizzando i dati tendenziali a dicembre 2015 la variazione dell'indice armonizzato HICP per l'Area Euro è dello 0,2%.

Mercato dei capitali

Nel 2015 i mercati azionari internazionali hanno registrato le seguenti dinamiche: l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è diminuito, su base annua, del -0,10% (+13,60% nel 2014), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è aumentato del +9,40% (+11,80% nel 2014) e l'indice Dow Jones Euro Stoxx Large dell'Area Euro del +5,10% (+6,80% nel 2014).

Anche gli indici della New Economy a livello internazionale, nello stesso periodo, sono aumentati: il Tech Dax tedesco ha segnato una variazione del +34,10% (+18,50% nel 2014) mentre l'indice NASDAQ della borsa di New York del +6,50% (+12,50% nel 2014).

Tassi di interesse e politiche monetarie

La politica monetaria è risultata espansiva anche nel 2015.

La Federal Reserve nello scorso mese di dicembre 2015 ha deciso un rialzo di 25 centesimi del tasso dei Fed Funds che era rimasto al minimo storico fin dal 2008. Le attese sono di un ulteriore graduale incremento dei tassi USA per tutto il 2016.

La politica monetaria della BCE è stata espansiva. Nello scorso mese di dicembre la BCE ha lasciato invariato il tasso di riferimento allo 0,05%, ma ha ridotto il tasso sui depositi overnight della banche dal -0,20% al -0,30%. Nella medesima sede la BCE ha inoltre deciso, al fine di contrastare le tendenze deflative in essere, di proseguire il programma di acquisto di attività finanziarie fino a marzo 2017 od oltre se necessario. E' inoltre proseguito nel 2015 il programma di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO – Targeted Longer Term Refinancing Operations) con l'obiettivo di migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario.

Mercato dei cambi

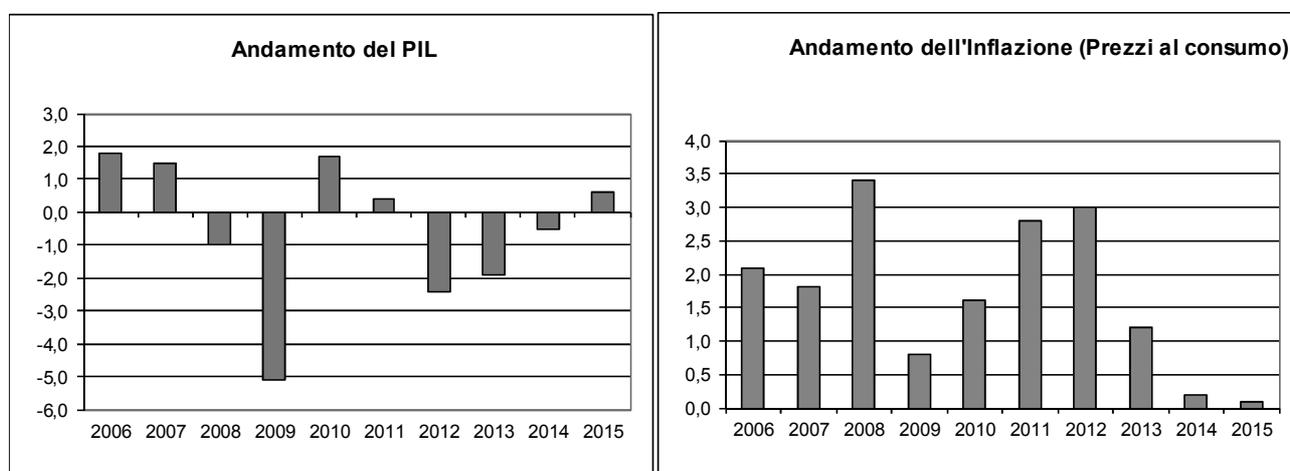
Sul mercato dei cambi, nel 2015, si è verificato un deprezzamento dell'euro nei confronti delle altre principali valute internazionali. Il cambio verso la valuta statunitense si è attestato, a dicembre 2015, a quota 1,089 (1,231 a dicembre 2014), verso la sterlina è stato pari a 0,727 (0,788 a fine 2014) e verso lo yen giapponese è quotato a 132,40 (dal 147,10 del 2014).

Economia italiana

Nel 2015 il Pil è complessivamente aumentato dello 0,60% (-0,50% nel 2014) risentendo della diminuzione della domanda interna che è stata più che compensata dalle maggiori esportazioni. Il dato è stato positivo in tutti i trimestri del 2015; per l'economia italiana si tratta di un'inversione di tendenza dopo 14 trimestri consecutivi senza crescita. Nell'ultimo trimestre del 2015 il Pil è aumentato dello 0,10% rispetto al trimestre precedente e dell'1,00% rispetto al quarto trimestre 2014.

Il tasso di disoccupazione medio annuo del 2015 si è attestato all'11,40%, dal 12,70% del 2014.

L'inflazione media, misurata dall'indice nazionale ISTAT, è diminuita passando dallo 0,20% del 2014 allo 0,10% del 2015; il dato tendenziale a dicembre 2015 è in aumento dello 0,10% rispetto a dicembre 2014.



La Regione Toscana

Gli ultimi dati disponibili per il settore manifatturiero evidenziano una lieve flessione produttiva (-0,3%). Questa dinamica vede un contenuto incremento della domanda interna ed una maggiore vivacità della domanda estera. Il dato regionale risente anche della dinamica negativa che ha interessato alcune grandi aziende del polo siderurgico di Livorno.

I settori che hanno fatto registrare aumenti della produzione sono quelli della lavorazione del legno e del mobilio, dell'elettronica, della meccanica, degli alimentari, della chimica e dei mezzi di trasporto; in calo gli altri settori produttivi.

Il tasso di disoccupazione relativo al terzo trimestre 2015 è stato dell'8,53% (a fronte del 9,04% del terzo trimestre 2014).

Le presenze turistiche nel 2015 sono risultate in aumento rispetto a quelle dello scorso anno (+2,1%); positiva sia la presenza di turisti stranieri (+2,30%) sia quella dei turisti italiani (+1,80%).

ANDAMENTO DELLA GESTIONE ED EVENTI CARATTERIZZANTI DELL'ANNO 2015

Nel corso del 2015 è proseguita l'azione di controllo e verifica di tutti i rischi della Banca parallelamente con l'impulso alla propositività commerciale; obiettivo l'ulteriore ampliamento del novero della clientela, con particolare attenzione a quella che costituisce il "core business" del Banco, le famiglie ed i piccoli-medi operatori economici.

I risultati sono da considerarsi positivi ed ottenuti anche grazie all'indispensabile supporto fornitoci dalle strutture della nostra Capogruppo che ha messo a disposizione professionalità, competenza e strumenti di assoluto livello qualitativo oltre le risorse finanziarie che ci hanno dato tranquillità e sicurezza.

Si ricorda altresì che il 31 dicembre 2014 è stata chiusa la Filiale di Piazza a Serchio con trasferimenti dei suoi rapporti, operato senza particolari emorragie, su quella di Castelnuovo Garfagnana e che nello scorso Febbraio è stata aperta la Filiale di Pistoia.

DATI PATRIMONIALI 2015

Raccolta

Al 31.12.2015 la raccolta diretta, ammonta a 251 milioni di € con una crescita del 16,9% su base annua, mentre lo stesso dato, riferito al totale delle Banche italiane, registra una flessione dello 0,6%.

La raccolta globale si attesta a 435,4 milioni di € con un incremento del 12,4%.

La raccolta indiretta al 31 dicembre 2015 ammonta a 184,4 milioni di € con un incremento su base annua di 11,8 milioni di €, pari al +6,8%.

Al 31 dicembre 2015 la raccolta gestita ammonta a 47,4 milioni di €, pari al 25,7% del totale con una variazione del +32,0% su base annua.

RACCOLTA DIRETTA	2015	2014	Variazione assoluta.	Variazione %
Depositi a risparmio	2.659.168	2.621.958	37.210	1,4
Conti correnti	208.948.989	166.953.994	41.994.995	25,2
Prestiti obbligazionari	37.714.824	44.689.369	-6.974.545	-15,6
Certificati di deposito	853.041	5.076	847.965	n.d.
Totale	250.176.022	214.270.397	35.905.625	16,8
Altri	817.377	521.423	295.954	56,8
Pronti contro termine			0	0,0
Tot. Raccolta diretta	250.993.398	214.791.820	36.201.578	16,9
Raccolta indiretta	184.429.256	172.677.661	11.751.595	6,8
Raccolta Globale	435.422.654	387.469.481	47.953.174	12,4

Impieghi Economici

Al 31 dicembre 2015 gli impieghi a clientela ammontano a € 254 milioni, in aumento rispetto al 31 dicembre 2014 di € 34,3 milioni, pari al +15,6%.

Gli impieghi alla clientela, riferiti al totale delle Banche italiane, registrano un aumento dello 0,10% su base annua.

Nel 2015 è stata effettuata una operazione di acquisto di crediti pro-soluto rivenienti da operazioni di cessione e delegazione del quinto dello stipendio erogati da Italcredì Spa facente parte del nostro Gruppo Bancario. Le operazioni hanno interessato 193 posizioni in bonis per un importo complessivo di 5,1 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo la procedura della cessione dei crediti individuabili in blocco ex art. 58 del T.U.B. ed a condizioni di mercato.

Il rapporto impieghi netti/raccolta passa dal 102,3% di dicembre 2014 al 101,2% di dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2015 i crediti deteriorati netti ammontano a 16,9 milioni di euro (pari a 6,6% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 410 mila euro; il tasso di copertura di tutti i crediti deteriorati è pari al 35,2%.

I crediti in sofferenza netti al 31 dicembre 2015 sono pari a 8,9 milioni di euro (pari al 3,5% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014, di 256 mila euro; il tasso di copertura dei crediti delle sofferenze è pari al 45,5%.

Al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati della gestione della Banca, sono stati passati a perdite i crediti che ne avevano maturato i presupposti; comprendendo anche tali passaggi, il tasso di copertura delle sofferenze è pari al 60,56%.

Il rapporto sofferenze nette-impieghi netti relativo al totale delle Banche italiane al 31 dicembre 2015 è del 4,94%.

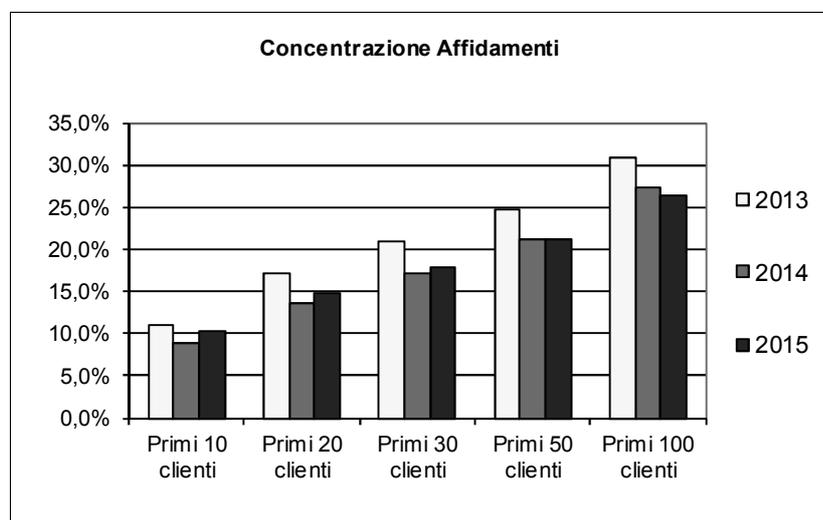
Le inadempienze probabili nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 6 milioni di euro (pari al 2,4% del totale degli impieghi) in diminuzione, rispetto al 31 dicembre 2014 di 471 mila euro.

Le esposizioni scadute nette al 31 dicembre 2015 sono pari a 1,9 milioni di euro (pari allo 0,8% del totale degli impieghi) in aumento, rispetto al 31 dicembre 2014 di 625 mila euro.

Impieghi	2015	2014	Variazione assoluta.	Variazione %
A breve termine	43.773.293	43.276.546	496.746	1,1
A medio lungo termine	201.320.923	167.814.819	33.506.104	20,0
Totale impieghi escluso le sofferenze	245.094.216	211.091.365	34.002.850	16,1
Sofferenze	8.951.340	8.695.730	255.610	2,9
Totale impieghi a clientela	254.045.556	219.787.095	34.258.461	15,6

Si riporta di seguito la tabella che esprime l'andamento della concentrazione degli affidamenti negli ultimi tre anni per i primi 100 clienti.

Accordato per cassa e firma nei riguardi dei	2015	2014	2013
Primi 10 clienti	10,4%	8,9%	11,0%
Primi 20 clienti	14,7%	13,5%	17,2%
Primi 30 clienti	17,7%	17,1%	20,8%
Primi 50 clienti	21,2%	21,2%	24,7%
Primi 100 clienti	26,5%	27,3%	30,9%



CONTO ECONOMICO

Per quanto riguarda le principali grandezze del conto economico si rileva, nei confronti del 2014:

- Margine di interesse +6,0%;
- Commissioni nette: +7,1%;
- Margine di intermediazione: +5,6%;
- Costi operativi +12,2%. Questo comparto comprende:
 - Voce 150 Spese Amministrative pari a 7,4 milioni di euro (+9,2%). Nel dettaglio si registra un aumento del 7,9% sul costo del personale ed un aumento del 10,2% sulle altre spese

amministrative che comprendono anche un contributo ordinario pari a 15 mila euro e straordinario pari a 45 mila euro al fondo BRRD ed un contributo al fondo DGS pari a 37 mila euro per un importo complessivo pari a 97 mila euro.

Il Risultato Operativo Lordo è risultato in diminuzione del 9,0%.

I sempre prudenti accantonamenti su crediti deteriorati ed in bonis sono passati dai 2,4 milioni del 2014 ai 2,2 milioni del 2015 per effetto del diminuito flusso di nuovi crediti deteriorati.

L'utile delle attività correnti al lordo delle imposte è pari a 0,3 milioni di euro.

L'utile netto d'esercizio dopo ingenti e prudenti accantonamenti è pari a 261 mila euro (a fronte di un utile di 251 mila euro nel 2014).

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

VOCI		31/12/2015	31/12/2014	Variazione %
10	Interessi attivi e prov.ass.	8.656.992	9.057.705	-4,42
20	Interessi passivi e oneri ass.	-2.617.731	-3.358.262	-22,05
30	Margine di interesse	6.039.261	5.699.443	5,96
40	Commissioni attive	3.179.860	3.044.698	4,44
50	Commissioni passive	-183.518	-245.946	-25,38
60	Commissioni nette	2.996.342	2.798.752	7,06
70	Dividendi e proventi simili	36.000	34.000	n.d.
80	Ris.netto dell'att. di negoz.	27.865	56.042	n.d.
100	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	195.790	211.734	n.d.
	a) crediti	-38.644	-186.118	n.d.
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	233.761	301.607	n.d.
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	91.207	n.d.
	d) passività finanziarie	673	5.040	-86,65
110	Risultato netto delle attività e passività fin.valutate al f.v.	0	0	0,00
120	Margine di intermediazione	9.295.257	8.799.973	5,63
150	Spese amministrative	-7.437.999	-6.811.775	9,19
	a) spese per il personale	-3.254.895	-3.015.679	7,93
	b) altre spese amministr.	-4.183.104	-3.796.096	10,19
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-110.311	-58.899	87,29
170	Rett./riprese nette su att. mat.	-191.014	-152.784	25,02
180	Rett./riprese nette su att.imm.	-1.413	-540	n.d.
190	Altri proventi/oneri di gestione	929.051	954.194	-2,63
200	Costi operativi	-6.811.685	-6.069.805	12,22
	RISULTATO OPERATIVO LORDO	2.483.572	2.730.168	-9,03
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	-2.159.249	-2.383.247	-9,40
240	Utili (perdite) da cessione di investimenti	-1	1	n.d.
250	Utile (perdita) della op. corr. al lordo delle imp.	324.322	346.922	-6,51
260	Imposte redd. dell'es.op.corr.	-63.259	-95.547	-33,79
290	UTILE (PERDITA) DI ESERCIZIO	261.063	251.375	3,85

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Il totale Fondi Propri è passato da 21,6 milioni di euro di dicembre 2014 a 29 milioni di euro di dicembre 2015.

Il CET1 Capital Ratio passa dal 10,13% del 2014 al 9,89% del 2015; il Total Capital Ratio passa dall'11,47% del 2014 al 14,80% del 2015.

OPERAZIONI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

In conformità all'articolo 2391 bis del codice civile ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, recepita da tutte le banche e società del Gruppo e vigente con decorrenza 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

La Procedura è disponibile sul sito internet delle banche del Gruppo.

Si riepilogano di seguito le operazioni con parti correlate deliberate dai competenti Organi del Banco nel 2015.

Quando ad operazioni compiute a valere su delibere quadro, in esecuzione della delibera quadro n. 70 del 10 febbraio 2015, inerente gli affidamenti concessi alla società del Gruppo Italcredì Spa ed assunta con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata posta in essere un'operazione di acquisto con contratto di cessione pro-soluto di crediti individuabili in blocco derivanti da finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio/pensione per un montante di circa 5 milioni di euro a valere su plafond rotativo aumentato da 30 milioni a 50 milioni di euro; l'operazione si è concretizzata a condizioni di mercato;

Si segnala, inoltre, che in data 17 aprile 2015, con il preventivo parere favorevole degli Amministratori Indipendenti, è stata approvata una delibera quadro inerente il preventivo di spesa per la prestazione di servizi forniti per l'anno 2015 dalle società del Gruppo Consorzio CSE, società collegata alla Capogruppo.

Nel 2015 non sono state rilevate:

- Operazioni di minore rilevanza, compiute a condizioni non di mercato o non standard;
- Operazioni di maggior rilevanza.
- Operazioni non ordinarie, di maggiore o minore rilevanza.

Le operazioni infragruppo e con parti correlate sono state poste in essere sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e, comunque, a condizioni in linea con quelle praticate sul mercato fra controparti indipendenti.

L'analisi di queste operazioni è riportata in dettaglio nella nota integrativa, parte H.

Non sono state effettuate transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali.

Non sono stati effettuati piani di compensi basati su strumenti finanziari approvati dall'Assemblea ai sensi dell'art. 114 bis del TUF (Testo Unico Finanza).

STRUTTURA AMBIENTE ED OPERATIVITA'

La rete di vendita conta, alla data del 31/12/2015 10 filiali, a seguito dell'apertura della filiale di Pistoia.

Sono presenti 14 ATM, i POS attivi sono 755.

Al termine dell'esercizio il nostro Istituto era presente in cinque delle dieci province toscane con concentrazione in Provincia di Lucca ove la presenza degli sportelli assomma a cinque unità.

In materia di Sicurezza e Salute dei Lavoratori sul luogo di lavoro sono proseguite le attività previste dal D.Lgs 81/08. Elevata è sempre l'attenzione alla sicurezza; notevoli sono stati gli investimenti anche economici in presidi di sicurezza ed anche antirapina con l'utilizzo delle più moderne tecnologie.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i periodici incontri tra le diverse strutture della Banca ed il Responsabile del Servizio.

Sono inoltre stati effettuati corsi di formazione specifici per le persone addette alle procedure di emergenza.

La Banca ha nel tempo aderito a diversi codici di comportamento dell'ABI del settore Bancario e finanziario: di autodisciplina in materia di intermediazione finanziaria, di comportamento nei rapporti banche-imprese in crisi, di condotta sui mutui ipotecari.

La Banca ha aderito all' Accordo Quadro per la prevenzione dell'usura e per il sostegno alle vittime del racket, dell'estorsione e dell'usura", sottoscritto dall'ABI, dal Ministero dell'Interno, dalla Banca d'Italia, dalle Associazioni di categoria e dai Confidi, e ai "protocolli d'intesa provinciale di prevenzione".

La Banca si è dotata da anni di un Codice Etico, valevole per il Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione a conferma della volontà di affermare sempre con maggiore efficacia i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo lavorativo ed ogni comportamento di chi collabora con la Banca. Il codice è stato diffuso capillarmente attraverso più canali all'interno della struttura e tra i fornitori ed i collaboratori esterni alla Banca, è pubblicato sul sito Internet del Banco di Lucca e prevede strumenti di vigilanza per l'applicazione, nonché sanzioni per le eventuali violazioni.

PERSONALE

L'organico al 31.12.2015 (comprensivo del personale distaccato) ammonta a 45 persone, in aumento di 3 persone rispetto all'anno precedente.

La quota di personale impegnata presso la rete commerciale rappresenta l'86,7%, mentre il restante svolge attività presso gli uffici di Direzione Generale.

L'attività formativa si è concentrata sullo sviluppo di percorsi in linea con i piani approvati dall'azienda e coerenti con quanto espresso nel Codice Etico, nel Regolamento interno dei Servizi, nel Modello Organizzativo per la gestione e il controllo che prevedono la creazione di valore attraverso lo sviluppo delle competenze, delle responsabilità e in particolare dello scrupoloso rispetto delle normative.

Nel 2015 sono state somministrate 961 ore di corsi formazione, impegnando 128 giornate/persona.

numero persone	ANNO 2015			ANNO 2014		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	0	1	1	0	1
Quadri Direttivi	9	8	17	8	7	15
Aree Professionali	15	12	27	14	12	26
TOTALE	25	20	45	23	19	42
ETA' MEDIA			43,17			42,52

tipologia contratto	ANNO 2015			ANNO 2014		
	indeterminato	determinato	Totale	indeterminato	determinato	Totale
Dirigenti	1		1	1		1
Quadri Direttivi	17		17	15		15
Aree Professionali	27		27	26		26
TOTALE	45	0	45	42	0	42

titolo di studio	ANNO 2015				ANNO 2014			
	laurea	diploma	licenza media	Totale	laurea	diploma	licenza media	Totale
Dirigenti	0	1		1	0	1		1
Quadri Direttivi	9	8		17	8	7		15
Aree Professionali	17	10		27	16	10		26
TOTALE	26	19	0	45	24	18	0	42

ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Il Banco di Lucca concentra l'attività di innovazione nell'ambito di nuovi prodotti e canali distributivi e nell'aggiornamento tecnologico tramite il supporto del CSE S.C. a R.L. (Centro Informatico Consortile che serve tutto il Gruppo Bancario).

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Banco di Lucca e del Tirreno, in quanto parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna, considera il Sistema dei Controlli Interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Al riguardo il Gruppo ha provveduto al disegno di un Sistema dei Controlli Interni unitario:

- finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso nonché sull'equilibrio gestionale delle singole componenti del medesimo;
- composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nel quadro dell'attività di direzione e coordinamento del Gruppo, la Capogruppo esercita:

- un controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenti sulle attività esercitate. Si tratta di un controllo sia sull'andamento delle attività svolte dalle società appartenenti al Gruppo (crescita o riduzione per via endogena), sia sulle politiche di acquisizione e dismissione da parte delle Società del Gruppo (crescita o riduzione per via esogena);
- un controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole Società, sia del Gruppo nel suo insieme. Queste esigenze di controllo vanno soddisfatte preferibilmente attraverso la predisposizione di piani, programmi e budget (aziendali e di gruppo), e mediante l'analisi delle situazioni periodiche, dei conti infra-annuali, dei bilanci di esercizio delle singole società e di quelli consolidati; ciò sia per settori omogenei di attività sia con riferimento all'intero Gruppo;
- un controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

A livello di Gruppo, nel 2014 è stato adottato il "Regolamento sul sistema dei controlli interni aziendali e di Gruppo", oggetto di revisione anche nel corso del 2015, al fine di recepire l'accentramento presso la Capogruppo delle funzioni di Revisione Interna delle società del Gruppo e per aggiornare i riferimenti normativi a seguito della trasposizione delle Disposizioni di Vigilanza in materia introdotte nella Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015, prima contenute nella Circolare n. 263 del 17 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti

Costituiscono parte integrante del Sistema dei controlli interni le funzioni aziendali di controllo, che all'interno del Gruppo sono:

- la Funzione Revisione Interna di Gruppo, che svolge controlli di terzo livello;
- la Funzione Risk Management di Gruppo e la Funzione Compliance di Gruppo, cui è inoltre attribuita la funzione Antiriciclaggio, che svolgono controlli di secondo livello.

I controlli di primo livello o di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono invece insiti nei processi operativi: ogni Direzione, Area, Ufficio effettua attività volte a prevenire, mitigare o abbattere (ove possibile) il verificarsi di un rischio potenziale ed i relativi impatti per la Banca/Società del Gruppo di riferimento.

Nell'ambito del processo di adeguamento del sistema dei controlli interni, al fine di favorire la diffusione di un linguaggio comune nella gestione dei rischi a tutti i livelli e l'adozione di metodi e strumenti di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti, è stata adottata un'unica scala di valutazione per tutte le attività di controllo in capo alle Funzioni aziendali di controllo.

A livello di Gruppo è stata adottata la “Policy per il coordinamento tra gli Organi e le funzioni di controllo di Gruppo” che definisce e formalizza i compiti e responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo di Gruppo, identifica momenti periodici di coordinamento, disciplina la gestione delle aree di potenziale sovrapposizione e la previsione di adeguati flussi informativi tra gli organi e le funzioni di controllo di Gruppo.

Nell’ambito del sistema dei controlli interni, una particolare rilevanza è data dalla capacità della struttura aziendale di evidenziare da un lato disfunzioni organizzative, dall’altro violazioni delle norme che regolano l’attività bancaria.

Al fine di favorire la diffusione della cultura della legalità e dei controlli, da sempre presente nel Gruppo Cassa, anche in adempimento a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni, accanto ad una già esistente procedura di “allerta interna”, è stato definito un sistema interno di segnalazione delle violazioni, cosiddetto “*whistleblowing*”, volto a permettere la segnalazione, mantenendo la riservatezza del personale segnalante, di ogni comportamento che possa arrecare rischi per la banca e di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme disciplinanti l’attività bancaria.

REVISIONE INTERNA

La Funzione di Revisione Interna ha l’obiettivo di verificare la costante funzionalità del Sistema dei Controlli Interni dell’Istituto e di contribuire a garantire l’integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

La Funzione di Revisione Interna è accentrata presso la Capogruppo; presso il Banco opera un Referente svincolato da rapporti gerarchici rispetto ai responsabili dei settori di attività sottoposti al controllo. La Funzione di Revisione Interna svolge la propria attività in modo autonomo ed indipendente e riferisce direttamente al Consiglio d’Amministrazione con obiettività ed imparzialità.

GESTIONE DEI RISCHI AZIENDALI

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, privato ed indipendente, si caratterizza per la sua “territorialità” e per identificare il suo *core business* nello sviluppo dell’attività bancaria in prevalenza con famiglie e piccole e medie imprese. La Capogruppo svolge un coordinamento di Direzione di tipo strategico, operativo e di controllo indirizzando le attività delle singole Società del Gruppo.

La Capogruppo ha strutturato, in linea con quanto previsto dalla normativa, un efficace ed efficiente processo di gestione dei rischi, parte integrante del processo di gestione aziendale e del Gruppo. E’ stato definito un sistema di governo dei rischi strutturato con l’attribuzione di funzione agli organi societari della Capogruppo. E’ presente inoltre un insieme di Comitati che si riuniscono periodicamente, oltre all’Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01.

La propensione al rischio del Gruppo e del Banco è bassa. Il forte presidio patrimoniale ha sempre contraddistinto la nostra realtà. Il Gruppo ha sempre operato con ampi margini disponibili, realizzando nel tempo importanti crescite patrimoniali che hanno trovato largo consenso.

Il RAF - Risk Appetite Framework, che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, fissa *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento che il Gruppo e le singole controllate intendono raggiungere e i conseguenti limiti operativi.

E’ stata istituita una funzione di controllo autonoma indipendente, che riferisce direttamente e personalmente al CdA, di “*Risk Management*” di Gruppo che identifica, monitora e gestisce tutti i rischi a cui il Gruppo è esposto e che, al fine di minimizzare il livello di esposizione ai rischi, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l’esposizione complessiva degli stessi, attraverso l’applicazione di idonee metodologie di analisi e valutazione ed esprimendo nel continuo pareri sulla coerenza dell’operatività con gli obiettivi rischi/rendimento del Gruppo. Sono attivi presidi sui vari rischi di credito, mercato, operativo, liquidità, concentrazione, tasso e altri rischi di natura qualitativa. E’ presente una Unità autonoma e indipendente di Verifica Monitoraggio Andamentale dei crediti che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

E' costituito il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo che si riunisce con cadenza almeno trimestrale e i cui risultati vengono portati al vaglio del CdA; il compito del Comitato è quello di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, anche con funzioni di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, assicurando una visione integrata dei profili di rischio complessivi assunti dalle banche e dalle altre società del Gruppo;

E' costituito il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e il Comitato Gestioni che si riunisce mensilmente ed al quale partecipa il Direttore Generale del Banco di Lucca e del Tirreno.

Sono presenti diversi Regolamenti fra cui si ricorda:

1. il Regolamento Rischi di Gruppo
2. il Manuale delle strategie e dei processi per la Gestione della liquidità;
3. il Regolamento Operazioni di Maggior Rilievo
4. il Regolamento approvazione nuovi prodotti
5. il Regolamento del credito di Gruppo
6. il Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela
7. Il Regolamento della Finanza
8. Il Regolamento della funzione Risk Management
9. Il Regolamento della Revisione Interna
10. il Regolamento della Funzione di Compliance
11. il Regolamento per la Metodologia di Gestione del Rischio Informatico
12. la Politica di Sicurezza Informatica
13. il Regolamento per la gestione e controllo del Sistema Informativo.

Il Gruppo tende ad anticipare nel tempo le azioni volte a rafforzare il presidio patrimoniale, fissando limiti più stringenti di quelli "consigliati" da Banca d'Italia per il Core Tier 1 Ratio e per il Total Capital Ratio, valutando le implicazioni di Basilea 3, per poter beneficiare di un'appropriata elasticità operativa e poter così valutare crescita anche esogene, sviluppando idonei presidi organizzativi ed operativi al fine di contenere gli assorbimenti patrimoniali.

E' attivo un sistema di reportistica per il monitoraggio dei rischi. I risultati delle misurazioni evidenziano, data la nostra tipologia di attività, la netta prevalenza del rischio di credito in termini di assorbimento patrimoniale. Molto contenuto è l'assorbimento a fronte del rischio di mercato, poiché la Banca non è caratterizzata da una rilevante attività di trading sui mercati finanziari e dei capitali. Elevata è sempre l'attenzione nei confronti del presidio del rischio strategico, operativo e reputazionale.

La Cassa e le altre Banche del Gruppo sono convinte che mantenere adeguate riserve di liquidità sia di importanza vitale. Per questo il monitoraggio del rischio di liquidità è particolarmente attento e la gestione proattiva, con scelte sempre improntate ai nostri consueti criteri di sana e prudente gestione.

Per il 2015 si ricordano le seguenti principali attività:

- sviluppato un progetto di AQR – Asset quality review
- aggiornate le metodologie di valutazione crediti
- recepite le variazioni normative di classificazione del portafoglio crediti
- attivato presidio giornaliero sulla gestione del portafoglio di proprietà e sulle gestioni patrimoniali
- elaborata la nuova segnalazione LCR (atto delegato)
- aggiornato il Risk Self Assessment sul rischio Operativo.

Il Gruppo ha adeguato la propria normativa interna in materia di privacy recependo quanto previsto dal D.Lgs 196/2003 e successive variazioni, analizzando i vari rischi potenziali e le misure adottate per fronteggiarli.

La riservatezza è considerata un principio di importanza vitale per l'attività del Banco. Le informazioni acquisite debbono rimanere strettamente riservate e opportunamente protette e non possono essere comunicate o divulgate se non nel rispetto della normativa vigente.

FUNZIONE DI COMPLIANCE DI GRUPPO ESTERNALIZZATA

La Funzione di Compliance provvista dei necessari requisiti di indipendenza e professionalità è delegata alla Capogruppo e presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando anche che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

All'interno della Funzione di Compliance di Gruppo è delegata e collocata, altresì, la Funzione anticiclaggio della Capogruppo alla quale spetta il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, con compiti anche di indirizzo e coordinamento di Gruppo.

Fa capo al Responsabile della Funzione di Compliance di Gruppo anche la gestione dei rapporti con l'Autorità giudiziaria e con le altre Autorità competenti per le indagini penali e gli accertamenti tributari su soggetti che sono, ovvero sono stati, clienti delle Banche del Gruppo.

Presso il Banco è presente un Referente di Compliance, individuato nel Responsabile della Segreteria Affari Generali, che relativamente a questo ruolo, è autonomo ed indipendente e si rapporta alla Compliance di Gruppo ed al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del Modello di Compliance adottato dal Gruppo il Referente della Compliance della Banca ha il compito di svolgere funzioni di supporto al Responsabile della Compliance di Gruppo, con particolare riferimento all'applicazione delle politiche di gestione del rischio di non conformità delineate a livello di Gruppo.

A tal fine, il Referente della Compliance della Banca riceve periodicamente dal Responsabile della Compliance di Gruppo specifiche linee guida da tradurre in comportamenti operativi per la gestione del rischio di non conformità presso la Banca, riferendo al Responsabile della Compliance di Gruppo relativamente agli aspetti di maggior rilevanza.

COMITATI DI GRUPPO

Al fine di una puntuale separazione dei momenti gestionali e di controllo sono stati istituiti quattro Comitati di Gruppo, che costituiscono parte integrante del Sistema dei Controlli Interni:

1. il Comitato Crediti e Finanza di Gruppo, volto a garantire un'efficace visione d'insieme e miglior presidio dei rischi di credito e finanziari e di valutare al meglio l'impatto della dinamica degli impieghi sulla liquidità strutturale;
2. il Comitato Gestioni di Gruppo, che definisce le linee strategiche delle linee di gestione del Gruppo (asset allocation tattica);
3. il Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo (ICAAP), con funzioni informative, il cui compito è di assicurare una visione integrata della posizione di rischio complessiva assunta dal Gruppo, oltre ad essere di supporto nella definizione delle strategie di assunzione dei rischi e di verifica della corretta applicazione delle linee guida fornite dalla Capogruppo;
4. il Comitato Nuovi Prodotti e Servizi, Nuove Attività e ingresso in Nuovi Mercati, che valuta le proposte di nuovi prodotti e servizi e l'avvio di nuove attività oltre che l'inserimento in nuovi mercati, verificando preventivamente tutti i rischi insiti in tali attività, al fine di rendere sempre completo, adeguato, funzionale ed affidabile il controllo di ogni rischio, nel rispetto delle indicazioni della Banca d'Italia (Circolare 285 della Banca di Italia del 17/12/2013 - XI° aggiornamento).

I Comitati di Gruppo indirizzano le politiche finanziarie e creditizie ed assicurano una visione integrata della posizione di rischio complessiva del Gruppo in base alle funzioni ad essi attribuite.

RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA DELLE PERSONE GIURIDICHE

Il D.Lgs. 231/2001 ha istituito una responsabilità amministrativa in capo alle società per eventuali comportamenti illeciti posti in essere da Esponenti Aziendali nell'interesse delle società stesse. Lo stesso D.Lgs. 231/2001 ha previsto l'esclusione della responsabilità della società nel caso in cui questa abbia preventivamente adottato ed efficacemente attuato un Modello Organizzativo e di gestione idoneo a prevenire i reati indicati nel decreto e nei successivi aggiornamenti.

La Cassa si è dotata, ormai da anni, del Modello Organizzativo (continuamente aggiornato a seguito di variazioni normative) che deve essere puntualmente rispettato da tutti gli Esponenti Aziendali (Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Quadri direttivi e ogni altro Dipendente, inclusi i promotori finanziari esterni). Inoltre è costituito ed è stato recentemente deciso di mantenere l'Organismo di Vigilanza, presieduto da un amministratore indipendente del Gruppo e composto da alcuni Responsabili di Funzioni Aziendali e da figure con esperienza organizzativa e legale, col compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del Modello, nonché per promuoverne il costante e tempestivo aggiornamento. Durante l'anno sono stati effettuati corsi di approfondimento e formazione del personale, ai vari livelli, per un'apposita sensibilizzazione anche su questa tematica.

Si sono svolti inoltre incontri specifici dell'Organismo di Vigilanza, che si riunisce di norma con cadenza mensile, con i Responsabili delle Aree/Uffici della Banca al fine di valutare la conoscenza e divulgazione all'interno degli uffici del Modello Organizzativo nonché dei protocolli operativi di rispettiva competenza.

TRASPARENZA

La Banca mantiene costantemente aggiornate le disposizioni in materia di norme sulla Trasparenza, con particolare riguardo alla Trasparenza delle condizioni contrattuali delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari.

Le disposizioni, particolarmente tutelanti per i clienti consumatori, ribadiscono il principio, fortemente condiviso dalla Banca, che il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela attenua i rischi legali e di reputazione, oltre che economici rappresenta un vantaggio anche commerciale e concorre alla sana e prudente gestione.

Sempre nell'ambito di evitare i rischi legali e reputazionali, la Banca ha aderito fin dalla sua istituzione all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), un sistema stragiudiziale che offre un'alternativa più rapida ed economica rispetto al ricorso al Giudice. La guida pratica "Conoscere l'ABF e capire come tutelare i propri diritti" è disponibile in ogni filiale e sul sito internet della Banca, così come le principali norme in materia di trasparenza applicate dalla Banca.

Come previsto dal Provvedimento di Banca d'Italia del 15 luglio 2015, la Cassa ha aggiornato i propri Fogli Informativi e la documentazione relativa alla trasparenza bancaria che è sempre consultabile nelle filiali e nel sito internet. Inoltre, la Cassa si è dotata di una nuova Politica di Gruppo per la gestione delle modifiche unilaterali ai sensi art.118 e 126- sexies TUB allo scopo di definire ruoli, responsabilità e processi operativi in caso di manovre massive sulle condizioni applicate alla clientela.

INFORMATIVA SULL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO

La nostra Banca è sottoposta all'attività di direzione, coordinamento e controllo della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa, con sede in Ravenna, piazza Garibaldi n.6, Capogruppo del nostro Gruppo Bancario, la quale tramite la controllata Argentario SpA, intestataria della partecipazione al 31/12/2015 nella misura del 88,85% del capitale, dispone della maggioranza dei voti esercitabili in ogni assemblea.

DESCRIZIONE PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI LA SOCIETA' E' SOTTOPOSTA

Il Gruppo ha identificato il proprio core business nell'attività bancaria e si è contraddistinto negli anni per la sua "vocazione al territorio" in un legame reciproco in cui il territorio è importante per la banca quanto la banca è importante per il territorio.

Le Banche del Gruppo hanno natura di Banche locali a respiro interregionale, individuano nelle famiglie/PMI localizzate nelle zone di rispettivo insediamento territoriale, i propri interlocutori.

La “missione aziendale” consiste nella realizzazione di strategie di diversificazione in un mercato aperto e competitivo, puntando alla qualità del prodotto/servizio, all’analisi dei bisogni della clientela ed alla personalizzazione del servizio stesso, unite ad una strategia di controllo professionale del rischio che si realizza fondamentalmente:

- ✓ diversificando le attività;
- ✓ selezionando la clientela e frazionando i rischi di credito;
- ✓ correlando il fattore rischio al fattore rendimento;

perseguendo il mantenimento di un basso livello di insolvenze e di perdite.

I dati patrimoniali che, tempo per tempo i bilanci rappresentano, sono caratterizzati da un contesto economico senza precedenti e ne sono la pura espressione. In tale contesto di difficoltà il Gruppo ha sempre cercato di mantenere inalterati i propri equilibri finanziari/patrimoniali ed economici pur nell’evidenza di un momento di grande difficoltà per l’economia ed i mercati.

I dati pubblicati sulla Base Informativa Pubblica di Banca d’Italia mostrano un generalizzato peggioramento della qualità del credito: a livello nazionale l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi è aumentata dal 10,07% di dicembre 2014 al 10,98% di novembre 2015 (ultimo dato al momento disponibile). La stessa tendenza ha interessato anche le zone di insediamento del Banco di Lucca e del Tirreno, in particolare l’incidenza delle sofferenze lorde sugli impieghi per la Regione Toscana passa dal 13,80% di dicembre 2014 al 15,08% di novembre 2015; la stessa tendenza caratterizza anche la Provincia di Lucca che vede passare il rapporto sofferenze/impieghi dal 14,49% di dicembre 2014 al 15,51% di novembre 2015.

Il Gruppo è sempre stata caratterizzato da uno stretto rapporto con la propria clientela, accompagnandola nei vari momenti anche di difficoltà. La struttura di governo societario è semplice e impostata su adeguati strumenti di delega e su idonei sistemi di controllo, principalmente accentrati nella Capogruppo. Il patrimonio “umano” della Banca è uno dei nostri principali punti di forza, molta attenzione è rivolta alla formazione ed all’addestramento del personale.

E’ operativo un processo di pianificazione/budget che traduce le strategie in obiettivi, supportati da un sistema di rilevazione che permette di consuntivare le performance commerciali. Periodicamente il Consiglio di Amministrazione viene informato degli andamenti aziendali.

Si effettua, come meglio dettagliato nel paragrafo della Gestione dei Rischi aziendali e nell’allegato “E” della nota integrativa, un monitoraggio periodico dei rischi.

Si sottolinea che le ingenti prudenti rettifiche sui crediti, che contengono anche le rettifiche effettuate per i più importanti avvenimenti registrati nel corso del 2015, fino all’approvazione della presente relazione, sono causate dal peggioramento della situazione economica/finanziaria dei mercati a cui va aggiunta una stringente politica di accantonamenti seguendo anche quanto raccomandato dall’Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo ha accolto queste indicazioni applicando un approccio valutativo estremamente prudente incrementando i livelli di copertura in questo comparto che erano già nella fascia alta della media di sistema, in un’ottica di estrema prudenza, considerando l’attuale momento economico senza precedenti, al fine di tutelare e perseguire obiettivi di sana e prudente gestione, agendo sempre a salvaguardia dell’integrità del nostro capitale.

E’ operante un sistema di Disaster Recovery (che fa capo all’Ufficio Organizzazione e IT di Gruppo) suddiviso tra applicazioni/server interni (parte integrante del Piano di Continuità Operativa) e applicazioni esterne (Disaster Recovery/ Business Continuity CSE).

E’ inoltre attivo un Piano di Continuità Operativa, aggiornato con cadenza almeno annuale, attraverso il quale, in considerazione delle diverse situazioni di emergenza conseguenti ad eventi catastrofici, naturali e non, si individuano le soluzioni/interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati “accettabili”, con l’obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la propria clientela. La gestione dell’emergenza e la relativa messa in atto delle soluzioni previste dal Piano sono di competenza di organismi appositamente costituiti e formati sia da personale tecnico, sia da personale con esperienza di gestione delle risorse.

Considerando quanto sopra espresso ed i fattori relativi alle crescite patrimoniali, alla redditività attuale ed attesa, alla valutazione attuale e prospettica dell’adeguatezza patrimoniale, il tutto recentemente rivalutato alla luce del Budget 2016 e del Piano Strategico 2016 - 2019, si ha la forte convinzione che la Società, in

applicazione delle normative, continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, informiamo quindi che, secondo le norme, il bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

DATI DI SINTESI

Per una migliore percezione dell'andamento del Banco al 31/12/2015 riportiamo alcuni dati ed indici, che illustrano l'evoluzione aziendale negli ultimi due esercizi:

INDICATORI FINANZIARI	DESCRIZIONE	2015	2014
	Raccolta diretta in milioni di euro	251	215
	Raccolta indiretta in milioni di euro	184	173
	Raccolta globale in milioni di euro	435	387
	Impieghi economici senza PCT in milioni di euro	254	220
	Fondi Propri in milioni di euro	29	22
	Totale Attivo in milioni di euro	414	303
	Margine di interesse in euro/1000	6.039	5.699
	Commissioni nette in euro/1000	2.996	2.799
	Margine di intermediazione in euro/1000	9.295	8.800
	Spese amministrative in euro/1000	7.438	6.812
	Utile / Perdita d'esercizio in euro/1000	261	251
ROE	risultato netto / patrimonio netto (senza utile)	1,35	1,32
ROA	risultato netto / totale attivo	0,06	0,08
COST INCOME	Spese Amm.ve / margine di intermediazione	80,02	77,41
CET1 Capital Ratio	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	9,89	10,13
Total capital ratio	Totale Fondi Propri/ Attività di rischio ponderate	14,80	11,47
indici di struttura			
	crediti verso clientela / totale attivo	61,43	72,64
	raccolta diretta / totale attivo	60,69	70,99
	raccolta gestita / raccolta indiretta	25,69	20,78
qualità degli investimenti			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a) / mrg intermediaz.	23,23	26,92
indici di rischiosità			
	sofferenze nette verso clientela / crediti netti verso clientela	3,52	3,96
	rettifiche di valore su sofferenze verso clientela / soff. Lorde verso clientela (*)	45,52	50,98
INDICATORI NON FINANZIARI			
DESCRIZIONE			
2015			
2013			
posizionamento mercato			
	numero sportelli / agenzie: in TOSCANA	10	9

(*) Tenendo conto anche degli importi passati a perdita su posizioni ancora aperte, la percentuale di copertura delle sofferenze è pari al 60,56% nel 2015 e al 59,83% nel 2014

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La congiuntura economica e finanziaria dei mercati, che sta portando parte delle Banche ad intraprendere importanti processi societari di fusione, riorganizzazione e riassetto modulando conseguentemente il proprio atteggiamento verso la clientela, reputiamo possa offrire per la nostra Banca, saldamente integrata in un Gruppo privato ed indipendente che da sempre ha avuto giusti e ben equilibrati valori al centro del suo modo di agire e svilupparsi, importanti spazi di sviluppo commerciale e conseguentemente economico e patrimoniale.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In data 15 febbraio 2016 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo sul Gruppo Bancario Cassa Risparmio di Ravenna ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'attività ispettiva tematica ha ad oggetto il governo, la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Positivi ed in ulteriore accelerazione i dati commerciali e le masse dei primi mesi del 2016. Prosegue il buon trend degli Impieghi in particolare per i Mutui a Privati.

CONCLUSIONI

Signori Azionisti,

Desideriamo ringraziare i componenti del Collegio Sindacale per i professionali suggerimenti formulati in molteplici occasioni. Rivolghiamo inoltre un sentito ringraziamento al Direttore Generale Rag. Fabio Frilli ed a tutto il personale per l'attività svolta e per il fattivo impegno profuso.

Ciò premesso, proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2015 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, di Conto Economico, di Redditività complessiva, di Rendiconto Finanziario e di Variazioni di Patrimonio netto, nonché nella Nota integrativa e proponiamo di utilizzare l'Utile di esercizio pari a 261.063 euro a parziale copertura delle perdite degli esercizi precedenti.

Il Consiglio di Amministrazione

Lucca, 29 febbraio 2016

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Signori Azionisti,

a norma dell'art. 2429 del codice civile abbiamo il dovere di riferirVi sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività da noi svolta in adempimento delle disposizioni di legge, in particolare dell'art. 2403 del codice civile, della comunicazione CONSOB DEM 1025564 del 06/04/2001 e delle disposizioni della Banca d'Italia.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2015 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale ed in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n° 38 del 2005 e alla Circolare della Banca d'Italia n° 262 del 22 Dicembre 2005 (aggiornata da ultimo il 15 dicembre 2015) che recepisce la normativa sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Il progetto di bilancio è stato da noi esaminato, anche alla luce dei Principi di Revisione Internazionale (ISA Italia), non rilevando alcun indicatore di pericolosità.

Il Bilancio è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione che risponde alle prescrizioni dell'art. 2428 del codice civile nonché dal D.Lgs 139/2015. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Società; a nostro giudizio è coerente con il bilancio d'esercizio. In particolare Il Collegio Sindacale osserva che la Relazione sulla Gestione, con riferimento agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio, informa che il 15 febbraio 2016 ha avuto inizio presso le banche del Gruppo un accertamento ispettivo ordinario della Banca d'Italia, con oggetto "governo, gestione e controllo del rischio di credito" e "analisi delle funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso il CSE".

Il Bilancio è corredato altresì dalla Nota Integrativa sufficientemente dettagliata ed articolata che fornisce una rappresentazione chiara e trasparente dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico e ne illustra i criteri di valutazione che trovano il nostro consenso.

Lo Stato Patrimoniale si riassume in modo sintetico nelle seguenti cifre:

Attivo	413.556.125,42
Passivo	393.891.606,41
Patrimonio netto	19.403.456,37
Utile	261.062,64

Il Conto Economico si riassume nelle seguenti cifre:

Ricavi	17.399.583,03
Costi	17.138.520,39
Utile	261.062,64

Il Bilancio d'esercizio corrisponde alle risultanze delle scritture contabili, nel suo complesso è stato certificato, senza rilievi, dalla società Deloitte & Touche S.p.A. che ha emesso, per la funzione di revisione, una relazione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. lgs. N.39 del 27 gennaio 2010 in data odierna.

Il Collegio Sindacale in attuazione del D.lgs. n.39 del 27 gennaio 2010 ha avuto quattro incontri con Deloitte & Touche S.p.A. la quale non ha sollevato alcun genere di eccezione e rilievo sul controllo contabile effettuato come emerso in modo particolare nella riunione del 25 febbraio 2016 durante la quale è stato ripercorso l'intero Bilancio.

Da parte nostra Vi confermiamo che nel corso dell'esercizio abbiamo svolto l'attività di vigilanza e di controllo prevista dalla legge, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, attenendoci anche ai principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In particolare possiamo assicurarVi che:

- il Fondo relativo al "Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato" è pari al valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e copre integralmente, al netto degli anticipi, tutte le indennità maturate a favore del Personale alla data del 31.12.15;
- il Fondo imposte e tasse risulta adeguato rispetto al presumibile onere fiscale, corrente e differito, tenendo in considerazione le norme tributarie in vigore;
- i costi pluriennali da ammortizzare sono esposti nell'ambito delle immobilizzazioni immateriali (art. 2426, punti 5 e 6 del codice civile). Essi figurano per il costo residuo rettificato delle quote d'ammortamento;
- i crediti a medio e lungo termine sono stati valutati al costo ammortizzato, mentre quelli a breve sono contabilizzati al costo;
- non risultano ricorsi a deroghe di cui all'art. 2423 comma 4 del codice civile.

Vi assicuriamo, di aver preso parte a tutte le riunioni del Consiglio d'Amministrazione in ottemperanza all'obbligo sancito dall'art. 2405 del codice civile ed, inoltre, di avere effettuato quarantuno riunioni, quattro verifiche collegiali ed individuali presso le Filiali, in particolare sugli sconfinamenti, sulla trasparenza, sull'adeguata verifica e in materia d'antiriciclaggio (D.Lgs. n. 231 del 21 novembre 2007), e dodici riunioni congiunte con i Collegi Sindacali delle altre Società del Gruppo.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della fattiva collaborazione dell'Ufficio Revisione Interna, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance e dell'Ufficio Contabilità, Bilancio e Fiscalità del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

Dalla nostra attività di verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione agli organi di Vigilanza.

Il Collegio:

- ha ricevuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo, di natura commerciale e finanziaria, infragruppo o con parti correlate, sia in occasione delle riunioni del Consiglio d'Amministrazione, sia dai

diretti responsabili degli uffici, rilevandola adeguata rispetto a quanto previsto dalla normativa e dalle comunicazioni CONSOB in materia di controlli societari, confermando il rispetto delle disposizioni di legge vigenti, sulla base di reciproca convenienza economica e in linea con le condizioni di mercato;

- ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della società e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite la raccolta d'informazioni dai responsabili delle funzioni;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile nonché sull'affidabilità in concreto di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti, gli atti e le operazioni di gestione anche in relazione alla salvaguardia e all'incremento del patrimonio sociale;
- ha accertato che le operazioni in potenziale conflitto di interesse (art. 136 T.U.B. e artt. 2391 e 2391 bis. del c.c.) sono state deliberate in conformità alla normativa vigente;
- ha riscontrato l'inesistenza di operazioni atipiche e inusuali;
- ha rilevato che le azioni e le decisioni poste in essere e assunte dagli Amministratori sono risultate conformi alle norme di legge (D.Lgs 231/2001) e dello statuto;
- ha preso atto dell'inesistenza di ulteriori incarichi alla società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. e a soggetti ad essa collegati, salvo quelli di seguito indicati:
 1. consulenza finanziamenti BCE (TLTRO);
 2. consulenza fiscale.

I servizi di cui sopra sono stati svolti in base al principio dell'indipendenza come da comunicazione della Società emessa in data 14 marzo 2016, ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Esprimiamo pertanto parere favorevole all'approvazione del bilancio di cui attestiamo la regolarità e conformità alla legge, nonché all'approvazione delle proposte formulate dal Consiglio d'Amministrazione in ordine alla destinazione dell'Utile netto di esercizio a copertura delle perdite pregresse.

Desideriamo, infine, ringraziare l'Assemblea per la fiducia accordataci e formulare un ringraziamento al Presidente, ai componenti degli Organi Amministrativi, alla Direzione Generale, a tutta la struttura della Banca e della Capogruppo per la piena disponibilità sempre assicurataci, in uno spirito di fattiva collaborazione, che ci ha consentito di assolvere al meglio le funzioni e i compiti inerenti all'espletamento del nostro mandato.

Ravenna, 14 marzo 2016

Il Collegio Sindacale

PROSPETTI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale
Conto Economico
Prospetto della Redditività Complessiva
Variazioni Patrimonio Netto 2015-2014
Rendiconto Finanziario

STATO PATRIMONIALE

(importi in unità di euro)

	ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014	var.% 2015/14
10	CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE	1.076.169	1.101.477	-2,30
20	ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	421.920	5.029.691	-91,61
40	ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	138.923.423	58.942.389	n.s.
60	CREDITI VERSO BANCHE	4.295.775	4.296.044	-0,01
70	CREDITI VERSO CLIENTELA	254.045.556	219.787.095	15,59
110	ATTIVITA' MATERIALI	1.868.241	1.849.285	1,03
120	ATTIVITA' IMMATERIALI	2.667	1.866	42,93
130	ATTIVITA' FISCALI	5.579.137	5.238.771	6,50
	A) CORRENTI	648.140	384.361	68,63
	B) ANTICIPATE	4.930.998	4.854.410	1,58
	- di cui alla Legge 214/2011	4.875.841	4.743.256	2,80
150	ALTRE ATTIVITA'	7.343.237	6.308.190	16,41
	TOTALE DELL'ATTIVO	413.556.125	302.554.808	36,69

	PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014	var.% 2015/14
10	DEBITI VERSO BANCHE	135.479.567	61.401.090	n.s.
20	DEBITI VERSO CLIENTELA	212.425.534	170.097.374	24,88
30	TITOLI IN CIRCOLAZIONE	38.567.864	44.694.446	-13,71
40	PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	757		
80	PASSIVITA' FISCALI	47.211	582.961	-91,90
	A) CORRENTI	15.221	576.175	-97,36
	B) DIFFERITE	31.990	6.786	n.s.
100	ALTRE PASSIVITA'	7.175.299	6.141.121	16,84
110	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE	60.063	55.816	7,61
120	FONDI PER RISCHI E ONERI	135.311	260.734	-48,10
	B) ALTRI FONDI	135.311	260.734	-48,10
130	RISERVE DA VALUTAZIONE	64.811	(17.380)	n.s.
160	RISERVE	(1.683.621)	(1.934.996)	-12,99
180	CAPITALE	21.022.267	21.022.267	n.s.
200	UTILE D'ESERCIZIO	261.063	251.375	3,85
	TOTALE DEL PASSIVO	413.556.125	302.554.808	36,69

CONTO ECONOMICO
(importi in unità di euro)

		31/12/2015	31/12/2014	var.% 2015/14
10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	8.656.992	9.057.705	-4,42
20	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(2.617.731)	(3.358.262)	-22,05
30	MARGINE DI INTERESSE	6.039.261	5.699.443	5,96
40	COMMISSIONI ATTIVE	3.179.860	3.044.698	4,44
50	COMMISSIONI PASSIVE	(183.518)	(245.946)	-25,38
60	COMMISSIONI NETTE	2.996.342	2.798.752	7,06
70	DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	36.000	34.000	5,88
80	RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE	27.865	56.042	-50,28
100	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIACQUISTO DI:	195.790	211.736	-7,53
	a) CREDITI	(38.644)	(186.118)	-79,24
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	233.761	301.607	-22,49
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA		91.207	n.s.
	d) PASSIVITA' FINANZIARIE	673	5.040	-86,64
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	9.295.257	8.799.973	5,63
130	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI:	(2.159.249)	(2.383.247)	-9,40
	a) CREDITI	(2.159.248)	(2.369.150)	-8,86
	b) ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	(1)	(4.999)	n.s.
	c) ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA			
	d) ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE		(9.098)	n.s.
140	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	7.136.008	6.416.726	11,21
150	SPESE AMMINISTRATIVE:	(7.437.999)	(6.811.775)	9,19
	a) SPESE PER IL PERSONALE	(3.254.895)	(3.015.679)	7,93
	b) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.183.104)	(3.796.096)	10,19
160	ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(110.311)	(58.899)	87,29
170	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI	(191.014)	(152.784)	25,02
180	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI	(1.413)	(540)	n.s.
190	ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	929.051	954.193	-2,63
200	COSTI OPERATIVI	(6.811.687)	(6.069.805)	12,22
240	UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI		1	n.s.
250	UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	324.322	346.922	-6,51
260	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	(63.259)	(95.547)	-33,79
270	UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	261.063	251.375	3,85
290	UTILE D'ESERCIZIO	261.063	251.375	3,85

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA
(importi in unità di euro)

	VOCI	31/12/2015	31/12/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	261.063	251.375
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE SENZA RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	2.208	(7.154)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGIRO A CONTO ECONOMICO		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.984	(230.033)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	82.191	(237.187)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	343.254	14.188

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2015
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	21.022.267		21.022.267										21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267										21.022.267
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione													
Riserve:													
a) di utili	(1.934.996)		(1.934.996)	251.375									(1.683.621)
b) altre	(1.934.996)		(1.934.996)	251.375									(1.683.621)
Riserve da valutazione	(17.380)		(17.380)									82.191	64.811
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita) d'esercizio	251.375		251.375	(251.375)								261.063	261.063
Patrimonio Netto	19.321.266		19.321.266									343.254	19.664.519

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO DICEMBRE 2014
(importi in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2013	MODIFICA SALDI DI APERTURA	ESISTENZE ALL'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Reddittività complessiva esercizio 2014	Patrimonio netto al 31/12/2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale	21.022.267		21.022.267										21.022.267
a) azioni ordinarie	21.022.267		21.022.267										21.022.267
b) altre azioni													
Sovraprezzi di emissione													
Riserve:													
a) di utili	6.367		6.367	(1.941.363)									(1.934.996)
b) altre	6.367		6.367	(1.941.363)									(1.934.996)
Riserve da valutazione	219.807		219.807									(237.187)	(17.380)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (perdita) d'esercizio	(1.941.363)		(1.941.363)	1.941.363								251.375	251.375
Patrimonio Netto	19.307.078		19.307.078									14.188	19.321.266

RENDICONTO FINANZIARIO
(metodo indiretto - importi in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2015	31/12/2014
1. Gestione		
- risultato di esercizio (+/-)	261.063	251.375
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		36
- plus/minus su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.527.943	3.249.712
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	192.427	153.324
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(125.423)	63.861
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(876.117)	930.039
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1)	(237.187)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie		
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.607.771	1.966.994
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(79.901.051)	(13.455.121)
- crediti verso banche: a vista	542.744	449.458
- crediti verso banche: altri crediti	(542.475)	(2.097.609)
- crediti verso clientela	(36.786.404)	(12.679.676)
- altre attività	(1.035.047)	(1.934.393)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie		
- debiti verso banche: a vista	(478.551)	(12.050.810)
- debiti verso banche: altri debiti	74.557.028	12.976.168
- debiti verso clientela	42.328.160	13.005.132
- titoli in circolazione	(6.126.582)	(6.432.845)
- passività finanziarie di negoziazione	757	
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	1.040.633	245.465
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	186.876	(15.596.077)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		15.109.114
- vendite di attività materiali	5.066	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami di azienda		
2. Liquidità assorbita da		
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(215.036)	(273.018)
- acquisti di attività immateriali	(2.215)	(2.406)
- acquisti di rami di azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(212.185)	14.833.690
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(25.309)	(762.387)
RICONCILIAZIONE		
Voci di Bilancio	31/12/2015	31/12/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.101.477	1.863.864
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(25.309)	(762.387)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.076.168	1.101.477

NOTA INTEGRATIVA

Premessa

Il presente bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative. E' corredato inoltre dalle note relative all'andamento della gestione avvenuta nell'anno. Esso è predisposto secondo le disposizioni previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 11 del 14 gennaio 2006 e successive integrazioni ed aggiornamenti (il 4° del 15 dicembre 2015). La Circolare contiene le disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2005, n. 38 che disciplinano, in conformità di quanto previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, gli schemi del bilancio e della nota integrativa.

Gli intermediari sono tenuti a fornire nella nota integrativa del bilancio le informazioni previste dagli IAS/IFRS non richiamate dalle presenti disposizioni, nel rispetto di tali principi.

Il Bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

La nota integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

- 1) parte A - Politiche contabili;
- 2) parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale;
- 3) parte C - Informazioni sul conto economico;
- 4) parte D - Redditività complessiva;
- 5) parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura;
- 6) parte F - Informazioni sul patrimonio;
- 7) parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda;
- 8) parte H - Operazioni con parti correlate;
- 9) parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali;
- 10) parte L – Informativa di settore.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa sia quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle. Le sezioni e le tabelle che non presentano importi o non sono applicabili alla realtà aziendale non vengono presentate.

Per ciascuna informativa delle parti A, B, C, D va indicato il riferimento alle corrispondenti voci degli schemi di stato patrimoniale, conto economico, redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio, in applicazione dell'art. 9 del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB), e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio 2015, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione, in rispetto anche delle indicazioni della Capogruppo, delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2014. Le disposizioni entrate in vigore dal 1° gennaio 2015, di seguito riportate, hanno impatto principalmente per i maggiori obblighi di esposizione previsti in nota integrativa:

- IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standards; con detta modifica lo IASB ha chiarito che un “first-time adopter” può, sebbene non obbligato, utilizzare nel primo bilancio redatto in accordo agli IFRS, i documenti emessi dallo IASB ma non ancora in vigore se è consentita la loro applicazione anticipata.
- IFRS 2 Pagamenti basati su azioni; con tali emendamenti lo IASB ha meglio chiarito i dubbi interpretativi relativi a pagamenti effettuati con azioni proprie sotto specifiche condizioni.
- IFRS 3 Aggregazioni aziendali: con la modifica all'IFRS 3, lo IASB ha chiarito che le disposizioni di tale principio non sono applicabili alla formazione di tutti gli accordi a controllo congiunto, incluse quindi anche le joint operation. Ulteriori modifiche chiariscono, inoltre, che un eventuale corrispettivo potenziale deve essere valutato al fair value sia che rientri nell'ambito di applicazione dell'IFRS9, sia che non vi rientri. Le variazioni del fair value devono essere rilevate nel prospetto dell'utile (perdita) dell'esercizio
- IFRS 8 Settori operativi; viene richiesto di indicare, nell'informativa di bilancio, le valutazioni effettuate dalla direzione aziendale nell'applicare i criteri adottati nell'aggregazione di settori operativi. Viene specificato che l'informativa richiesta include una breve descrizione dei settori operativi che sono stati aggregati e gli indicatori economici che sono stati oggetto di valutazione nello stabilire che i settori operativi aggregati hanno caratteristiche economiche simili.
- IFRS 13 Valutazione del fair value: con la modifica lo IASB ha chiarito che l'eccezione prevista per la misurazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività è applicabile anche con riferimento ai contratti che rientrano nell'ambito di applicazione dello IAS 39 o dell'IFRS 9, sebbene tali contratti non rispettino la definizione di attività o passività finanziaria prevista dallo IAS 32 (es: contratti per l'acquisto o la vendita di attività non-finanziarie che prevedono il regolamento netto per cassa).
- IAS 16 Immobili, impianti e macchinari e IAS 38 Attività immateriali: con riferimento al modello della rideterminazione del valore, viene chiarito che quando viene rideterminato il valore di un'attività classificata tra gli immobili, impianti e macchinari, il valore contabile lordo è rivalutato in modo che sia coerente con la rivalutazione del valore contabile dell'attività.
- IAS 19, le modifiche apportate consentono alle imprese di presentare a riduzione del costo relativo alle prestazioni di lavoro, i contributi versati da dipendenti o da terzi, riportati nelle condizioni formali del piano (o derivanti da un'obbligazione implicita), collegati al servizio. Nel caso di contributi dipendenti dal numero di anni di servizio le imprese riducono il costo relativo alle prestazioni di lavoro attribuendolo ai periodi di servizio in base al metodo della proiezione unitaria del credito.
- IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate: viene introdotto il concetto di “entità dirigente” (management entity) ossia un'entità che presta servizi di direzione con responsabilità strategiche ad un'altra entità. L'entità dirigente è considerata parte correlata, l'informativa di bilancio

deve includere le spese sostenute dall'entità per la prestazione dei servizi di direzione con responsabilità strategiche forniti dall'entità dirigente. Non deve invece essere data informativa con riferimento ai corrispettivi pagati o dovuti dall'entità dirigente ai suoi amministratori o dipendenti.

- IAS 40 Investimenti immobiliari: con la modifica allo IAS 40, lo IASB ha chiarito l'interrelazione tra tale principio e le disposizioni dell'IFRS 3.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 dicembre 2015.

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 16 *Property, plant and equipment* and IAS 38 *Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization*. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. I requisiti previsti dalle modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico al netto delle perdite di valore contabilizzate; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea il 02 dicembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 11 *Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations* relativi alla contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*; l'emendamento è stato omologato dalla Unione Europea e pubblicato in Gazzetta il 24 novembre 2015 e sarà effettivamente in vigore a partire dal 01 gennaio 2016;
- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 27 - *Equity Method in Separate Financial Statements*. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

L'Unione Europea ha omologato l'emendamento pubblicandolo in Gazzetta Ufficiale il 23 dicembre 2015 con data di entrata in vigore il 01 gennaio 2016;

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento relativo allo IAS 1 - *Disclosure Initiative*. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intellegibile redazione di bilanci. L'emendamento è stato omologato e pubblicato il 19 dicembre 2015 con entrata in vigore il 01 gennaio 2016.

Le sopra indicate modifiche si applicano per gli esercizi successivi al 31 dicembre 2015. Gli amministratori non si attendono al momento un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione di alcuni emendamenti e nuovi principi.

Tra questi quello che rileva principalmente è sicuramente l'IFRS 9 – pubblicato nella sua ultima versione dallo IASB il 24 luglio 2014.

Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a classificazione e valutazione, *impairment*, e *hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento al modello di *impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses*) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società.

L'IFRS 9 non è al momento stato ancora omologato dalla Unione Europea e la data di sua entrata in vigore è per ora fissata al 1° gennaio 2018.

Al momento gli amministratori stanno monitorando e valutando i possibili effetti dell'introduzione di queste modifiche sul bilancio della Banca in attesa di analizzare la versione finale e la relativa omologa delle stesse.

In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento al principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers (pubblicato in data 28 maggio 2014) che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligations del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Per completezza ricordiamo anche la recente pubblicazione dell'IFRS 16– *Leases* che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di *leasing* dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere

sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di *leasing* per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come *leasing* i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i *leasing* con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*.

Gli amministratori, stante il residuo utilizzo di tale forma contrattuale, si attendono che dall'applicazione dell'IFRS 16 non si abbia un impatto significativo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché la Banca non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il Bilancio rappresenta in modo *attendibile* la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari della società. L'*attendibilità* richiede una rappresentazione fedele degli effetti delle rilevazioni di attività, passività, proventi e costi applicando tutte le disposizioni degli IAS/IFRS.

Qualora non vi sia un Principio o una Interpretazione specificamente applicabile ad una voce, lo IAS n. 8 "*Principi Contabili, Cambiamenti nelle stime contabili ed errori*" lascia al giudizio della Direzione Aziendale lo sviluppo e l'applicazione dei principi contabili, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Per poter esercitare tale giudizio lo IAS n. 8 definisce una gerarchia di fonti a cui riferirsi di seguito riportata in ordine gerarchicamente decrescente:

- disposizioni e guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del Bilancio (*framework*).

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nella fase di preparazione del Bilancio d'esercizio si attende ad alcune linee guida che di seguito vengono esposte:

- attendibilità del dato;
- continuità aziendale, intesa come capacità della società di continuare ad operare come una entità in funzionamento;
- contabilizzazione per competenza economica delle voci ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari;

- coerenza di presentazione delle voci di Bilancio da un anno all'altro, salvo quanto disposto dallo IAS n. 8 par. 14. In quest'ultimo caso viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto l'anno precedente;
- rilevanza e aggregazione delle voci. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivo aggiornamento. Le voci di natura dissimile sono rappresentate distintamente a meno che siano irrilevanti;
- prevalenza della sostanza sulla forma: le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non solamente secondo la loro forma legale;
- non compensazione delle attività, passività, proventi e costi per non ridurre la capacità degli utilizzatori di comprendere le operazioni, se non richiesto o consentito da un Principio o da una interpretazione;
- informazioni comparative: per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente , a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi allo stesso periodo dell'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni del periodo in corso. Lo IAS n. 8, tratta le modifiche delle informazioni comparative richieste quando vengono modificati principi contabili o si corregge un errore.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 15 febbraio 2016 la Banca d'Italia ha avviato un accertamento ispettivo sul Gruppo Bancario Cassa Risparmio di Ravenna ai sensi degli artt. 54 e 68 del TUB. L'attività ispettiva tematica ha ad oggetto il governo, la gestione e il controllo del rischio di credito e l'analisi della funzionalità del sistema informativo esternalizzato presso l'outsourcer CSE.

Ai sensi dello Ias 10 si precisa che la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal Consiglio di Amministrazione è il 29/02/2016.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

• Incarico alla società di Revisione

Con l'assemblea del 26 aprile 2010 e' stato conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. di Milano l'incarico della revisione legale del bilancio di esercizio e consolidato e del controllo contabile per gli anni 2010-2018 per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 come previsto dall'art. 13 del suddetto D.Lgs. n. 39/2010 che comporta l'espletamento delle seguenti attività:

- controllo della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, attraverso verifiche da effettuarsi con cadenza almeno trimestrale;
- verifica che il bilancio d'esercizio e consolidato corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e che gli accertamenti eseguiti siano conformi alle norme che li disciplinano.

• Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, gli amministratori devono formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano, in modo rilevante, i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e ipotesi sono riviste regolarmente.

In particolare si evidenzia che l'esercizio 2015 è stato caratterizzato, in linea con l'andamento di tutto il settore bancario nazionale, da un significativo deterioramento del portafoglio crediti. In particolare, per alcune posizioni non performing di ammontare significativo per le quali sono in corso attività di recupero basate sulla definizione di piani di rientro concordati con i debitori, piani di ristrutturazioni o realizzo dei beni in garanzia, le stime effettuate si basano sul presupposto che tali piani vengano rispettati dai debitori e i valori di realizzo dei beni in garanzia rispecchino le valutazioni predisposte dai periti incaricati.

La Banca, nel valutare le proprie esposizioni al 31 dicembre 2015 ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi ad oggi disponibili

• **Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati 31 dicembre 2014)**

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha approvato il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 ed ha recepito le conseguenti modifiche nel 4° aggiornamento della Circolare 262/2005.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato Non-Performing Exposures del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente nota viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 19 novembre 2015 il C.d.A. ha approvato l'aggiornamento del "Regolamento per la valutazione dei crediti verso la clientela" di Gruppo, nel quale sono stati disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione di tali crediti, in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni forborne, siano esse performing o non performing.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi.

• **Contributi a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione**

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)" e "Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica.

Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno avuto un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo bancario in generale e della Banca in particolare che nel complesso ha sostenuto oneri aggiuntivi meglio di seguito descritti per complessivi 96.715,67 euro.

○ **Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)**

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi.

L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione ex-post, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, è stato ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

In coerenza con quanto detto in data 3 dicembre 2015 il FITD ha comunicato la base di calcolo utilizzata per il contributo a carico della Banca che è risultato pari a complessivi euro 36.715,67.

Con lettera dell'8 febbraio 2016 il FITD ha comunicato in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 dell'art. 11 dell'Appendice allo Statuto, sulla base degli ultimi dati disponibili (30 settembre 2015), la quota percentuale della Banca riferibile all'impegno per contribuzioni straordinarie per l'anno 2016 che è risultata pari a 0,0178256. Tale quota percentuale, applicata allo 0,5% del totale dei Fondi Rimborsabili alla stessa data (517.388.167.533 euro), determina un contributo massimo straordinario teorico per l'anno 2016 pari a 461.136,70 euro.

○ **Oneri contributivi derivanti dalla Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)**

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione applicate a partire dal 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico.

Con il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, tale Direttiva è stata adottata anche in Italia e la Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha istituito, con Provvedimento n. 1226609/15 del 18 novembre 2015 il "Fondo di Risoluzione Nazionale".

Gli intermediari tenuti a contribuire al Fondo sono: le banche e le società di intermediazione mobiliare facenti parte di gruppi bancari.

Anche in questo caso è previsto che i contributi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti ed eventuali passività infragruppo) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese, con aggiustamenti previsti in base ai profili di rischio delle varie banche.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali dei vari paesi dell'Unione verranno in un secondo momento trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (Single Resolution Fund – SRF).

Alla luce di quanto precede con lettera del 23 novembre 2015 la Banca d'Italia ha quantificato in 15.000 euro la quota ordinaria di competenza del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. per l'esercizio 2015.

Con il Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015 si è avviata la risoluzione della situazione di crisi di 4 istituti di credito italiani.

A tal proposito l'art. 4 del provvedimento 1226609/15 istitutivo del Fondo prevede che se la dotazione finanziaria del Fondo non è sufficiente a sostenere gli interventi di risoluzione, i soggetti obbligati sono

tenuti a versare contributi addizionali straordinari a copertura degli oneri aggiuntivi, fino alla misura massima di tre volte l'importo annuale del contributo ordinario.

Pertanto considerate le predette esigenze di intervento, con una seconda comunicazione del 25 novembre 2015 la Banca d'Italia, ha quantificato in euro 45.000 (pari a 3 volte la quota ordinaria 2015) il contributo straordinario a carico della Banca.

Nel complesso quindi l'onere sostenuto dalla Banca per i contributi (ordinario e straordinario) al Fondo di Risoluzione Nazionale è ammontato per l'esercizio 2015 ad euro 60.000.

Si precisa che il citato Decreto Legge n.183 del 22 novembre 2015, per la risoluzione della crisi delle 4 banche, fissa il contributo straordinario eventualmente richiedibile al sistema bancario per l'anno 2016 in massime 2 volte la quota ordinaria.

Per completezza si invita anche alla lettura del documento intitolato "Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie" pubblicato da Banca d'Italia l' 8 luglio 2015 e disponibile al seguente link: <http://www.lacassa.com/ita/Trasparenza/Altri-documenti/Che-cosa-cambia-nella-gestione-delle-crisi-bancarie> che per comodità si è anche allegato in Appendice al presente Bilancio.

Per quanto concerne la voce di conto economico nella quale ricondurre tali contributi, così come precisato dalla stessa Banca d'Italia con Comunicazione del 19 gennaio 2016, trattandosi di "forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella sottovoce 150 b) Spese amministrative - altre spese amministrative" del conto economico".

Per maggiori dettagli si rinvia alla Parte C – Sezione 9.5 – Altre spese amministrative della presente Nota.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nel presente capitolo sono esposti i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio 2015 con riferimento all'iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, e le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Le attività cedute e non cancellate e le attività deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti forme tecniche.

1 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

La voce comprende:

Attività per cassa

Titoli di debito strutturati

Titoli di debito altri

Titoli di capitale

Quote di OICR

Finanziamenti

Strumenti derivati

Derivati finanziari di negoziazione

Derivati connessi con la fair value option

Derivati altri

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

Le attività finanziarie di negoziazione sono inizialmente iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono invece rilevati a conto economico. Nei contratti derivati non opzionali avviati a condizioni di mercato il fair value iniziale è pari a zero.

Criteri di classificazione

Nella categoria "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono classificati:

- titoli di debito e/o di capitale, acquistati e posseduti con l'intento di rivenderli sul mercato entro breve termine al fine di realizzare utile da negoziazione;
- il valore positivo dei contratti derivati, compresi quelli gestionalmente collegati con attività e/o passività valutate al fair value (*fair value option*) ad eccezione di quelli designati come efficace strumento di copertura.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione includono anche il valore positivo dei derivati incorporati in altri strumenti finanziari complessi e separati dallo strumento ospitante se:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- uno strumento separato con le stesse condizioni del derivato incorporato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento che include il derivato incorporato non è valutato al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value, con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per quanto concerne la determinazione del fair value si rimanda alla sezione "Altre Informazioni" dei presenti principi contabili.

Gli strumenti di capitale (azioni e contratti derivati su azioni), per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività finanziarie sono rilevati per "sbilancio" nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" di conto economico, ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati attivi connessi con la fair value option che sono classificati nella voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il saldo dei differenziali dei derivati gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (*fair value option*) è riclassificato tra gli interessi (voci 10 e 20 di conto economico).

Il saldo dei contratti derivati diversi da quelli connessi alla fair value option è da ricondurre nella voce 80 di conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

La voce comprende;

- Titoli di debito strutturati
- Titoli di debito altri
- Titoli di capitale valutati al fair value
- Titoli di capitale valutati al costo
- Quote di OICR
- Finanziamenti

Criteri di iscrizione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono iscritte nello stato patrimoniale al loro fair value, che di norma corrisponde al corrispettivo pagato. Gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, sostenuti in via anticipata e che non rappresentano recuperi di spesa (quali commissioni di intermediazione, collocamento, spese di bollo, ecc.) vengono capitalizzati sul valore iniziale.

Criteri di classificazione

Tale categoria deve contenere titoli di debito e di capitale, non derivati, che effettivamente si ritengono disponibili per la vendita e, in via residuale, tutti quelli che non siano stati classificati in altra categoria. Sono qui indicati gli strumenti finanziari che non si vuole vincolare in maniera rigida, le partecipazioni diverse da quelle di controllo o di collegamento, gli investimenti strategici in titoli destinati a produrre soprattutto un rendimento finanziario, i titoli detenuti per esigenze di tesoreria e i titoli di capitale che non sono strettamente finalizzati alla negoziazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value* ma, per quei titoli (principalmente quelli di capitale) il cui *fair value* non sia attendibilmente determinabile, la valutazione viene fatta, in alternativa, al costo.

Gli utili/perdite conseguenti, vengono rilevati a riserve di patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Criteri di impairment

Lo IAS 39 § 58 impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore.

Il § 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il § 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso degli strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita sono sottoposte ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'*Impairment*;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il Fair Value ed il valore di libro.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39 § 59, vale a dire:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un “rating” si valuta il deterioramento del merito creditizio dell’emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia “Investment grade” sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l’esistenza di un Impairment, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell’emittente.

In assenza di tali elementi, ove possibile, si fa riferimento alla quotazione di obbligazioni similari a quella presa in esame in termini sia di caratteristiche finanziarie che di standing dell’emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell’*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è una evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39 § 59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39 § 61):

- 1) cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all’emittente, che indicano che il costo dell’investimento non può più essere recuperato;
- 2) un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell’investimento al di sotto del suo costo.

Relativamente al primo punto appaiono particolarmente significative le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell’investimento risulta significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del “credit rating” dalla data dell’acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell’emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell’emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l’emittente.

Per quanto concerne il secondo punto si precisa che costituisce un’evidenza di impairment la presenza delle seguenti circostanze:

- il Fair Value è inferiore del 40% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale superiore a 30 mesi.

E’ sufficiente il verificarsi del superamento di una sola delle due soglie per dover procedere alla svalutazione dell’attività finanziaria a conto economico.

La significatività della suddetta soglia è stata individuata tenendo presente l’andamento nei precedenti 10 anni delle quotazioni della Borsa Italiana, dal quale si può desumere che la percentuale indicata è da considerarsi prudenzialmente significativa, essendo stata superata unicamente una volta nel 2008 a seguito degli effetti determinati dagli eventi finanziari del fallimento Lehman.

In quanto alla durezza si può desumere che il termine di 30 mesi costituisce un lasso di tempo adeguato affinché possano stabilizzarsi singole evenienze che producono periodici cali di Borsa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le perdite di valore sono rappresentate dalla differenza tra il costo ammortizzato dei titoli sottoposti a impairment e il loro valore recuperabile che è pari al relativo valore corrente (fair value). Le perdite sono registrate nella voce 130 di conto economico "Rettifiche /riprese di valore nette per deterioramento". Gli aumenti di valore dovuti al passaggio del tempo come pure le eventuali successive riprese di valore vanno registrate nel conto economico per i titoli di debito, direttamente a patrimonio netto per i titoli di capitale.

Per i titoli di capitale non quotati valutati al costo le riprese di valore non possono essere riconosciute a conto economico.

3 – ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Criteri di classificazione

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza (held to maturity – HTM) sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa che un'entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati che hanno suddette caratteristiche.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività disponibili per la vendita, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment*). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in

bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4 – CREDITI

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche e verso clientela. In particolare:

- Crediti verso banche centrali:
 - o depositi vincolati;
 - o riserva obbligatoria (inclusa la parte mobilizzabile della riserva stessa);
 - o pronti contro termine;
 - o altri.
- Crediti verso banche:
 - o conti correnti e depositi liberi;
 - o depositi vincolati;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o leasing finanziario;
 - o altri finanziamenti;
 - o titoli di debito strutturati;
 - o altri titoli di debito.
- Crediti verso clientela
 - o conti correnti;
 - o pronti contro termine attivi;
 - o mutui;
 - o carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto;
 - o leasing finanziario;
 - o factoring;
 - o altri finanziamenti;
 - o titoli di debito strutturati;
 - o altri titoli di debito.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Nei crediti verso clientela sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti nonché i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati.

I prestiti erogati a valere su fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici e destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate da apposite leggi ("crediti con fondi di terzi in amministrazione") sono rilevati in questa voce, sempre che sui prestiti e sui fondi maturino interessi, rispettivamente, a favore e a carico dell'ente prestatore.

Non figurano, invece, i crediti erogati a valere su fondi amministrati per conto dello Stato o di altri enti pubblici la cui gestione sia remunerata esclusivamente con un compenso forfetario (commissione) e che rivestano, pertanto, natura di mero servizio. Tuttavia, se i crediti suddetti comportino un rischio a carico dell'azienda, essi vanno inclusi per la relativa quota nella presente voce.

Gli effetti e i documenti che le banche ricevono salvo buon fine o al dopo incasso e dei quali le banche stesse curano il servizio di incasso per conto dei soggetti cedenti devono essere registrati nei conti dello stato patrimoniale (cassa, crediti e debiti verso le banche e verso clientela) solo al momento del regolamento di tali valori. Per la determinazione della data di regolamento può farsi riferimento a quella in cui matura la valuta economica di addebito o di accredito dei valori stessi sui conti intrattenuti con le banche corrispondenti e con i clienti. Pertanto, se nella contabilità aziendale il portafoglio salvo buon fine è accreditato (addebitato) nei conti correnti dei clienti prima della maturazione della relativa valuta economica, occorre che in bilancio il saldo contabile di tali conti venga depurato degli accrediti (addebiti) la cui valuta non sia ancora giunta a scadenza alla data di chiusura dell'esercizio. Si procede in modo analogo per gli addebiti e per gli accrediti non ancora liquidi presenti nei conti correnti delle banche corrispondenti nonché dei conti "cedenti".

Le suddette rettifiche e le altre che risultassero necessarie per assicurare il rispetto delle presenti istruzioni devono essere effettuate mediante apposite scritture di riclassificazione che garantiscano la necessaria coerenza tra le evidenze contabili e i conti del bilancio. Eventuali transitorie differenze tra le attività e le passività, dipendenti dagli "scarti" fra le valute economiche applicate nei diversi conti, sono registrate, a seconda del segno, nella voce 150 dell'attivo ("altre attività") o nella voce 100 del passivo ("altre passività"). Gli effetti e i documenti scontati pro soluto vanno rilevati in base al valore nominale al netto dei risconti passivi. Sono inclusi gli effetti e i documenti scontati pro-soluto e trasmessi per l'incasso a proprie filiali o a terzi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al *costo ammortizzato*, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col *metodo del tasso di interesse effettivo* – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare al valore dei crediti, si procede, a seconda del diverso stato di deterioramento degli stessi, alla valutazione analitica o collettiva delle stesse, come di seguito meglio dettagliato.

1. Sono oggetto di valutazione analitica:

- le sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- le inadempienze probabili: esposizioni per le quali l'intermediario valuta l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;

- le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: la categoria include le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni;
- le esposizioni creditizie oggetto di concessione (forbearance), così come definite negli ITS (cfr. artt. 163 e seguenti); il concetto di concessione implica che, pur in presenza di difficoltà finanziarie, vengono identificate delle misure utili a riportare il rapporto a una gestione ordinaria. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, assume come riferimento il valore attuale dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Nella determinazione di tale valore attuale gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione:

- degli incassi stimati (flussi finanziari attesi);
- dei tempi di recupero;
- e del tasso di attualizzazione da applicare.

Per gli incassi stimati e le relative scadenze si fa riferimento alle analitiche ipotesi formulate dagli uffici preposti alla valutazione dei crediti e, in mancanza di questi, a valori stimati e forfaitari desunti da serie storiche interne e studi di settore, nella stima degli incassi si tiene altresì conto del valore delle garanzie e delle spese che occorrerà sostenere per il recupero dell'esposizione. In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, sono utilizzati i tassi/parametri originari; se variabile, viene fissato al momento in cui viene effettuata la valutazione della sofferenza.

2. Sono oggetto di valutazione collettiva:

- le esposizioni "in *bonis*": crediti verso soggetti che non hanno manifestato, alla data di riferimento specifici rischi di insolvenza.

In seguito al mutamento del contesto economico e normativo, la Capogruppo nel 2014 ha approvato una nuova policy sulla valutazione del credito affinando il criterio di stima della valutazione collettiva e passando da dati di sistema (tassi di decadimento Banca d'Italia) a dati interni ritenuti più rappresentativi della qualità del credito.

In particolare il modello utilizzato per la valutazione collettiva dei crediti in *bonis* prevede la ripartizione del portafoglio crediti in gruppi omogenei e la successiva determinazione della probabilità di default per singolo portafoglio desunta da serie storiche interne, approfondite ed affidabili. Ad ogni classe di attività economica viene applicata la LGD delle sofferenze determinata internamente e differenziata tra LGD chirografari e LGD ipotecari. Si è poi provveduto, ove necessario, ad applicare alle singole branche di attività economica una maggiorazione per tenere conto della propensione alle perdite assumendo come riferimento l'esperienza storica e l'andamento congiunturale.

Le svalutazioni, analitiche e collettive, sono rilevate mediante una "rettifica di valore" in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale, sulla base dei criteri sopra esposti e sono ripristinate mediante "riprese di valore" su crediti quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente imputate alla voce 130 di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

In considerazione della metodologia utilizzata per la determinazione delle rettifiche di valore delle esposizioni deteriorate, il semplice decorso del tempo, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, implica una automatica riduzione degli oneri finanziari impliciti precedentemente imputati in riduzione dei crediti. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono da evidenziare nella voce 130 "riprese di valore - da interessi" di conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e i benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento

residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

5 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non iscrive poste tra le attività valutate al fair value

6 – OPERAZIONI DI COPERTURA

7 – PARTECIPAZIONI

8 – ATTIVITA' MATERIALI

La voce comprende:

- Attività ad uso funzionale di proprietà;
- Attività ad uso funzionale acquisite in locazione finanziaria;
- Attività detenute a scopo di investimento;
- Attività detenute a scopo di investimento acquisite in locazione finanziaria.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali, strumentali e non, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al costo comprensivo di tutti i costi direttamente connessi alla messa in funzione del bene ed alle imposte e tasse di acquisto non recuperabili. Tale valore è successivamente incrementato delle spese sostenute da cui ci si aspetta di godere dei benefici futuri. I costi di manutenzione ordinaria effettuata sull'attività sono rilevati a conto economico nel momento in cui si verificano.

Il costo di un'attività materiale è rilevato come un'attività se, e soltanto se:

- è probabile che i futuri benefici economici associati al bene affluiranno all'azienda;
- il costo del bene può essere attendibilmente determinato.

Criteri di classificazione

Occorre distinguere tra attività ad uso funzionale e attività detenute a scopo di investimento:

Attività ad uso funzionale

Sono definite "Attività ad uso funzionale" le attività tangibili possedute per essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato su un arco temporale maggiore dell'esercizio.

Attività detenute a scopo di investimento

Sono definite "Attività detenute a scopo di investimento" le proprietà possedute con la finalità di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito. Di conseguenza un investimento immobiliare si distingue dall'attività detenuta ad uso del proprietario per il fatto che origina flussi finanziari ampiamente differenziati dalle altre attività possedute dalla Banca.

Sono ricomprese tra le attività materiali (ad uso funzionale e detenute a scopo di investimento) anche quelle iscritte a seguito di contratti di leasing finanziario sebbene la titolarità giuridica delle stesse rimanga in capo all'azienda locatrice.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività materiali strumentali sono iscritte al costo, come sopra definito, al netto degli ammortamenti cumulati e di qualsiasi perdita di valore cumulata. Il valore ammortizzabile, pari al costo meno il valore residuo (ossia l'ammontare previsto che si otterrebbe normalmente dalla dismissione, dedotti i costi attesi di dismissione, se l'attività fosse già nelle condizioni, anche di vecchiaia, previste alla fine della sua vita utile), è ripartito sistematicamente lungo la vita utile

dell'attività materiale adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile, oggetto di periodica revisione al fine di rilevare eventuali stime significativamente difformi dalle precedenti, è definita come:

- il periodo di tempo nel quale ci si attende che un'attività sia utilizzabile dall'azienda;
- la quantità di prodotti o unità simili che l'impresa si aspetta di ottenere dall'utilizzo dell'attività stessa.

In considerazione della circostanza che le attività materiali possono essere composte da componenti di diversa vita utile, i terreni, siano essi a sé stanti o inclusi nel valore del fabbricato, non sono soggetti ad ammortamento in quanto immobilizzazioni a cui è associata vita utile indefinita. Lo scorporo del valore attribuibile al terreno dal valore complessivo dell'immobile avviene, per tutti i fabbricati, in proporzione alla percentuale di possesso. I fabbricati sono per contro ammortizzati secondo i criteri sopra esposti.

Le opere d'arte non sono soggette ad ammortamento in quanto il loro valore è generalmente destinato ad aumentare con il trascorrere del tempo.

L'ammortamento di una attività ha inizio quando la stessa è disponibile per l'uso e cessa quando l'attività è eliminata contabilmente. Di conseguenza, l'ammortamento non cessa quando l'attività diventa inutilizzata o non è più in uso o è destinata alla dismissione, a meno che l'attività non sia completamente ammortizzata.

In fase di prima applicazione dei principi contabili internazionali, così come consentito dall'IFRS 1, è stato scelto di valutare al *fair value* gli immobili e i terreni ad uso sia funzionale che di investimento utilizzando tale valore come sostituto del costo a tale data; si è provveduto altresì ad individuare la vita utile dell'intero patrimonio immobiliare in un periodo massimo di 50 (cinquanta) anni che diviene pertanto criterio di nostro periodo di ammortamento.

Attività materiali acquisite in leasing finanziario

Il leasing finanziario è un contratto che trasferisce sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene. Il diritto di proprietà può essere trasferito o meno al termine del contratto.

L'inizio della decorrenza del leasing è la data dalla quale il locatario è autorizzato all'esercizio del suo diritto all'utilizzo del bene locato e corrisponde quindi alla data di rilevazione iniziale del leasing.

Al momento della decorrenza del contratto, il locatario rileva le operazioni di leasing finanziario come attività e passività a valori pari al fair value del bene locato o, se inferiore, al valore attuale dei pagamenti minimi dovuti. Nel determinare il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso di interesse contrattuale implicito, se determinabile; in caso contrario viene utilizzato il tasso di interesse del finanziamento marginale del locatario. Eventuali costi diretti iniziali sostenuti dal locatario sono aggiunti all'importo rilevato come attività.

I pagamenti minimi dovuti sono suddivisi tra costi finanziari (quota interessi canone di leasing) e riduzione del debito residuo (quota capitale). I primi sono ripartiti lungo la durata contrattuale in modo da determinare un tasso d'interesse costante sulla passività residua e vengono appostati nella voce 190 "Altri proventi/oneri di gestione".

Il contratto di leasing finanziario comporta, inoltre, l'iscrizione a conto economico voce 170 "Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali della quota di ammortamento delle attività oggetto di contratto. Il criterio di ammortamento utilizzato per i beni acquisiti in locazione è coerente con quello adottato per i beni di proprietà al cui paragrafo si rinvia per una descrizione più dettagliata.

Criteri di cancellazione

L'attività materiale è eliminata dal bilancio al momento della dismissione o quando la stessa è permanentemente ritirata dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri. Le eventuali plusvalenze o le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione dell'attività materiale, pari alla differenza tra il corrispettivo netto di cessione ed il valore contabile dell'attività, sono rilevate a conto economico nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

9 – ATTIVITA' IMMATERIALI

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo ed eventuali spese successive all'iscrizione iniziale sono capitalizzate solo se in grado di generare benefici economici futuri e solo se tali spese possono essere determinate ed attribuite all'attività in modo attendibile.

Il costo di un'attività immateriale include: il prezzo di acquisto incluse eventuali imposte e tasse su acquisti non recuperabili dopo aver dedotto sconti commerciali e abbuoni; qualunque costo diretto per predisporre l'attività all'utilizzo.

Criteri di classificazione

E' definita immateriale un'attività non monetaria, identificabile, priva di consistenza fisica ed utilizzata nell'espletamento dell'attività sociale.

L'attività è identificabile quando: è separabile, ossia capace di essere separata o scorporata e venduta, trasferita, data in licenza, locata o scambiata; deriva da diritti contrattuali o altri diritti legali indipendentemente dal fatto che tali diritti siano trasferibili o separabili da altri diritti e obbligazioni.

L'attività si caratterizza per la circostanza di essere controllata dall'impresa in conseguenza di eventi passati e nel presupposto che tramite il suo utilizzo affluiranno benefici economici all'impresa. L'impresa ha il controllo di un'attività se ha il potere di usufruire dei benefici economici futuri derivanti dalla risorsa in oggetto e può, inoltre, limitare l'accesso a tali benefici da parte di terzi.

I benefici economici futuri derivanti da un'attività immateriale possono includere i proventi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo od altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività da parte dell'impresa.

Un'attività immateriale è rilevata come tale se, e solo se: è probabile che affluiranno all'impresa benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività; il costo dell'attività può essere misurato attendibilmente.

La probabilità che si verifichino benefici economici futuri è valutata usando presupposti ragionevoli e sostenibili che rappresentano la migliore stima dell'insieme di condizioni economiche che esisteranno nel corso della vita utile dell'attività.

Il grado di probabilità connesso al flusso di benefici economici attribuibili all'utilizzo dell'attività è valutato sulla base delle fonti d'informazione disponibili al tempo della rilevazione iniziale, dando un maggior peso alle fonti d'informazione esterne.

La Banca classifica quali attività immateriali a vita utile definita i costi di software di terzi ad utilità pluriennale.

Attività immateriale a vita utile definita: è detta a vita utile definita l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici.

Attività immateriale a vita utile indefinita: è a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile al periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici per l'azienda.

L'attribuzione di vita utile indefinita del bene non deriva dall'aver già programmato spese future che nel corso del tempo vadano a ripristinare il livello di performance standard dell'attività, prolungando la vita utile.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti complessivi e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. L'ammortamento è calcolato su base sistematica lungo la miglior stima della vita utile dell'immobilizzazione (vedasi definizione inclusa nel paragrafo "Attività Materiali") utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso e cessa alla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento; in caso di svalutazione non sono ammesse riprese di valore successive.

Nessuna attività immateriale derivante da ricerca (o dalla fase di ricerca di un progetto interno) è oggetto di rilevazione.

Criteri di cancellazione

L'attività immateriale è cancellata dal bilancio a seguito di dismissione ovvero quando nessun beneficio economico futuro è atteso per il suo utilizzo o dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Tali criteri si rilevano dall'esposizione illustrata nei punti precedenti.

11 – FISCALITA' CORRENTE E DIFFERITA

La voce comprende:

- Attività fiscali correnti;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al conto economico;
- Attività fiscali anticipate in contropartita al patrimonio netto.

Criteri di classificazione

Attività e passività fiscali correnti

Le imposte correnti dell'esercizio e di quelli precedenti, nella misura in cui esse non siano state pagate, sono rilevate come passività; l'eventuale eccedenza rispetto al dovuto è rilevata come attività.

Attività e passività fiscali differite

Per tutte le differenze temporanee imponibili è rilevata una passività fiscale differita, a meno che la passività fiscale differita derivi: da avviamento, il cui ammortamento non sia fiscalmente deducibile, o dalla rilevazione iniziale di un'attività o di una passività in un'operazione che non sia un'aggregazione di imprese e al momento dell'operazione non influisca né sull'utile contabile né sul reddito imponibile.

Criteri di valutazione

Gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite sono rilevati applicando le aliquote di imposta vigenti oppure, se conosciute, quelle previste. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività e le passività fiscali correnti e differite vengono opportunamente stornate in sede di liquidazione dell'imposta e/o mutamento della legislazione tributaria esistente. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a poste addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

12 – FONDI PER RISCHI E ONERI

La voce comprende:

- I fondi di quiescenza e obblighi simili;
- Altri fondi per rischi ed oneri – controversie legali;
 - oneri per il personale;
 - altri fondi.

Nella sottovoce "fondi di quiescenza e obblighi simili" vanno indicati esclusivamente i fondi di previdenza complementare a prestazione definita e quelli a contribuzione definita (sempreché vi sia una garanzia, legale o sostanziale, sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari) classificati come "fondi interni" ai sensi della vigente legislazione previdenziale. I restanti fondi di previdenza complementare ("fondi esterni") sono inclusi soltanto se è stata rilasciata una garanzia sulla restituzione del capitale e/o sul rendimento a favore dei beneficiari. Nella sottovoce "altri fondi" figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, da ricondurre alle "altre passività".

13 – DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

I debiti verso banche comprendono:

- debiti verso banche centrali;
- debiti verso banche:
 - conti correnti e depositi liberi;
 - depositi vincolati;
 - pronti contro termine passivi;
 - altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I debiti verso clientela comprendono:

- conti correnti e depositi liberi;
- depositi vincolati;
- pronti contro termine passivi;
- altri finanziamenti;
- debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali;
- altri debiti.

I titoli in circolazione comprendono:

- obbligazioni;
- altri titoli.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche e i Debiti verso clientela, ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con la clientela nonché i debiti per locazioni finanziarie. Sono inclusi i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i debiti di funzionamento (diversi da quelli connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi, da ricondurre alla voce "altre passività").

I titoli in circolazione ricomprendono i titoli emessi (inclusi i prestiti subordinati, i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, assegni circolari emessi al portatore), esclusa la quota non ancora collocata presso terzi o riacquistata, compresi i titoli che alla data di riferimento del Bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di valutazione

Le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente ad esse imputabili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Le passività a lungo termine sono valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate quando risultano scadute o estinte. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite realizzati in occasione del riacquisto di proprie passività finanziarie è indicato nella voce 100 di conto economico "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

14 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

15 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

16 – OPERAZIONI IN VALUTA

Un'operazione in valuta estera è registrata, al momento della rilevazione iniziale, nella valuta funzionale applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra la valuta funzionale e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

A ogni data di riferimento del bilancio gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di chiusura; gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione; gli elementi non monetari che sono valutati al fair value in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il fair value è determinato.

Le differenze di cambio, derivanti dall'estinzione di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari, a tassi differenti da quelli ai quali erano stati convertiti al momento della rilevazione iniziale durante l'esercizio o in bilanci precedenti, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui hanno origine, ad eccezione delle differenze di cambio derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera.

Le differenze di cambio, derivanti da un elemento monetario che fa parte di un investimento netto in una gestione estera di un'impresa che redige il bilancio, sono rilevate nel conto economico del bilancio individuale dell'impresa che redige il bilancio o del bilancio individuale della gestione estera. Nel bilancio che include la gestione estera (per esempio il bilancio consolidato quando la gestione estera è una controllata), tali differenze di cambio sono rilevate inizialmente in una componente separata di patrimonio netto e rilevate nel conto economico alla dismissione dell'investimento netto.

Quando un utile o una perdita di un elemento non monetario viene rilevato direttamente nel patrimonio netto, ogni componente di cambio di tale utile o perdita è rilevato direttamente nel patrimonio netto. Viceversa, quando un'utile o una perdita di un elemento non monetario è rilevato nel conto economico, ciascuna componente di cambio di tale utile o perdita è rilevata a conto economico.

17 – ALTRE INFORMAZIONI

CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce:

- cassa costituita dalle valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere;
- depositi liberi presso banche centrali.

Sono esclusi i crediti a vista con il Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti, verso Uffici Postali che vanno rilevati tra i crediti verso clientela.

ALTRE ATTIVITA' E ALTRE PASSIVITA'

Nella presente voce sono iscritte le attività e passività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Sono inclusi, ad esempio:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali";
- d) debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma;
- e) accordi di pagamento basati su proprie azioni;
- f) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- g) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Alla luce di ciò si hanno le seguenti due situazioni:

- il TFR maturando, dal 1° gennaio 2007 per i dipendenti che hanno optato per il Fondo di Tesoreria e dal mese successivo a quello della scelta per quelli che hanno optato per la previdenza complementare, si configura come un *piano a contribuzione definita*, che non necessita di calcolo attuariale; la stessa impostazione vale anche per il TFR di tutti i dipendenti assunti dopo il 31 dicembre 2006, indipendentemente dalla scelta effettuata in merito alla destinazione del TFR;
- il TFR maturato alle date indicate al punto precedente, permane invece come *piano a prestazione definita*, ancorché la prestazione sia già completamente maturata. In conseguenza di ciò si è reso necessario un ricalcolo attuariale del valore del TFR alla data del 31 dicembre 2006, al fine di tenere in considerazione quanto segue:
 - o allineamento delle ipotesi di incremento salariale a quelle previste dall'art. 2120 c.c.;
 - o eliminazione del metodo del pro-rata del servizio prestato, in quanto le prestazioni da valutare possono considerarsi interamente maturate.

Le differenze derivanti da tale *restatement* sono state trattate secondo le regole applicabili al c.d. *curtailment*, di cui ai paragrafi 109-115 dello IAS 19, che ne prevedono l'imputazione diretta a conto economico.

L'emendamento allo IAS, in vigore dal 1° gennaio 2013, elimina, per i piani successivi al rapporto di lavoro a benefici definiti (es: TFR) due delle tre opzioni di riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, previste dal previgente IAS 19 ovvero:

- metodo del corridoio che evitava di contabilizzare nel valore della passività, l'ammontare totale degli utili/perdite attuariali conseguiti;
- riconoscimento degli utili/perdite attuariali interamente a conto economico nel momento in cui si manifestano;

Rimane pertanto, nel nuovo IAS 19, l'obbligo d'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione in ogni esercizio della passività determinata dall'attuario tra gli Altri utili/(perdite) complessivi (Other Comprehensive Income - OCI).

Altre novità significative dello IAS 19 sono rappresentate da:

- il riconoscimento separato nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e gli oneri finanziari netti;
- il rendimento delle attività incluso tra gli oneri finanziari netti dovrà essere calcolato sulla base del tasso di sconto delle passività e non più del rendimento atteso delle stesse.

Il nuovo principio infine, introduce nuove informazioni aggiuntive da fornire nelle note al bilancio.

In proposito si precisa quanto segue:

- in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali la Banca aveva scelto, tra le possibili opzioni consentite dallo IAS 19, di rilevare le suddette componenti attuariali sistematicamente nel conto economico, tra le "Spese per il personale"; la versione "Revised" di tale principio, omologato da parte della Commissione Europea, prevede che, al fine di fornire informazioni attendibili e più rilevanti, la rilevazione di tali componenti avvenga direttamente tra le "Riserve da valutazione" incluse nel patrimonio netto con il riconoscimento immediato delle stesse nel "Prospetto della redditività complessiva", senza pertanto transitare dal conto economico; il principio IAS 19 "Revised" esclude pertanto la possibilità di riconoscimento sistematico nel conto economico delle componenti attuariali.

Il tasso utilizzato ai fini dell'attualizzazione del TFR maturato è determinato in linea con quanto previsto dal paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento ai rendimenti di mercato alla data di valutazione di titoli di

aziende primarie. E' stata prevista la correlazione tra il tasso di attualizzazione e l'orizzonte di scadenza medio relativo alle erogazioni delle prestazioni (*duration*).

L'ammontare complessivo del trattamento di fine rapporto viene certificato annualmente da un attuario indipendente.

RISERVE DA VALUTAZIONE

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita e alla rilevazione dell'effetto attuariale con riferimento alle obbligazioni a benefici definiti nei confronti del personale.

AZIONI RIMBORSABILI

La Banca non ha alcun obbligo di rimborso/riacquisto di proprie azioni nei confronti dei soci.

RISERVE

Nella presente voce figurano le perdite di esercizi precedenti portate a nuovo e altre riserve minori.

SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE

In occasione degli aumenti di capitale non sono mai stati applicati sovrapprezzi di emissione.

CAPITALE

Nella presente voce figura l'importo delle azioni emesse dalla banca al netto dell'importo del capitale sottoscritto e non ancora versato alla data di riferimento.

AZIONI PROPRIE

La Banca non possiede azioni proprie in portafoglio.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI E DEI COSTI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazione di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

1. gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
2. gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
3. i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
4. le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
5. gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
6. i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie non rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra i costi e i ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Si considerano tali tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti e si suddividono fra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti per la cessazione del rapporto di lavoro) dovuti interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa;
- benefici successivi al rapporto di lavoro per quelli dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti e dovuti interamente al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto il lavoro relativo.

IL RENDICONTO FINANZIARIO

Lo IAS 7 stabilisce che il rendiconto finanziario può essere redatto seguendo, alternativamente, il "metodo diretto" o quello "indiretto". La Banca ha optato per il metodo indiretto di seguito illustrato.

Metodo indiretto

I flussi finanziari (incassi e pagamenti) relativi all'attività operativa, di investimento e di provvista vanno indicati al lordo, cioè senza compensazioni, fatte salve le eccezioni facoltative previste dallo IAS 7, paragrafi 22 e 24.

Nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento" vanno comprese le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, altre operazioni, avviamento. Sono escluse le riprese di valore da incassi.

Nella voce "altri aggiustamenti" figura il saldo delle altre componenti reddituali, positive e negative, non liquidate nell'esercizio (le plus/minusvalenze su partecipazioni, interessi attivi incassati, interessi attivi non pagati, ecc.).

Nelle sezioni 2 e 3 deve essere indicata la liquidità generata (o assorbita), nel corso dell'esercizio, dalla riduzione (incremento) delle attività e dall'incremento (riduzione) delle passività finanziarie per effetto di nuove operazioni e di rimborsi di operazioni esistenti. Sono esclusi gli incrementi e i decrementi dovuti alle valutazioni (rettifiche e riprese di valore, variazioni di *fair value* ecc.), agli interessi maturati nell'esercizio e non pagati/incassati, alle riclassificazioni tra portafogli di attività, nonché all'ammortamento, rispettivamente, degli sconti e dei premi.

Nella voce "altre passività" figura anche il fondo di trattamento di fine rapporto.

Nelle voci "vendite di rami d'azienda" e "acquisti di rami d'azienda" il valore complessivo degli incassi e dei pagamenti effettuati quali corrispettivi delle vendite o degli acquisti deve essere presentato nel rendiconto finanziario al netto delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti acquisiti o dismessi.

Nella voce "emissioni/acquisti di azioni proprie" sono convenzionalmente incluse le azioni con diritto di recesso. Vi figurano anche i premi pagati o incassati su proprie azioni aventi come contropartita il patrimonio netto. In calce alla tavola vanno fornite le informazioni previste dallo IAS 7, paragrafi 40 e 48 (limitatamente alle filiali estere), nonché quelle di cui all'IFRS 5, paragrafo 33, lett. c).

Modalità di determinazione del fair value di strumenti finanziari

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

L'obiettivo della determinazione del fair value degli strumenti finanziari è di valorizzare il prezzo che si percepirebbe per la vendita di una attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati.

In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione. Tale metodo, definito nel “Regolamento della Finanza” del Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all’utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali.

Alla luce di quanto sopra esposto, si applica la seguente gerarchia:

- qualora il prezzo dello strumento finanziario sia quotato ed esista un mercato attivo al momento della valutazione, il fair value coincide con il prezzo di quotazione rilevato (Mark to Market);
- qualora non sia possibile identificare l’esistenza di un mercato attivo, e non siano disponibili quotazioni sul mercato ritenute valide o rappresentative si utilizza una tecnica di valutazione (Mark to Model) basata il più possibile su dati di mercato osservabili.

Mark to Market

Nel determinare il fair value, la Banca utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di fair value. In tal caso il fair value è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano contemporaneamente due determinate condizioni :
 1. presenza del valore CBBT (Composite Bloomberg Bond Trade) il quale esprime l’esistenza di fonti di prezzo eseguibili disponibili, selezionando fra queste i prezzi aggiornati di recente. Nel caso di bond governativi per poter procedere al calcolo di CBBT devono essere disponibili prezzi bid e ask per almeno 3 fonti di prezzo eseguibili e queste fonti devono aggiornarsi almeno ogni 5 minuti per entrambi i valori. Per gli altri tipi di bond il numero di fonti richieste sale a 5 e l’aggiornamento è richiesto almeno ogni 15 minuti. Se questi criteri non vengono soddisfatti, allora CBBT non risulta disponibile;
 2. lo spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid ask) – deve essere contenuto entro un valore di 100 punti base se la scadenza del titolo è entro i 4 anni e di 200 punti base se la scadenza del titolo è oltre i 4 anni.

Qualora non siano verificate entrambe le condizioni si passa alla valutazione del titolo con il metodo della valutazione oggettiva (model valuation).

Mark to Model

Qualora non sia applicabile una Mark to Market policy, per l’assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. Comparable approach: tale modello è identificato attraverso la determinazione di una curva di tasso riferita all’emittente del titolo da valutare, che prende in considerazione il merito creditizio e la durata. La serie dei dati che compongono la curva di riferimento sono ottenuti attraverso la rilevazione delle quotazioni (alla data di riferimento) sui mercati regolamentati o sui sistemi di scambi organizzati delle emissioni obbligazionarie presenti sull’information provider indipendente Bloomberg (o altro analogo contributore). Determinata la serie di dati relativi all’emittente sarà identificato il tasso di attualizzazione da applicare allo strumento finanziario da valutare in base alla vita residua. Qualora non fosse possibile determinare una curva

di tasso riferita all'emittente dello strumento finanziario da valutare, si utilizza la curva di tasso di un emittente con le stesse caratteristiche e con lo stesso rating.

2. Model Valuation: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello viene determinato attraverso l'utilizzo di un software specializzato nel pricing di strumenti finanziari.

In particolare i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa previsti, opportunamente corretti per tenere conto del rating emittente e della durata del titolo. A tal proposito, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni emittente;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato).

I contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione, in particolare l'attualizzazione dei flussi di cassa delle varie componenti per quanto riguarda i derivati di Interest Rate Swap o l'applicazione di algoritmi matematici per la valutazione di opzioni (esempio Black & Scholes).

Sulla base delle indicazioni sopra riportate ne deriva una triplice gerarchia di fair value, basata sull'osservabilità dei parametri di mercato e rispondente a quella richiesta dall'emendamento all'IFRS 7:

1. Quotazioni desunte da mercati attivi (Livello 1):

La valutazione è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo.

2. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili (Livello 2)

La valutazione dello strumento finanziario non è basata sul prezzo di mercato dello strumento finanziario oggetto di valutazione, bensì su prezzi desumibili dalle quotazioni di mercato di attività simili o mediante tecniche di valutazione per le quali tutti i fattori significativi – tra i quali spread creditizi e di liquidità - sono desunti da dati osservabili di mercato. Tale livello implica contenuti elementi di discrezionalità nella valutazione, in quanto tutti i parametri utilizzati risultano attinti dal mercato (per lo stesso titolo e per titoli simili) e le metodologie di calcolo consentono di replicare quotazioni presenti su mercati attivi.

3. Metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili (Livello 3)

La determinazione del fair value fa ricorso a tecniche di valutazione che si fondano, in misura rilevante, su input significativi non desumibili dal mercato e comporta, pertanto, stime ed assunzioni di variabili da parte del management.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le "Passività finanziarie valutate al fair value" figurano le passività emesse dalla banca, per i quali è stata adottata la "Fair Value Option". In particolare, il perimetro della Fair Value Option riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a componenti di equity (titoli o indici) o di tassi di cambio;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della Fair Value Option consente di superare il mismatching contabile che diversamente ne sarebbe conseguito, valutando l'emissione obbligazionaria al costo ammortizzato ed il relativo derivato collegato al fair value.

La scelta della Banca della Fair Value Option, in alternativa all'Hedge Accounting, è motivata dall'esigenza di semplificare il processo amministrativo contabile delle coperture.

A differenza dell'Hedge Accounting, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, la Fair Value Option comporta la rilevazione di tutte le variazioni di fair value, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di fair value attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività materiali detenute a scopo di investimento

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e tra le attività materiali si è determinato un fair value ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il fair value è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio attualizzando i previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del fair value;
- per i prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo, prendendo in considerazione anche il merito creditizio della Banca;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il fair value è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al fair value;
- per le attività materiali detenute a scopo di investimento si è fatto riferimento alla concetto di fair value come definito al §24 dell'IFRS 13 e alla capacità di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo (cfr. §27 IFRS 13).

A.4 – INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione e gli input utilizzati per gli strumenti finanziari appartenenti ai livelli 2 e 3 sono state descritte nella sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A. Si rinvia ad essa per le informazioni richieste.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non utilizza stime di fair value di livello 3 in modo ricorrente se non in modo residuale e limitatamente ad alcune quote partecipative iscritte tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

In ottemperanza all'IFRS 13, paragrafo 95, la Banca ha definito i principi da seguire per disciplinare gli eventuali cambi di livello di *fair value*. Nello specifico il passaggio di uno strumento finanziario dal livello 1 al livello 2 di *fair value* e viceversa deriva principalmente dal grado di liquidità dello strumento stesso al momento della rilevazione della sua quotazione, che determina l'utilizzo di un prezzo rilevato su mercato attivo piuttosto che di un prezzo ottenuto sulla base di un modello di *pricing*. In concreto, qualora per un'attività o passività finanziaria vi siano oggettive indicazioni di perdita di significatività o indisponibilità del prezzo espresso da mercati attivi (assenza di pluralità di prezzi da market maker, prezzi poco variati o inconsistenti), lo strumento viene classificato nel livello 2 della gerarchia del *fair value* e in alcuni casi si ricorre anche ad una valutazione *model based*.

Tale classificazione potrebbe non rendersi più necessaria qualora, per il medesimo strumento finanziario, si riscontrassero nuovamente quotazioni espresse da mercati attivi, con corrispondente passaggio al livello 1. Il trasferimento dal livello 2 al livello 3 e viceversa è determinato dal peso o significatività assunta, in diversi momenti della vita dello strumento finanziario, delle variabili di input non osservabili rispetto alla complessiva valutazione dello strumento stesso. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto già descritto in sezione 17 – Altre Informazioni della Parte A.

Non si segnalano passaggi di livello sulle attività e/o passività finanziarie detenute alla data di riferimento del presente bilancio.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non adotta l'eccezione prevista dall'IFRS 13 §48 e valuta i rischi di credito e di mercato con le controparti a saldi aperti senza procedere a compensazione.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2015			31.12.2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		422		5.030		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	138.658		266	58.676		266
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	138.658	422	266	63.706		266
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1				
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale		1				

Le valutazioni al fair value effettuate nel 2015 secondo la *policy* di cui la Banca si è dotata non hanno comportato passaggi di livello rispetto al 2014.

Le attività ricomprese nel livello 3 si riferiscono a partecipazioni non rilevanti contabilizzate al costo in quanto non è possibile definire un fair value attendibile.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			266			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			266			

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello 3)

La Banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2015				31.12.2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	4.296		1.973	2.292	4.296		2.018	2.292
3. Crediti verso la clientela	254.046			296.244	219.787			261.233
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	258.342		1.973	298.536	224.083		2.018	263.525
1. Debiti verso banche	135.480			135.480	61.401			61.401
2. Debiti verso clientela	212.425			212.425	170.097			170.097
3. Titoli in circolazione	38.568		37.971	855	44.694	45.673		5
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	386.473		37.971	348.760	276.192	45.673		231.503

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto livello 1 della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali. I margini commerciali transitano a Conto Economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a Conto Economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso (*pro-rata temporis*).

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il Conto Economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Non sono stati identificati importi da sospendere a Conto Economico che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale	Totale	var.%
	31.12.2015	31.12.2014	2015/14
a) Cassa	1.076	1.101	-2,30
b) Depositi liberi presso Banche Centrali			
Totale	1.076	1.101	-2,30

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20
2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1 Titoli di Debito		420		5.030		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito		420		5.030		
2 Titoli di Capitale						
3 Quote di O.I.C.R.						
4 Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A		420		5.030		
B Strumenti derivati						
1 Derivati Finanziari		2				
1.1 di negoziazione		2				
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
1.3 altri						
2 Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>						
2.3 altri						
Totale B		2				
Totale (A+B)		422		5.030		

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite interamente da un'obbligazione emessa da Unicredit con scadenza 05/02/2016 a tasso variabile, codice Isin IT0004854482.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var.% 2015/14
A. ATTIVITA' PER CASSA			
1. Titoli di Debito	420	5.030	-91,65
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	420	5.030	-91,65
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale			
a) Banche			
b) Altri Emittenti			
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie			
- imprese non finanziarie			
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale A	420	5.030	-91,65
B. STRUMENTI DERIVATI	2		
a) Banche	2		
b) Clientela			
Totale B	2		n.s.
Totale A+B	422	5.030	-91,61

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40
4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di Debito	138.658			58.676		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	138.658			58.676		
2. Titoli di Capitale			266			266
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			266			266
3. Quote O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	138.658		266	58.676		266

Il livello 1 comprende titoli di stato per euro 115.168 e obbligazioni emesse da banche per euro 4.493 mila. Il livello 3 comprende titoli di capitale valutati al costo, relativi a interessenze azionarie non quotate, di importo singolarmente non significativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che, pertanto, sono iscritte in bilancio al valore del costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Si riporta sintetica descrizione delle partecipazioni e dei valori cui sono iscritte a bilancio.

<i>ISIN</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Valore a Bilancio</i>
IT0000222650	FIDI TOSCANA SPA	147
IT0000324829	CSE SCARL	113
IT0000222486	CARICESE SRL	3
KK0001000001	MEDIA SRL	4
KK0002000001	CONSORZIO ETRURIA	
KK0002000002	AVVENIRE 1921 SCRL	
Totale a bilancio		266

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var.% 2015/14
1. Titoli di Debito	138.657	58.676	n.s.
a) Governi e Banche Centrali	130.171	56.623	n.s.
b) Altri enti pubblici			
c) Banche	8.486	2.053	n.s.
d) Altri emittenti			
2. Titoli di Capitale	266	266	n.s.
a) Banche			n.s.
b) Altri emittenti:	266	266	n.s.
- imprese di assicurazione			
- società finanziarie	151	151	n.s.
- imprese non finanziarie	115	115	n.s.
- altri			
3. Quote di O.I.C.R.			
4. Finanziamenti			
a) Governi e Banche Centrali			
b) Altri enti pubblici			
c) Banche			
d) Altri soggetti			
Totale	138.923	58.942	n.s.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014				var.% VB 2015/14
	VB	FV			VB	FV			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti Verso Banche Centrali									
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X	
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X	
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X	
4. Altri		X	X	X		X	X	X	
B. Crediti Verso Banche	4.296		1.973	2.292	4.296		2.018	2.292	n.s.
1. Finanziamenti	2.292			2.292	2.292			2.292	n.s.
1.1 Conti correnti e depositi liberi	181	X	X	X	577	X	X	X	-68,63
1.2 Depositi vincolati	2.111	X	X	X	1.715	X	X	X	23,09
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X	
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X	
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X	
- Altri		X	X	X		X	X	X	
2. Titoli di debito	2.004		1.973	2.004	2.004		2.018		n.s.
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X	
2.2 Altri titoli di debito	2.004	X	X	X	2.004	X	X	X	n.s.
Totale	4.296		1.973	2.292	4.296		2.018	2.292	n.s.

Legenda

FV= fair value

VB= valore di bilancio

Il fair value dei finanziamenti non differisce dal valore di bilancio in quanto i tassi sono di mercato e le esposizioni sono a breve termine.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014						var.% VB 2015/14	
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value			Bonis	Deteriorati
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3		
		Acquisitati	Altri					Acquisitati	Altri					
Finanziamenti	237.174		16.872			296.244	203.281		16.506			261.233	16,67	2,22
1. Conti correnti	17.786		3.988	X	X	X	17.951		4.430	X	X	X	-0,92	-9,98
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X		
3. Mutui	171.320		10.830	X	X	X	138.204		10.312	X	X	X	23,96	5,02
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	26.146		690	X	X	X	25.757		292	X	X	X	1,51	136,30
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X		
6. Factoring				X	X	X				X	X	X		
7. Altri finanziamenti	21.922		1.364	X	X	X	21.369		1.472	X	X	X	2,59	-7,34
Titoli di debito														
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X		
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X		
Totale	237.174		16.872			296.244	203.281		16.506			261.233	16,67	2,22

Nel corso del 2015 si è perfezionata un'operazione di acquisto pro-soluto di crediti formati da cessioni del quinto dello stipendio e delegazioni di pagamento dalla società Italcresi S.p.A. facente parte del Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa.

L'operazione ha interessato 193 posizioni in *bonis* per un importo totale di 4.101 migliaia di euro ed è avvenuta secondo la procedura della cessione dei "crediti individuabili in blocco" ex art.58 del T.U.B., nel rispetto della normativa sulla *privacy* e a condizioni di mercato. Tali posizioni sono incluse nella sopra esposta tabella al punto 4 "Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto". L'operazione è stata effettuata con una parte correlata ed è avvenuta a condizioni normalmente riscontrabili sul mercato.

Nel mese di novembre si è perfezionata una operazione di cessione pro-soluto di crediti a sofferenza per nominali 1.153 mila euro (comprensivi di interessi) che hanno comportato una perdita di 39 mila euro rilevata alla voce 100.a) del conto economico.

Il punto 7 ricomprende principalmente gli anticipi all'importazione e all'esportazione per circa 2.852 mila euro e gli anticipi su fatture e salvo buon fine per circa 19.013 mila euro.

Le informazioni relative al fair value dei crediti sono state ottenute tramite modelli di calcolo che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/valori	Totale 31/12/2015			Totale 31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- Imprese non finanziarie						
- Imprese finanziarie						
- Assicurazioni						
- Altri						
2. Finanziamenti verso:	237.174		16.872	203.281		27.506
a) Governi						
b) Altri enti pubblici	4.624			4		
c) Altri emittenti	232.550		16.872	203.277		27.506
- Imprese non finanziarie	78.892		11.923	72.445		23.242
- Imprese finanziarie	697		75	2.805		34
- Assicurazioni						
- Altri	152.961		4.874	128.027		4.230
Totale	237.174		16.872	203.281		27.506

Sezione 11 – Attività materiali - Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
1. Attività di proprietà	1.868	1.849	1,03
a) terreni	270	270	n.s.
b) fabbricati	1.128	1.152	-2,09
c) mobili	239	249	-4,07
d) impianti elettronici	31	44	-29,63
e) altre	201	134	49,64
2. Attività acquisite in leasing finanziario			
a) terreni			
b) fabbricati			
c) mobili			
d) impianti elettronici			
e) altre			
Totale	1.868	1.849	1,03

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti Elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali Lorde	270	1.205	813	92	727	3.107
A.1 Riduzioni di valore totali nette		53	564	48	593	1.258
A.2 Esistenze iniziali nette	270	1.152	249	44	134	1.849
B. Aumenti:			61	6	151	216
B.1 Acquisti			61	6	148	213
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di Valore						
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
B.5 Differenze positive di Cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre Variazioni					3	3
C. Diminuzioni:		24	71	19	84	198
C.1 Vendite					8	8
C.2 Ammortamenti		24	71	19	76	190
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.4 Variazioni negative di Fair Value imputate a:						
a) patrimonio Netto						
b) conto Economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette	270	1.128	239	31	201	1.868
D.1 Riduzione di Valore totali nette		77	635	67	664	1.443
D.2 Rimanenze Finali Lorde	270	1.205	874	98	865	3.311
E. Valutazione al Costo						

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

Sezione 12 – Attività immateriali - Voce 120
12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	
A.2	Altre Attività immateriali	3		2	
A.2.1	Attività valutate al costo:	3		2	
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività	3		2	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) Attività Immateriali generate internamente				
	b) Altre attività				
	Totale	3		2	

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre Attività Immateriali: generate internamente		Altre Attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				59		59
A.1 Riduzioni di valore totali nette				57		57
A.2 Esistenze iniziali nette				2		2
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di Valore	X					
B.4 Variazioni positive di Fair Value imputate a:						
- a patrimonio Netto	X					
- a conto Economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre Variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore:				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio Netto	X					
+ conto Economico	X					
C.3 Variazioni negative di Fair Value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre Variazioni						
D. Rimanenze Finali nette				3		3
D.1 rettifiche di valore totali nette				58		58
E. Rimanenze Finali Lorde				61		61
F. Valutazione al Costo						

La sottovoce “F - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono interamente costituite da licenze d’uso software e sono valutate al costo al netto degli ammortamenti cumulati.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo
13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le principali differenze deducibili, in contropartita a conto economico, riguardano:

- fondi rischi e oneri per controversie legali per 31 mila euro;
- fondi rischi e oneri per oneri contrattuali per 7 mila euro;
- rettifiche di valore su crediti per 4.554 mila euro;
- rettifiche di valore su attività materiali e immateriali per 321 mila euro;
- altre per 15 mila euro.

Non si rilevano differenze deducibili in contropartita a patrimonio netto.

Gli Amministratori, sulla base delle prospettive reddituali del Banco, che nell'esercizio 2015 chiude con un utile fiscale stimato in oltre 280 mila euro (1,7 milioni nel 2014), ritengono che vi sia la ragionevole certezza che le attività per imposte anticipate iscritte al 31 dicembre 2015 siano recuperabili tramite redditi imponibili fiscali futuri, anche sulla base del piano previsionale esteso fino all'anno 2020, nonché sulla base dell'inclusione del Banco nel Consolidato Fiscale di Gruppo a partire dall'anno 2012. Altra possibilità, per realizzare le suddette attività, peraltro utilizzata dal Banco nel corso del 2014 (vedi tabella 13.3.1), è la Legge 214/2011 che consente, a determinate condizioni, la trasformazione in crediti d'imposta.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Non si rilevano differenze tassabili in contropartita a conto economico.

Le differenze tassabili, in contropartita a patrimonio netto, riguardano riserve da valutazione positive concernenti attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli obbligazionari) il cui fair value risulta superiore al costo per 32 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. 2015/14
1. Importo iniziale	4.839	4.979	-2,81
2. Aumenti:	221	687	-67,83
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:			
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento dei criteri contabili			
c) riprese di valore			
d) altre	221	687	-67,83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni:	130	827	-84,28
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	130	399	-67,42
a) rigiri	130	399	-67,42
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni:		428	n.s.
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L. 214 /2011		428	n.s.
b) altre			
4. Importo finale	4.930	4.839	1,88

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31.12.2015	31.12.2014
1. Importo iniziale	4.743	4.897
2. Aumenti	179	626
3. Diminuzioni	46	780
3.1 Rigiri	46	352
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		428
a) derivante da perdite di esercizio		428
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.876	4.743

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. 2015/14
1. Importo iniziale	15	0	n.s.
2. Aumenti		15	n.s.
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio:		15	
a) relative a precedenti esercizi			
b) dovute al mutamento di criteri contabili			
c) altre		15	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			n.s.
2.3 Altri aumenti			
3. Diminuzioni	15		n.s.
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio:	15		n.s.
a) rigiri	15		n.s.
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità			
c) dovute al mutamento di criteri contabili			
d) altre			
3.2 Diminuzioni di aliquote fiscali			
3.3 Altre diminuzioni			
4. Importo finale	0	15	n.s.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var. 2015/14
1.	Importo iniziali	7	106	-93,40
2.	Aumenti:	31		n.s.
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio:	31		n.s.
	a) relative a precedenti esercizi			
	b) dovute al mutamento di criteri contabili			
	c) altre	31		n.s.
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali			
2.3	Altri aumenti			
3.	Diminuzioni	6	99	-93,94
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio:	6	99	-93,94
	a) rigiri			
	b) dovute al mutamento di criteri contabili			
	c) altre	6	99	-93,94
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali			
3.3	Altre diminuzioni			
4.	Importo finale	32	7	n.s.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150
15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2015	31.12.2014	var % 2015/14
Prelievi bancomat in lavorazione	65	54	20,37
Spese sostenute su imm.terzi	733	761	-3,68
Debitori diversi in lavorazione	1.434	735	95,10
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	64	62	3,23
Messaggi 034 da regolare	1		n.s.
Altri	5.047	4.697	7,45
Totale	7.344	6.308	16,41

Fra le altre partite sono ricomprese 4.047 mila euro riferite ad assegni in partenza, regolamenti SDD in stanza, banconote da filiali a caveau e bonifici ricevuti.

PASSIVO
Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10
1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
1. Debiti verso Banche centrali			
2. Debiti verso Banche	135.479	61.401	n.s.
2.1 Conti correnti e depositi liberi	24.547	20.529	19,57
2.2 Depositi vincolati			
2.3 Finanziamenti	110.932	40.872	n.s.
2.3.1 Pronti contro termine passivi	110.932	40.872	n.s.
2.3.2 Altri			
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
2.5 Altri debiti			
Totale	135.479	61.401	n.s.
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	135.479	61.401	n.s.
Totale fair value	135.479	61.401	n.s.

Il fair value dei debiti verso Banche approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, e i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Ai fini della presente tabella, si precisa che nella voce 2.3.1 (Finanziamenti-Pronti contro termine passivi) è ricompreso l'importo di 41 milioni di euro quale quota del Banco di Lucca dei finanziamenti ottenuti presso la BCE dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di Ravenna Spa tramite l'adesione alle operazioni TLTRO (Targeted Longer Term Refinancing Operations).

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20
2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
1. Conti correnti e depositi liberi	201.181	148.209	35,74
2. Depositi vincolati	10.427	21.367	-51,20
3. Finanziamenti			
3.1 Pronti contro termine passivi			
3.2 Altri			
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali			
5. Altri debiti	817	521	56,81
Totale	212.425	170.097	24,88
<i>Fair Value - livello 1</i>			
<i>Fair Value - livello 2</i>			
<i>Fair Value - livello 3</i>	212.425	170.097	24,88
Totale fair value	212.425	170.097	24,88

Il fair value dei debiti verso clientela approssima il valore di bilancio in quanto le poste in oggetto hanno natura temporale a vista o a breve termine, entro i dodici mesi, ed i tassi applicati sono in linea con il mercato.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30
3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	38.568		37.971	855	44.694		45.673	5
1. Obbligazioni	37.715		37.971		44.689		45.673	
1.1 strutturate	1.195		1.203		1.183		1.201	
1.2 altre	36.520		36.768		43.506		44.472	
2. Altri titoli	853			855	5			5
2.1 strutturati								
2.2 altri	853			855	5			5
Totale	38.568		37.971	855	44.694		45.673	5

Il *fair value* dei titoli in circolazione è stato determinato attraverso una procedura interna di attualizzazione dei flussi di cassa previsti con tassi e condizioni di mercato.

I titoli presenti nel livello 3 rappresentano l'ammontare dei certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il valore di bilancio dei prestiti subordinati (comprensivi dei ratei maturati) ammonta a 11,39 milioni di euro. Di seguito il dettaglio ed i valori ai fini della contabilità nei fondi propri.

ISIN	Data emissione	Data rimborso	Amortizing	Importo residuo computabile in fondi propri	NOMINALE
IT0004595101	30/03/2010	30/03/2017	Sì	1.222	2.800
IT0005087207	20/02/2015	20/02/2021	No	8.400	8.500
Totale				9.622	11.300

L'unico prestito *amortizing* computato ai fini del calcolo dei Fondi Propri resta l'obbligazione con ISIN IT0004595101 rientrante nel cosiddetto regime del "*grandfathering*" e computabile, in via transitoria per il 2015, solo per il 70% del residuo possibile.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40
4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015					Totale 31.12.2014				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per Cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri Titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti Derivati	201		1		1					
1. Derivati finanziari	201		1		1					
1.1 Di negoziazione	X		1		X	X				X
1.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la Fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	201		1		1					
Totale (A+B)	201		1		1					

Legenda
FV = fair value
FV = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.*
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3
Sezione 8 – Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100
10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
Bonifici da regolare in stanza	2.787	2.314	20,44
Sbilancio illiquide effetti	1.430	804	77,86
Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	26	24	8,33
Contributi da versare c/erario	780	562	38,79
Debiti riferiti al personale	44	37	18,92
Debiti verso fornitori	1.069	1.099	-2,73
Partite in corso di lavorazione	118	47	n.s.
Fondo svalutazione garanzie e impegni	6	6	n.s.
Altri	915	1.249	-26,74
Totale	7.175	6.142	16,84

Fra le altre partite sono ricomprese 70 mila euro di recuperi spese assicurative per conto della clientela e 169 mila euro di incassi SDD ricevuti.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110
11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
A Esistenze Iniziali	56	42	33,33
B Aumenti	7	14	-50,00
B1 Accantonamento dell'esercizio	7	14	-50,00
B2 Altre variazioni			
C Diminuzioni	3		n.s.
C1 Liquidazioni effettuate			
C2 Altre variazioni	3		n.s.
D Rimanenze finali	60	56	7,61
Totale	60	56	7,61

11.2 Altre informazioni
Premessa

Oggetto della presente voce è il “piano a benefici definiti” successivo alla fine del rapporto di lavoro dei dipendenti rimasto in azienda alla data del 31.12.2007, in base al quale la Banca non versa contributi fissati ad un fondo (cfr. “piani a contribuzione definita) e per il quale non avrà un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non disponesse di attività sufficienti a pagare tutti i benefici per i dipendenti relativi all’attività lavorativa.

I valori espressi in bilancio sono stati recepiti dalla relazione attuariale della società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente, Managers and Partners - Actuarial Services Spa di Roma, e si richiama ai fini della presente nota descrittiva quanto già indicato nella Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 “Altri Aspetti”.

Come previsto dal § 135 dello IAS 19 “Benefici per i dipendenti” vengono di seguito illustrate:

- le caratteristiche dei piani a benefici definiti e dei rischi correlati a cui il piano espone la Banca;
- metodologia adottata per la valutazione attuariale;
- descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano con la riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura;

- l'analisi di sensitività alla fine dell'esercizio mostrando gli effetti che ci sarebbero stati sull'obbligazione a benefici definiti a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali e altre informazioni aggiuntive.

Caratteristiche del piano oggetto di valutazione

Il TFR, disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, è un diritto del lavoratore al momento della cessazione del rapporto di lavoro subordinato. Per la quantificazione dell'indennità dovuta dal datore di lavoro occorre calcolare, per ciascun anno di servizio, una quota dividendo per 13,5 l'importo della retribuzione valida ai fini TFR dovuta per l'anno stesso.

Dalla quota così ottenuta è sottratto lo 0,5% utilizzato per finanziare l'aumento della contribuzione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti come previsto dall'art. 3 della L. 297/1982; è anche sottratta la quota eventuale che il lavoratore ha deciso di destinare al Fondo Pensione negoziale.

Il TFR, con esclusione della quota maturata nell'anno, è incrementato su base composta al 31 dicembre di ogni anno, mediante l'applicazione di un tasso costituito dall'1,50% in misura fissa e dal 75% del tasso di inflazione rilevato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente. Dal primo gennaio 2015 in base alla Legge del 23.12.2014 n.190 comma 623 su tale rivalutazione sono dovute imposte del 17%.

La normativa prevede, inoltre, la possibilità di richiedere una anticipazione parziale del TFR maturato quando il rapporto di lavoro è ancora in corso.

Tale anticipazione può essere richiesta dai dipendenti che abbiano maturato almeno 8 anni di servizio in azienda e la sua misura è pari al massimo al 70% del trattamento di fine rapporto accumulato alla data di richiesta; l'anticipo può essere ottenuto una sola volta nel corso del rapporto di lavoro a fronte di motivi ben individuati (acquisto prima casa, cure mediche, etc.). Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali.

Secondo la normativa italiana, il TFR è iscritto in bilancio per un controvalore pari a quanto maturato da ciascun dipendente alla data del bilancio stesso.

Ciò che viene accantonato corrisponde quindi all'importo che dovrebbe essere versato ai dipendenti, nell'ipotesi in cui tutti risolvano il contratto di lavoro a tale data.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 124/93 è stata prevista la possibilità di destinare quote di TFR per il finanziamento della previdenza complementare. In tale ambito la legge finanziaria 2007 ha anticipato al 2007 la decorrenza della nuova normativa sulla Previdenza Complementare prevista dal D.Lgs. n. 252 del 5.12.2005 attuando la Riforma Previdenziale ivi prevista.

Tale riforma prevede, *inter alia*, che a partire dal 1 Gennaio 2007 l'accantonamento annuo dei partecipanti che hanno deciso di non destinare tale accantonamento ad un fondo pensione è trasferito, per le Società con in media almeno 50 dipendenti nel corso del 2006, (situazione in cui ricadeva la Banca) ad un Fondo di Tesoreria speciale costituito presso l'INPS. L'obbligazione relativa a tale quota di prestazione viene quindi interamente trasferita al fondo.

In aggiunta, il 19 marzo 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.P.C.M. del 20 febbraio 2015 n.29, nell'ambito del quale sono riportate le norme attuative delle disposizioni in materia di liquidazione del TFR come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015 a giugno 2018, come previsto dalla legge 190 del 23 dicembre 2014 (cosiddetta "Legge di stabilità 2015")

Tale decreto consente ad ogni dipendente di richiedere la quota integrativa della retribuzione (QU.I.R.) pari alla quota maturanda di cui all'articolo 2120 del Codice civile al netto del contributo di cui all'articolo 3, della L. n.297/1982, erogato tramite liquidazione diretta mensile. Una volta effettuata la scelta questa è irrevocabile fino al 30 giugno 2018.

L'opzione può essere esercitata anche in caso di conferimento del TFR maturando alle forme pensionistiche complementari di cui al D.Lgs. n.252/2005. In tal caso, nel corso del periodo di durata della predetta opzione, la partecipazione del lavoratore dipendente alla forma pensionistica complementare prosegue senza soluzione di continuità sulla base della posizione individuale maturata nell'ambito della forma pensionistica medesima nonché della eventuale contribuzione a suo carico e/o a carico del datore di lavoro.

Nel caso il cui dipendente scelga di disporre della QU.I.R., il TFR si incrementerà solo della rivalutazione per tutto il periodo di corresponsione della stessa.

Successivamente al 30 giugno 2018, le modalità di accantonamento annuo del TFR saranno quelle indicate dalle normative previgenti.

Metodologia valutativa adottata

La valutazione attuariale del TFR, effettuata a gruppo chiuso, è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “*Projected Unit Credit*” (PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

Alla luce della sostanziale “esternalizzazione” del Fondo TFR di cui sopra, ai fini della valutazione attuariale delle quote “residuali” non trasferite all’esterno, si è delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Per coloro che hanno richiesto la Q.U.I.R. e si trovano nel caso di società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stata delineata una diversa metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all’epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato alla data di opzione e rivalutato alla data di valutazione;
- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate dal 30 giugno 2018 fino all’epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore; occorre notare in particolare, che in questo caso il service Cost per il periodo intercorrente la data di opzione e il 30 giugno 2018 sarà nullo;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all’esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della *best practice* di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche/attuariali utilizzate:

- tasso annuo di attualizzazione pari al 2,30% - utilizzato per la determinazione del valore attuale dell’obbligazione. Detto tasso è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all’indice IBoxx Eurozone Corporate A 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame);
- tasso annuo di incremento del TFR pari al 2,625% per il 2016, 2,85% per il 2017, 2,775% per il 2018, 2,70% per il 2019 e 3,00% per gli anni a seguire - calcolato, come previsto dall’art. 2120 del Codice Civile, pari al 75% dell’inflazione più 1,5 punti percentuali;
- tasso annuo di inflazione assunto pari 1,50% per il 2016, 1,80% per il 2017, 1,70% per il 2018, 1,60% per il 2019 e 2,00% per gli anni a seguire;

- tasso di decesso - desunto dalle tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- tasso di inabilità – desunto dalle tavole INPS distinte per età e sesso;
- tasso di pensionamento – assunto pari al 100% al raggiungimento dei requisiti richiesti per i dipendenti iscritti all A.G.O.(Assicurazione Generale Obbligatoria);
- incremento annuo retribuzioni per dirigenti 2,50%, per impiegati e quadri: 1,00%;
- tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per le società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 è stato determinato in base a quanto comunicato dai responsabili della società;
- frequenze annue di anticipazioni e turnover – pari rispettivamente al 1,00% e a 2,50% - desunte dalle esperienze storiche della Società e dalle frequenze scaturenti dell'esperienza della Società esterna, qualificata, autonoma ed indipendente incaricata del calcolo attuariale - Managers & Partners – Actuarial Services Spa di Roma.

Descrizione degli importi iscritti in Bilancio e collegati al piano

TFR	
Saldo Iniziale 01.01.2015	56
Service cost	6
Interest Cost	1
Benefits Paid	
Transfers in /out	
Actuarial Gains/Losses	- 3
saldo finale del fondo al 31/12/2015	60

Legenda:

Service cost: valore attuale atteso delle prestazioni pagabili in futuro relativo all'attività prestata nel periodo corrente.

Interest cost: interessi su quanto accantonato all'inizio del periodo e sui corrispondenti movimenti riferiti al periodo osservato.

Benefits paid e transfers in/out : pagamenti ed eventuali trasferimenti in entrata e in uscita relativi al periodo di riferimento che danno luogo all'utilizzo della passività accantonata.

La riconciliazione tra la valutazione IAS 19 Revised ed il Fondo TFR Civilistico al 31/12/2015 è di seguito descritta:

Saldo del fondo al 31.12.2015	60
TFR civilistico al 31.12.2015	56
Surplus/Deficit	- 4

Analisi di sensitività e altre informazioni aggiuntive

	Tasso di turnover		Tasso annuo di inflazione		Tasso annuo di attualizzazione	
	+1,00%	-1,00%	+0,25%	-0,25%	+0,25%	-0,25%
Valore attuale atteso delle prestazioni	60	61	62	58	58	63
Differenza con valore attuale atteso 2014	0	(1)	(2)	2	2	(3)

Altre informazioni aggiuntive:

- Indicazione della durata media finanziaria (*duration*) del piano = 22,49 anni;
- Erogazioni previste nei prossimi 5 anni come da seguente tabella:

Anni	Erogazioni previste
1	2.178
2	2.396
3	2.608
4	2.813
5	3.029

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri - Voce 120
12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var % 2015/14
1. Fondi di quiescenza aziendali			
2. Altri fondi per rischi ed oneri	135	261	-48,10
2.1 controversie legali	80	233	-65,67
2.2 oneri per il personale	25	21	19,05
2.3 altri	30	7	n.s.
Totale	135	261	-48,10

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		261	261
B. Aumenti		129	129
B.1 Accantonamento dell'esercizio		129	129
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		255	255
C.1 Utilizzo nell'esercizio		255	255
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		135	135

12.4 Fondi per rischi ed oneri: altri fondi

Gli "altri fondi" sono distinti in:

- cause con rischio di sopravvenienze passive per le quali il rischio di soccombenza è stato valutato dai legali della banca come probabile pari a circa 80 mila euro;
- oneri e competenze per il personale pari a 25 mila euro;
- oneri per impegni di tesoreria pari a 17 mila euro;
- altri oneri da ricevere pari a circa 13 mila euro.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200
14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale ammonta a 21.022 mila euro suddiviso in 395.304 azioni ordinarie del valore nominale di 53,18 euro ciascuna.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci / Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	395.304	
- interamente liberate	395.304	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	395.304	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessioni di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	395.304	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	395.304	
- interamente liberate	395.304	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato ed è rappresentato da azioni ordinarie. Tutte le azioni hanno gli stessi diritti.

La Banca non possiede azioni proprie in portafoglio né direttamente né tramite sue controllate o collegate. Non sono presenti azioni riservate per emissione sotto opzione e contratti di vendita.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce 160 "Riserve" ammonta al 31.12.2015 a -1.684 mila euro così suddivise:

- riserva per perdite degli esercizi precedenti riportate a nuovo pari a -1.682 mila euro;
- riserva FTA TFR IAS 19 revised per -1 mila euro.

14.6 Altre informazioni
PROSPETTO RELATIVO ALLA DISPONIBILITÀ DELLE RISERVE

Natura/descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quote disponibili secondo le	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	21.022				
Riserve di Capitale:					
- Riserva per azioni o quote di società controllate					
- Riserva da sovrapprezzi delle azioni					
- Riserva da conversione obbligazioni					
Riserve di Utili:	(1.684)		(1.684)		
Riserva legale					
Riserva da utili netti su cambi					
Riserva da valutazione delle partecipazioni con il metodo del patrimonio netto					
Riserve statutarie					
Altre riserve					
Riserva indisponibile art. 6 c.1 D.Lgs. 38/2005					
Utili (perdite) portati a nuovo	(1.684)		(1.684)		
Riserve da Valutazione:	65	B	65		
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (1)	65	B	65		
- Utile(Perdita) attuariale TFR					
Totale	19.403		(1.619)		
Quota non distribuibile					
Residua quota distribuibile					

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdite; C: per distribuzione ai soci;

1) La riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

Altre informazioni
1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria	461	300
a) Banche	461	300
b) Clientela		
2. Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.932	4.697
a) Banche	312	312
b) Clientela	3.620	4.385
3. Impegni irrevocabili a erogare fondi	5.336	12.808
a) Banche		9.985
i) a utilizzo certo		9.985
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	5.336	2.823
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	5.336	2.823
4. Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione		
5. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6. Altri impegni		
Totale	9.729	17.805

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	111.904	41.854
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) Individuali	
b) Collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	288.522
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni portafogli): altri	147.400
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	29.905
2. altri titoli	117.495
c) titoli di terzi depositati presso terzi	144.369
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	141.122
4. Altre Operazioni	

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49			49	52	-5,77
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	314			314	463	-32,18
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				0	9	n.s.
4.	Crediti verso banche	28	15		43	7	n.s.
5.	Crediti verso clientela		8.251		8.251	8.527	-3,24
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Derivati di copertura	X	X				
8.	Altre attività	X	X				
	Totale	391	8.266		8.657	9.058	-4,42

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Crediti verso banche 15 mila euro

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati maturati su attività finanziarie in valuta risultano pari a 41 mila euro e sono stati prodotti da rapporti con clienti.

1.4 Interessi Passivi ed oneri assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
1.	Debito verso banche centrali		X				
2.	Debiti verso banche	123	X		123	131	-6,11
3.	Debiti verso clientela	1.304	X		1.304	1.707	-23,61
4.	Titoli in circolazione	X	1.191		1.191	1.520	-21,64
5.	Passività finanziarie di negoziazione						
6.	Passività finanziarie valutate al fair value						
7.	Altre passività e fondi	X	X				
8.	Derivati di copertura	X	X				
	Totale	1.427	1.191		2.618	3.358	-22,05

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Debiti verso banche 123 mila euro

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.6.1 Interessi passivi su passività finanziarie in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati maturati su passività in valuta risultano pari a 2 mila euro maturati a favore di clientela.

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

	Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a)	garanzie rilasciate	66	73	-9,59
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	691	556	24,28
	1. negoziazione di strumenti finanziari		1	n.s.
	2. negoziazione di valute	24	23	4,35
	3. gestioni portafogli			
	3.1 individuali			
	3.2 collettive			
	4. custodia ed amministrazione di titoli	142	96	47,92
	5. banca depositaria			
	6. collocamento di titoli	14	7	n.s.
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	34	21	61,90
	8. attività di consulenza			
	8.1 in materia di investimenti			
	8.2 in materia di struttura finanziaria			
	9. distribuzione di servizi di terzi	477	408	16,91
	9.1 gestioni di portafogli	57	25	n.s.
	9.1.1 individuali	57	25	n.s.
	9.1.2 collettive			
	9.2 prodotti assicurativi	190	133	42,86
	9.3 altri prodotti	230	250	-8,00
d)	servizi di incasso e pagamento	838	790	6,08
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione			
f)	servizi per operazioni di factoring			
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie			
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione			
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.367	1.460	-6,37
j)	altri servizi	218	166	31,33
	Totale	3.180	3.045	4,44

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Distribuzione di servizi di terzi (9.1.1 Individuali) 57 mila euro

Italcredi S.p.A.

Distribuzione prodotti di terzi (altri prodotti) 8 mila euro

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	Canali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a)	presso propri sportelli:	491	415	18,31
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli	14	7	n.s.
	3. servizi e prodotti di terzi	477	408	16,91
b)	offerta fuori sede:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			
c)	altri canali distributivi:			
	1. gestioni di portafogli			
	2. collocamento di titoli			
	3. servizi e prodotti di terzi			

2.3 Commissioni passive: composizione

	Servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	var. % 2015/14
a)	garanzie ricevute	4		n.s.
b)	derivati su crediti			
c)	servizi di gestione e intermediazione:	35	35	n.s.
	1. negoziazione di strumenti finanziari	8	8	n.s.
	2. negoziazione di valute			
	3. gestioni di portafogli:	12	6	n.s.
	3.1 proprie	12	6	n.s.
	3.2 delegate da terzi			
	4. custodia e amministrazione di titoli	12	19	-36,84
	5. collocamento di strumenti finanziari	3	2	50,00
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi			
d)	servizi di incasso e pagamento	132	116	13,79
e)	altri servizi	13	95	-86,32
	Totale	184	246	-25,38

Rapporti con le società del Gruppo
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

Garanzie ricevute	4 mila euro
Gestioni portafogli	12 mila euro
Servizi di incasso e pagamento	10 mila euro
Altri servizi	2 mila euro

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70
3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014		var. % 2015/14
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	36		34		5,88
C.	Attività finanziarie valutate al fair value					
D.	Partecipazioni		X		X	
Totale		36		34		5,88

I dividendi si riferiscono interamente al C.S.E. s.c.r.l..

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		65		61	4
1.1 Titoli di Debito		65		61	4
1.2 Titoli di Capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	24
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		65		61	28

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			Var. % 2015/14
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche							
2. Crediti verso clientela		39	(39)	156	342	(186)	-79,03
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	371	137	234	421	119	302	-22,49
3.1 Titoli di debito	371	137	234	421	119	302	-22,49
3.2 Titoli di capitale							
3.3 Quote di O.I.C.R.							
3.4 Finanziamenti							
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				91		91	n.s.
Totale attività	371	176	195	668	461	207	-5,80
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche							
2. Debiti verso clientela							
3. Titoli in circolazione	4	3	1	5		5	-86,64
Totale passività	4	3	1	5		5	-86,64

Il risultato netto negativo dei crediti verso clientela è stato generato da una cessione pro soluto di crediti per un valore nominale lordo di 970 mila euro in conto capitale

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130
8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2015 (3) = (1)-(2)	Totale 31.12.2014 (3) = (1)-(2)	var. % 2015/14
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio				
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese			
A. Crediti verso banche										
- Finanziamenti										
- Titoli di debito										
B. Crediti verso clientela	581	3.819	117	509	1.849			(2.159)	(2.369)	-8,86
Crediti deteriorati acquistati										
- Finanziamenti			X							
- Titoli di debito			X							
Altri crediti	581	3.819	117	509	1.849			(2.159)	(2.369)	-8,86
- Finanziamenti	581	3.819	117	509	1.849			(2.159)	(2.369)	-8,86
- Titoli di debito										
C. Totale	581	3.819	117	509	1.849			(2.159)	(2.369)	-8,86

Di seguito viene riportata anche la composizione analitica del portafoglio deteriorato che comprende i passaggi a perdite delle posizioni che ne avevano maturato i presupposti al fine di rendere sempre più semplici e trasparenti i dati delle attività della Banca.

TIPOLOGIE	LORDI	RETTIFICHE	NETTI	% SUL TOTALE	% di svalutazione
Sofferenze	22.696	13.745	8.951	3,52	60,56
Inadempienze probabili	7.401	1.420	5.981	2,35	19,19
Esposizioni scadute deteriorate	2.193	254	1.939	0,76	11,58
Totale crediti deteriorati	32.290	15.419	16.871	6,64	47,75
Crediti non deteriorati	238.577	1.402	237.175	93,36	0,59
Totale a bilancio	270.867	16.821	254.046	100,00	6,21

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Specifiche			
	cancellazioni	altre	da interessi	altre riprese	(3) = (1)-(2)	(3) = (1)-(2)
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		5
C. Quote di O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						5

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di Valore (1)			Riprese di Valore (2)				Totale 31.12.2014 (3) = (1) - (2)	Totale 31.12.2013 (3) = (1) - (2)
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie Rilasciate								(9)	
B. Derivati su Crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale								(9)	

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150
9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
1)	Personale dipendente	2.713	2.602	4,27
	a) salari e stipendi	1.977	1.886	4,83
	b) oneri sociali	524	508	3,15
	c) indennità di fine rapporto			
	d) spese previdenziali			
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	7	6	16,67
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:			
	- a contribuzione definita			
	- a benefici definiti			
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	150	142	5,63
	- a contribuzione definita	150	142	5,63
	- a benefici definiti			
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali			
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	55	60	-8,33
2)	Altro personale in attività	158	43	n.s.
3)	Amministratori e sindaci	322	311	3,54
4)	Personale collocato a riposo			
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende			
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	62	60	3,33
Totale		3.255	3.016	7,93

La voce "Altro personale in attività" si riferisce ai contratti di somministrazione di lavoro effettuati da società terze.

La voce "Amministratori e sindaci" comprende compensi ad amministratori per 254 mila euro (245 nel 2014) e compensi al collegio sindacale per 68 mila euro (66 nel 2014).

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi netti a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

Rapporti con le società del Gruppo
Banca di Imola S.p.A.

Dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca 62 mila euro

9.2. Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2015	31.12.2014	var.% 2015/14
	dato medio	dato medio	
Personale dipendente			
a) dirigenti	1	2	-50,00
b) quadri direttivi	17	14	18,71
c) restante personale dipendente	26	26	n.s.
Altro personale	2	1	n.s.
totale	46	43	5,88

Nel numero del personale sono ricompresi i dipendenti distaccati presso il Banco di Lucca e del Tirreno Spa dalla Banca di Imola Spa.

I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non gestisce fondi di quiescenza aziendali.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Ammontano a 55 mila euro (60 mila euro nel 2014) e sono costituiti principalmente da accantonamento previsionale per il premio di rendimento riferito al 2015 in pagamento nell'anno 2016, costi relativi a corsi di formazione e a somme corrisposte per coperture assicurative dipendenti.

9.5. Altre spese amministrative composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
Spese per trasmissione dati	80	68	17,65
Spese postali	99	117	-15,38
Manutenzione hardware e software	244	219	11,42
Manutenzione macchine e materiale di consumo	4	9	-55,56
Manutenzione immobili e mobili	60	51	17,65
Fitti e canoni passivi	317	388	-18,30
Spese di vigilanza e scorta valori	54	48	12,50
Gestione parco automezzi	29	28	3,57
Compensi per consulenze e lavorazioni diverse	883	845	4,50
Spese fornitura materiale di ufficio	33	27	22,22
Servizio archivio	7	2	n.s.
Libri e giornali	2	1	n.s.
Utenze	97	115	-15,65
Pulizia locali	33	36	-8,33
Spese di pubblicità e rappresentanza	47	27	74,07
Spese legali recupero crediti	98	131	-25,19
Lavorazioni presso terzi	1.138	886	28,44
Premi assicurativi	34	48	-29,17
Contributi associativi	42	40	5,00
Spese diverse	63	79	-20,25
Totale senza imposte indirette, tasse e contributi DGS/BRRD	3.364	3.165	6,29
Imposta di bollo	540	503	7,36
IMU	11	10	10,00
Imposta sostitutiva DPR 601/73	138	85	62,35
Altre imposte indirette e tasse	33	33	0,00
Totale imposte indirette e tasse	722	631	14,42
Contributi DGS e BRRD	97		n.s.
Totale altre spese amministrative	4.183	3.796	10,19

La voce “Compensi per consulenze e lavorazioni diverse”, include i costi sostenuti verso la Capogruppo per i servizi accentrati forniti dalla stessa, analizzati nei principi anche da una società autonoma ed indipendente, che ammontano a fine esercizio a 647 mila euro contro i 523 mila euro del 2014

Per completezza si riporta il dettaglio della voce “imposte indirette”, che crescono anche nel 2015 principalmente per effetto dell’imposta di bollo e dell’imposta sostitutiva rispetto all’esercizio precedente.

Come già meglio descritto nella Parte A.1 della presente nota, nel corso dell’anno 2015 la Banca è stata chiamata a versare nuove forme di contributi obbligatori per la costituzione di due diversi fondi: un Fondo di Garanzia Depositi (DGS) ed un fondo di Risoluzione Crisi Bancarie (BRRD) che hanno inciso sulla voce “Altre spese amministrative per un importo pari a 97 mila euro.

Rapporti con le società del Gruppo

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.
 Lavorazioni presso uffici di gruppo 647 mila euro

Italcredi S.p.A.
 Spese per lavorazioni diverse 5 mila euro

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160
10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: composizione

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ammontano a 110 mila euro e sono dovuti a:

- Cause con rischio di sopravvenienze passive
- Oneri riferiti a convenzioni di tesoreria e fatture da ricevere per i quali è stata effettuata una stima attendibile degli importi derivanti dall'adempimento delle obbligazioni.

Sezione 11 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170
11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A.	Attività materiali				
	A.1 Di proprietà	191			191
	- Ad uso funzionale	191			191
	- Per investimento				
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	- Ad uso funzionale				
	- Per investimento				
	Totale	191			191

Per una maggiore informativa si riporta di seguito la vita utile prevista per le varie categorie di attività materiali

Vita Utile prevista per le varie categorie di Attività Materiali

Edifici	50
Impianti e mezzi di sollevamento	12
Mobili e Macchine ordinarie d'ufficio	7
Arredamento	5
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	5
Banconi Blindati	3
Macchine elettromeccaniche ed elettroniche inclusi computers e sistemi telefonia	3
Impianti di allarme, ripresa fotografica, cinematografica e televisiva	3
Autovetture, motoveicoli e simili	3

Sezione 12 - Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (A)	Rettifiche di valore per deterioramento (B)	Riprese di Valore (C)	Risultato netto (A+B-C)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	1			1
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	1			1
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	1			1

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190
13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
Ammortamento delle spese su migliorie beni di terzi	199	176	13,07
Sopravvenienze passive	8	39	-79,49
Oneri e spese non di competenza dell'esercizio	7		n.s.
Altri oneri	19		n.s.
Totale	233	215	8,37

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di Spesa/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014	Var.% 2015/14
Recupero spese bolli	535	501	6,79
Recupero imposta sostitutiva	138	85	62,35
Recupero spese postali	54	51	5,88
Recupero spese istruttoria veloce	401	450	-10,89
Sopravvenienze attive	34	76	-55,26
Altri proventi		6	n.s.
Totale	1.162	1.169	-0,60

Sezione 18 - Le imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente - Voce 260
18.1 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Componenti reddituali/Settori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.	Imposte Correnti (-)	(155)	(600)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3 bis	Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214 /2011 (+)		
4.	Variazioni delle imposte anticipate (+/-)	92	505
5.	Variazioni delle imposte differite (+/-)		
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(63)	(95)

18.2. Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	2015
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	(89)
- effetto di proventi esenti o tassati con aliquote agevolate	243
- effetto di proventi già sottoposti a tassazione a titolo d'imposta	77
- effetto di oneri interamente o parzialmente non deducibili	(234)
Imposte sul reddito - onere fiscale effettivo	(3)
IRAP - onere fiscale teorico	(26)
- effetto di proventi/oneri che non concorrono alla base imponibile	15
- effetto di altre variazioni	(48)
IRAP - onere fiscale effettivo	(60)
Altre imposte	
Onere fiscale effettivo di bilancio	(63)

Sezione 20 - Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	VOCI	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	261
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	3	1	2
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita :	119	39	80
	a) variazioni di fair value	91	30	61
	b) rigiro a conto economico	28	9	19
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	28	9	19
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione :			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali			
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			343

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Nella presente sezione vengono fornite le informazioni relative ai profili di rischio, al loro monitoraggio e alle operazioni di gestione e copertura poste in essere dalla Banca. Tale informativa riflette gli schemi e le regole di compilazione previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto.

La Capogruppo considera il sistema dei controlli interni fondamentale al fine di garantire che le attività aziendali siano in linea con le strategie e le politiche aziendali nonché improntate alla sana e prudente gestione.

Attraverso il RAF si definisce la propensione al rischio di Gruppo e si declinano, anno per anno il risk appetite, la risk tolerance, i risk limits e la risk capacity del Gruppo e delle Banche appartenenti al Gruppo.

Al riguardo, in conformità con quanto disposto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Cassa in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di risparmio di Ravenna, ha provveduto all'impianto di un sistema di controlli interni composto da regole (linee guida, politiche, regolamenti, procedure e modelli), procedure informatiche e strutture organizzative finalizzate a garantire che i "comportamenti" siano allineati con gli standard prefissati.

Nella definizione del Sistema dei controlli interni la Capogruppo considera tutte le società bancarie e non bancarie facenti parte del Gruppo o in perimetro.

Le strutture organizzative che, congiuntamente all'Organismo di Vigilanza, compongono il Sistema dei Controlli interni sono le seguenti Funzioni aziendali di controllo autonome ed indipendenti:

1. Compliance, cui è assegnata anche la funzione Antiriciclaggio
2. Risk Management
3. Revisione Interna.

La Funzione di Compliance, è accentrata in Capogruppo, presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Funzione di Risk Management, è accentrata in Capogruppo, rappresenta la funzione aziendale di controllo di secondo livello deputata alla gestione dei rischi.

La Funzione di Revisione Interna, è accentrata in Capogruppo, è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

La Capogruppo deve svolgere sulle componenti del Gruppo il controllo tecnico operativo volto alla misurazione/valutazione dei complessivi rischi ai quali sono esposte le singole Banche componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme. In particolare in tale ambito, la Funzione Risk Management svolge i seguenti principali compiti:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;

- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio;
- verifica l'evoluzione del rischio informatico, basandosi sui flussi informativi continui, e il monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT. I risultati sono documentati e rivisti almeno annualmente in rapporto ai risultati del monitoraggio;
- effettua le verifiche di propria competenza con riferimento all'esternalizzazione del trattamento del contante;
- verifica il rispetto dei limiti contrattuali nell'ambito del servizio delle gestioni patrimoniali;
- è coinvolta (e responsabile) nel processo ICAAP.

La Funzione di Risk Management è accentrata in Capogruppo e assicura che tutti i rischi materiali cui il Gruppo è esposto siano individuati, misurati e adeguatamente riportati agli organi competenti.

La Funzione Risk Management risponde funzionalmente e gerarchicamente direttamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo stessa e, in considerazione di espressi contratti di esternalizzazione, svolge attività per conto delle Banche e Società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, promuove la cultura al rischio del Gruppo:

- nell'ambito delle proprie attività di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, e verificando che essi siano coerenti con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- approva il processo di gestione del rischio, e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- assicura che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui operano la Banca e il Gruppo;
- cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CdA ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza

dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti delle Nuove Disposizioni di Vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

È presente e attivo un Comitato Rischi di Gruppo che prevede il coinvolgimento di tutte le funzioni di controllo e il Risk Management partecipa anche ai Comitati Crediti, Finanza e Gestioni.

Esiste un processo strutturato per l'approvazione di nuovi prodotti e per le operazioni di maggior rilievo.

I budget e i piani annuali, sono declinati fornendo obiettivi di rischio/rendimento e determinati in coerenza con il RAF. Questi obiettivi sono monitorati trimestralmente nei Comitati Rischi, le risultanze vengono riportate in Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Sono attuati nel continuo percorsi di formazione sia dei componenti delle funzioni di controllo sia verso gli uffici/filiali per diffondere la cultura del rischio.

I rischi a cui l'Istituto è o potrebbe essere esposto in futuro sono:

- Rischi di credito/controparte
- Rischi di mercato, CVA
- Rischi operativi
- Rischio di concentrazione
- Rischio di tasso sul portafoglio bancario
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo da CRM
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione
- Rischio da cartolarizzazione
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio di assunzione di partecipazioni
- Rischio e conflitti d'interesse verso soggetti collegati
- Rischio Paese
- Rischio di trasferimento
- Rischio di modello
- Rischi su prestiti in valuta estera
- Rischio di compliance
- Rischio informatico
- Rischio connesso alla quota di attività vincolate

La Banca, che appartiene ad un gruppo bancario classificato, secondo la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia, tra gli intermediari di classe 2, nella misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi quantitativi, adotta:

- per i rischi di credito/controparte e per i rischi di mercato il metodo standardizzato (TSA),
- per i rischi operativi il metodo base (BIA),
- per il rischio tasso e per il rischio di concentrazione le metodologie semplificate proposte rispettivamente nell'allegato C e B della circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti.

Inoltre, il Gruppo, in ottemperanza alle disposizioni in materia di III Pilastro, ha redatto l'Informativa al Pubblico, relativa al Bilancio consolidato 2015, disponibile sul sito www.lacassa.com.

Sezione 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. *Aspetti generali*

Il rischio di credito è il rischio per la Banca di subire perdite inattese o riduzione di valore o di utili, dovuti all'inadempienza del debitore o ad una modificazione del merito creditizio che determini una variazione del valore dell'esposizione. Tale rischio, che rappresenta anche la parte prevalente dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro, è oggetto di forte attenzione, viene monitorato in modo stringente in ogni fase del processo del credito (cfr Regolamento del credito).

La propensione al rischio della Banca è bassa: l'obiettivo è perseguire una sana e prudente gestione, mantenendo un livello di rischio molto contenuto, senza ricorrere all'utilizzo di derivati, se non a fini di copertura.

L'essenza della prudente gestione del portafoglio crediti Banca trova applicazione nelle scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti che, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, sono in grado di ridurre il rischio complessivo.

2. *Politiche di gestione del rischio di credito*

2.1 *Aspetti organizzativi*

La nostra natura di "banca locale a respiro inter-regionale" fa sì che il cliente-target sia costituito da famiglie, privati consumatori e P.M.I., localizzati nella zona della nostra attività, al fine di garantirsi un completo corredo quali/quantitativo informativo in ogni fase, anche iniziale, di concessione ed un efficace monitoraggio successivo.

Nella complessiva attività di gestione del credito la Banca e le sue strutture sono particolarmente attente:

- alla valutazione completa e consapevole del cliente con adeguate informazioni
- quali/quantitative, del rischio/rendimento che da tale relazione possono scaturire senza mai anteporre il secondo di questi due fattori al primo;
- alla capacità di prevedere, con congruo anticipo, il peggioramento delle condizioni economico-finanziarie dell'affidato o delle sue condizioni di affidabilità.

L'Area Crediti deve garantire il perseguimento delle politiche e delle strategie creditizie stabilite dagli Organi Amministrativi, promuovendo la diffusione dei principi di concessione e gestione del credito e garantendo la maggior rispondenza del portafoglio crediti agli obiettivi quantitativi ed ai profili di rischio indicati dai competenti Organi Aziendali. L'Area Crediti supervisiona e coordina l'attività di concessione dei fidi della struttura di Rete / Zona, contribuendo al miglioramento della qualità del portafoglio crediti.

Sono, infatti, le unità di Rete che provvedono alla predisposizione dell'istruttoria della pratica di fido corredandola di tutti gli elementi utili alla determinazione del rischio insito nell'operazione di erogazione del credito: in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'autonomia riconosciuta al Reggente, le proposte sono deliberate in facoltà locale; in caso contrario, intervengono le strutture di Zona/ l'Area Crediti. L'Area Crediti, per pratiche di importo superiore alla propria autonomia deliberante, riceve, analizza ed eventualmente integra l'istruttoria della pratica al fine di fornire agli Organi deliberanti competenti gli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso.

Compiuta la fase di erogazione, inizia la fase di monitoraggio del rischio di credito. Questa attività ha lo scopo di individuare ed evidenziare, con maggior anticipo possibile, eventuali segnali di deterioramento del credito.

Tale monitoraggio è svolto da un "sistema organizzativo" che prende avvio dalla Rete commerciale e si perfeziona con una funzione specialistica dedicata a questa attività, denominata Unità Monitoraggio Andamentale, che effettua, nel continuo, l'analisi di una serie di indicatori atti a rilevare l'eventuale deterioramento creditizio. Al verificarsi di tale eventualità - apparente deterioramento del credito - vengono effettuati gli approfondimenti del caso ed assunte le conseguenti decisioni come la segnalazione di opportuni interventi per normalizzare il rischio oppure la proposta di classificazione del credito nell'appropriato "stato di rischio".

Inoltre, nel 2014 il Gruppo si è dotato, nell'ambito della funzione Gestione Rischi, di un'apposita unità di Verifica del Monitoraggio Andamentale e Recupero crediti, che svolge i seguenti compiti:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate;
- valuta la coerenza delle classificazioni con facoltà di disporre la stessa in un diverso stato di rischio;
- valuta le congruità degli accantonamenti;
- valuta l'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

Nel caso di valutazioni discordanti, si applicano le valutazioni formulate dalla Funzione Gestione Rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo di gestione del credito prende avvio dalla corretta valutazione della controparte richiedente.

Durante la fase di concessione l'organo deliberante/funzioni preposte analizzano il merito di credito del cliente richiedente e identificano il rischio connesso. I criteri di valutazione e concessione utilizzati sono, essenzialmente, finalizzati a mantenere un basso livello di insolvenze e perdite e ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio, sia per singolo cliente affidato che per gruppi di clienti connessi, nel rispetto dei limiti imposti dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di "Grandi rischi". Nella fase di monitoraggio, l'Unità Monitoraggio Andamentale rileva eventuali anomalie andamentali, cura e tempifica la predisposizione di attività per la rimozione delle stesse, provvede a segnalare alle strutture che gestiscono il cliente eventuali interventi correttivi ed eventualmente dispone una diversa classificazione dei crediti problematici negli adeguati "stati di rischio". La funzione Risk Management al fine di minimizzare il livello di rischio, tenuto conto degli obiettivi di business, misura e controlla l'esposizione complessiva al rischio di credito.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito la Banca si avvale del metodo standardizzato che consiste nell'applicazione, all'equivalente creditizio, di coefficienti di ponderazione diversificati in funzione della classificazione della controparte in uno dei segmenti regolamentari in cui si scompone il portafoglio crediti.

La Banca ha scelto di avvalersi dei rating esterni di:

DBRS per il segmento delle Amministrazioni centrali e delle Banche centrali;

Moody's per i restanti segmenti.

La normativa vigente prevede che le banche mantengano costantemente, quale requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, un ammontare dei Fondi Propri pari all'8% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Le Nuove disposizioni in materia di vigilanza prudenziale prevedono, altresì, il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione. Si tratta del rischio derivante dall'esposizione verso controparti gruppi di controparti connesse, e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il requisito patrimoniale a fronte di tale rischio è misurato applicando il metodo semplificato previsto dall'Allegato B della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Il rischio di concentrazione è calcolato sulle sole esposizioni corporate, calibrando il relativo tasso di passaggio in sofferenza per tali esposizioni. Viene inoltre calcolato e monitorato il rischio di concentrazione geo-settoriale, seguendo la metodologia proposta dall'ABI, confrontando l'indice di concentrazione calcolato sull'Istituto con l'indice di concentrazione settoriale di un portafoglio di riferimento.

Il rischio di concentrazione (sia quello per singolo prenditore che quello geo-settoriale) è calcolato sulla base delle esposizioni verso gruppi economici.

Il Gruppo ha fissato dei limiti di concentrazione dettagliati per codici Ateco, monitorati mensilmente in Comitato Crediti e Finanza.

La Circolare 285/2013 di Banca d'Italia prevede l'esecuzione di stress test ossia valutazioni quali/quantitative della propria vulnerabilità a eventi eccezionali ma plausibili. Essi consistono nell'analizzare gli effetti sui rischi a cui si è esposti di eventi specifici (analisi di sensibilità) oppure movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario). In linea con il principio di proporzionalità, sono state eseguite analisi di sensitività concernenti i rischi sia di tipo quantitativo, sia di tipo qualitativo.

Gli stress test sono oggetto di valutazioni prospettiche anche in sede di Budget/Piano Strategico indirizzando la definizione di soglie di sorveglianza al fine di definire la propensione al rischio del Gruppo: essi sono

condotti su base consolidata. Sono rivalutati periodicamente, esaminati nei vari Comitati e presentati ai CdA della Capogruppo e delle Controllate.

All'interno della funzione Risk Management è stata istituita una funzione specialistica che si occupa della verifica del corretto monitoraggio andamentale, del processo di recupero crediti, della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti.

In sede di bilancio e di semestrale la funzione verifica che gli accantonamenti sulle società del Gruppo rispettino i criteri definiti nel Regolamento per la valutazione dei Crediti. Il Risk Management segue l'aggiornamento delle metodologie e delle variabili contenute nel Regolamento, attraverso la stima e l'aggiornamento annuale dei parametri in esso contenuti (PD, LGD, perizie).

Sono stati predisposti una serie di indicatori (key indicators) utili a valutare la permanenza negli stati del credito, al fine di analizzare la coerenza delle classificazioni.

Viene presentata mensilmente una reportistica in Comitato Crediti e Finanza, che analizza il rischio di credito sotto vari aspetti: dinamica, permanenza, rapporti di copertura.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca ricorre all'utilizzo eventuale di garanzie accessorie per il contenimento del rischio di credito su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie possono essere di tipo reale o personale. Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della capacità economico-patrimoniale del garante. La consistenza delle garanzie offerte a sostegno dei fidi costituiscono elementi accessori e non principali ai fini della concessione.

I finanziamenti assistiti da garanzie ipotecarie in via generale rispettano i parametri fissati per il credito fondiario.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari viene effettuata una valorizzazione periodica ai prezzi di mercato con conseguente implementazione della garanzia o riduzione della linea di credito garantita, nel rispetto della conservazione dello scarto prudenziale originariamente applicato. Negli altri casi il processo di valorizzazione segue le modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito le linee guida per la mitigazione del rischio di credito, valutando i contratti di garanzia attualmente in uso per fidejussioni e pegni conformi alla normativa al pari delle iscrizioni ipotecarie, e quindi ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito. I processi di conservazione, utilizzo e realizzo assicurano il grado di certezza e inopponibilità necessari. Le garanzie ottenute in tali forme sono utilizzate al fine di mitigare il rischio di credito (CRM), laddove pertinenti.

In merito all'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito:

- per le garanzie personali, si fa ricorso al principio di sostituzione (miglioramento di ponderazione ottenuto sostituendo il garante al garantito)
- per le garanzie reali finanziarie si ricorre al metodo integrale (l'ammontare dell'esposizione viene ridotto dell'ammontare della garanzia).

Per le esposizioni garantite da immobili, il Consiglio di Amministrazione ha definito le linee-guida da seguire in ordine alla tipologia di immobili accettati in garanzia di finanziamenti ipotecari e connesse politiche creditizie. Le linee-guida, in analogia a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", prevedono la suddivisione degli immobili acquisiti a garanzia in due tipologie:

- residenziali;
- non residenziali.

Gli immobili devono possedere determinate caratteristiche identificate dalla normativa in requisiti generali e specifici.

Si utilizzano, in linea con quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", metodi statistici per sottoporre, da parte di società esterne, qualificate, autonome gli immobili a rivalutazione almeno annuale.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

L' Unità specialistica autonoma all'interno dell'Area Fidi, Monitoraggio Andamentale di Gruppo, è preposta al monitoraggio delle posizioni creditizie e alla rilevazione delle posizioni "problematiche"; a tale funzione spetta come da Regolamento interno, il giudizio circa il grado di deterioramento, disponendo l'adeguata classificazione del credito analizzato.

Una volta che è stato definito lo status di "deterioramento", la funzione competente, mediante interventi specifici coordinati con la Rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a performing; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni in default all'Area Crediti o Ufficio Contenzioso, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito.

Alla luce dell'applicazione dei parametri di Basilea e nel rispetto della normativa di Vigilanza, sono state formalizzate le seguenti categorie di rischio di credito relativamente alle posizioni che presentano anomalie, secondo lo stato di gravità delle stesse, nel seguente modo:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti;
- inadempienze probabili;
- sofferenze.

In ottica Basilea, le esposizioni deteriorate vengono collocate in un segmento ad hoc (Esposizioni scadute). Ad esse, in virtù del maggior rischio intrinseco, viene applicato un coefficiente di ponderazione più elevato rispetto a tutti gli altri segmenti regolamentari. Inoltre, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza vigenti, limitatamente alle esposizioni garantite da ipoteche su immobili viene prudenzialmente applicato l'approccio per transazione anziché quello per controparte. Nel calcolo del rischio generato dalle esposizioni scadute, assumono un ruolo cruciale le rettifiche di valore sui crediti deteriorati, al fine di poter beneficiare di un coefficiente di ponderazione più favorevole.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					138.657	138.657
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					4.296	4.296
4. Crediti verso clientela	8.951	5.980	1.940	25.225	211.950	254.046
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2015	8.951	5.980	1.940	25.225	354.903	396.999
Totale 2014	8.696	6.482	1.327	28.191	243.093	287.789

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione Lorda	Rettifiche Specifiche	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di Portafoglio	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				138.657		138.657	138.657
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				4.296		4.296	4.296
3. Crediti verso banche							
4. Crediti verso clientela	26.024	9.152	16.872	238.576	1.402	237.174	254.046
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale 2015	26.024	9.152	16.872	381.529	1.402	380.127	396.999
Totale 2014	27.835	11.329	16.506	267.539	1.286	271.283	287.789

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			422
2. Derivati di copertura			
Totale 2015			422
Totale 2014			5.030

Nell'ambito delle esposizioni in bonis di cui al punto 4 "Crediti verso la Clientela" delle operazioni in bonis, nella voce "Esposizione netta", pari a 237.173 mila euro è compreso l'importo di 3.378 mila euro relativo ad operazioni di rinegoiazione nell'ambito di accordi collettivi. Per maggior dettaglio si rinvia alla tabella seguente:

	Esposizione oggetto di rinegoiazione nell'ambito di Accordi Collettivi					Esposizioni forborne oggetto di rinegoiazioni concesse dalla singola banca					Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche)	Altre Esposizioni					Totale (esposizione netta)	
	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti			Scaduti da fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		138.658	138.658
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza																		4.296	4.296
3. Crediti verso banche																			
4. Crediti verso clientela					1.289	353				1.736	3.378	85	23.381	1.086	383	21	208.924	237.173	
5. Attività finanziarie valutate al fair value																			
6. Attività finanziarie in corso di dismissione																			
Totale 2015					1.289						3.378	85	23.381	1.086	383	21	351.878	380.127	
Totale 2014													27.613	499	52	27	243.092	271.283	

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	13.202	X		13.202
Totale A					13.202			13.202
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate		6			X	6	X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.765	X		1.765
Totale B		6			1.765	6		1.765
Totale A+B		6			14.967	6		14.967

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di Valore specifiche	Rettifiche di Valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze - di cui : esposizioni oggetto di concessioni				16.429	X	7.478	X	8.951
b) Inadempienze probabili - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	2.895	364	1.293	2.848	X	1.420	X	5.980
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	502		40	416	X	199	X	759
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	88	985	776	345	X	254	X	1.940
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	2	2	4		X	2	X	6
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	25.339	X	114	25.225
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	365	X	12	353
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui : esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	343.409	X	1.288	342.121
	X	X	X	X	3.098	X	73	3.025
Totale A	2.983	1.349	2.069	19.622	368.748	9.152	1.402	384.217
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	36				X		X	36
b) Non deteriorate	X	X	X	X	8.920	X		8.920
Totale B	36				8.920			8.956
Totale A+B	3.019	1.349	2.069	19.622	377.668	9.152	1.402	393.173

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.738	8.656	1.440
B. Variazioni in aumento	4.103	3.924	2.443
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	110	3.043	1.691
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.363	215	63
B.3 altre variazioni in aumento	630	666	689
C. Variazioni in diminuzione	5.412	5.180	1.689
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		247	88
C.2 cancellazioni	3.556	47	29
C.3 incassi	886	1.517	1.262
C.4 realizzi per cessioni	415		
C.5 perdite da cessione	555		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.343	298
C.7 altre variazioni in diminuzione		26	12
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.429	7.400	2.194

A.1.7 Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	1.003	3.463
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	1.003	3.463
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessioni		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.003	3.463

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni Scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.042		2.174		113	
B. Variazioni in aumento	2.711	24	810	235	237	22
B.1 rettifiche di valore	1.437	20	795	220	214	22
B.2 perdite da cessione	39					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.235	4	15	15	23	
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	4.275		1.564	36	96	20
C.1 riprese di valore da valutazione	454		224	27	23	
C.2 riprese di valore da incasso	184		79	9	49	1
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	3.572		10		2	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.251		22	19
C.6 altre variazioni in diminuzione	65					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.478	24	1.420	199	254	2

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni
A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		130.171	13.202				254.046	397.419
B. Derivati							2	2
B.1 Derivati finanziari							2	2
B.2 Derivati Creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.393	4.393
D. Impegni ad erogare fondi							5.336	5.336
E. Altre							990	990
Totale		130.171	13.202				264.767	408.140

Si segnala che ai sensi art. 138 Regolamento UE 575/2013 codesto Istituto ha optato, relativamente alle Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, per la classificazione di rating fornita da DBRS Ratings Limited. Per le altre entità i rating sono forniti dalla società Moody's.

Di seguito il raccordo tra classi di rischio e rating delle Agenzie.

	Moody's	DBRS Ratings Limited
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AAL
Classe 2	da A1 a A3	da AH a AL
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBBH a BBBL
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BBH a BBL
Classe 5	da B1 a B3	da BH a BL
Classe 6	da Caa1 in avanti	CCC

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non dispone di rilevazioni per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)	
		Immobili Ipotecche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre Garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						CLN	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri Soggetti	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici		Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	211.516	154.075		6.491	23.337							319	26.020	210.242
1.1 totalmente garantite	207.384	153.095		6.066	23.240							319	24.658	207.378
- di cui deteriorate	13.816	10.828		108	535							319	2.026	13.816
1.2 parzialmente garantite	4.132	980		425	97								1.362	2.864
- di cui deteriorate	1.368	601		36									407	1.044
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.120	357		250	155								239	1.001
2.1 totalmente garantite	867	337		185	120								218	860
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	253	20		65	35								21	141
- di cui deteriorate	36			10									16	26

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	26	14	X			X	7.985	6.762	X	940	702	X
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	12	24	X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X	49	19	X			X	3.199	809	X	2.732	593	X
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	432	104	X	327	95	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X			X	738	121	X	1.202	133	X
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	2		X	5	1	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	130.171	X		4.624	X	2	696	X	3		X		78.894	X	1.013	152.961	X	384
- di cui : esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		2.876	X	83	502	X	2
TOTALE A	130.171			4.624		2	771	33	3				90.816	7.692	1.013	157.835	1.428	384
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X	X		X	X		X	X		X		25	X	X	11	X	X
B.4 Esposizioni non deteriorate				4.421			13						3.963			523		X
TOTALE B				4.421		13							3.988			534		
TOTALE (A+B) 2015	130.171			9.045		2	784	33	3				94.804	7.692	1.013	158.369	1.428	384
TOTALE (A+B) 2014	66.608			2.254			2.853	17	2				88.923	10.034	917	132.965	1.277	366

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	384.197	10.554	20							
A.1 Sofferenze	8.951	7.478								
A.2 Inadempienze probabili	5.980	1.420								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.940	254								
A.4 Esposizioni non deteriorate	367.326	1.402	20							
TOTALE A	384.197	10.554	20							
B. Esposizioni "fuori bilancio"	8.956									
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	36									
B.4 Esposizioni non deteriorate	8.920									
TOTALE B	8.956									
TOTALE A+B 2015	393.153	10.554	20							
TOTALE A+B 2014	293.572	12.614	31							

Dettaglio Italia

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	5.594	76	2.163	53	367.723	10.355	8.717	68
A.1 Sofferenze	22	46	40	36	8.889	7.391		3
A.2 Inadempienze probabili					5.972	1.416	8	4
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	50	9	45	7	1.633	207	212	31
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.522	21	2.078	10	351.229	1.341	8.497	30
TOTALE A	5.594	76	2.163	53	367.723	10.355	8.717	68
B. Esposizioni "fuori bilancio"	14		79		8.863			
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate					36			
B.4 Esposizioni non deteriorate	14		79		8.827			
TOTALE B	14		79		8.863			
TOTALE A+B 2015	5.608	76	2.242	53	376.586	10.355	8.717	68
TOTALE A+B 2014	5.579	84	1.594	48	278.139	12.425	8.260	57

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree Geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa	13.202									
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.202									
TOTALE A	13.202									
B. Esposizioni "fuori bilancio"	775	6								
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	775	6								
TOTALE B	775	6								
TOTALE A+B 2015	13.977	6								
TOTALE A+B 2014	11.992	6								

B.4 Grandi esposizioni

- a) ammontare (valore di bilancio): 282.249 mila euro
b) ammontare (valore ponderato): 14.719 mila euro
c) numero: 8 posizioni

Si precisa che rientrano nei grandi rischi anche i rapporti, ponderati a zero, con società del gruppo e con l'Amministrazione centrale dello Stato.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

E. OPERAZIONI DI CESSIONE
Informazioni di natura qualitativa

Nella presente sezione si espongono i valori delle attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente tipiche nelle operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà. Si tratta principalmente di titoli di stato italiani impiegati in operazioni a breve termine per esigenze di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa
E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche /portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2015	31.12.2014
A. Attività per cassa							111.904												111.904	41.854
1. Titoli di debito							111.904												111.904	41.854
2. Titoli di Capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
TOTALE2015							111.904												111.904	X
<i>di cui deteriorate</i>																				X
TOTALE2014							41.854												X	41.854
<i>di cui deteriorate</i>																			X	

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche			110.933				110.933
a) a fronte di attività rilevate per intero			110.933				110.933
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 2015			110.933				110.933
Totale 2014			40.872				40.872

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non si avvale, al momento, di nessun modello interno (IRB) per la misurazione del rischio relativo al proprio portafoglio crediti; il modello seguito è quello regolamentare standardizzato previsto dal Regolamento UE 575/2013.

Sezione 2 – RISCHI DI MERCATO

La Banca monitora i rischi di mercato, in relazione al rischio legato ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento sia al banking book della banca (portafoglio bancario) che al trading book (portafoglio di negoziazione). Il rischio prezzo presenta un impatto molto rilevante su strumenti finanziari che hanno una volatilità elevata come, ad esempio, gli strumenti derivati, le azioni e gli O.I.C.R..

Il monitoraggio di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che applica il metodo regolamentare sul portafoglio di negoziazione mentre per il rischio tasso si segue la normativa come specificato nell'allegato C della circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio di mercato, in relazione ai rischi legati ad eventuali variazioni inattese dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi con riferimento al trading book (portafoglio di negoziazione).

Il presidio continuativo di tali rischi spetta alla funzione Risk Management che in applicazione della normativa di vigilanza vigente in tema di determinazione del requisito patrimoniale generato dai rischi inerenti il portafoglio in parola, adotta il metodo regolamentare.

Trimestralmente, in occasione del Comitato di Direzione – Rischi di Gruppo- ICAAP viene determinato e analizzato il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato generati dal portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non è caratterizzata da una prevalente attività di trading del portafoglio di proprietà sui mercati finanziari e di capitali. Gli investimenti in strumenti finanziari e la gestione della propria liquidità sono da considerarsi come attività a supporto del proprio “core business” costituito dall'attività retail di raccolta ed erogazione del credito e fornitura di servizi. In tale contesto, trattandosi di impiego di fondi rivenienti dal proprio patrimonio o da raccolta della clientela, la propensione al rischio secondo le linee guida dettate dal Consiglio di Amministrazione è molto bassa in quanto scopo principale è la salvaguardia del capitale impiegato e non invece, la massimizzazione del ritorno attraverso tecniche di ragionata speculazione.

La politica sottostante l'attività in derivati finanziari della Banca è principalmente una “tecnica” di copertura del rischio di tasso di interesse derivante dall'emissione di obbligazioni proprie in special modo a tasso fisso. Pur concepiti ed effettuati con l'intenzione di copertura, vengono inseriti a bilancio come derivati di negoziazione e valutati al fair value. La Banca ricorre di norma a derivati non quotati, effettuate con controparti creditizie preventivamente valutate e affidate.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Ai soli fini gestionali la Banca monitora con cadenza giornaliera il rischio prezzo relativo ai titoli allocati nel trading book, utilizzando un modello di VAR parametrico del tipo Varianza/Covarianza. L'indicatore di VAR rappresenta la massima perdita potenziale che il portafoglio può subire sulla base di un determinato orizzonte temporale (10 giorni) e dato un certo intervallo di confidenza (99%). La metodologia utilizzata nel modulo VaR del software ERMAS di Prometeia, utilizzato dalla Banca, si inserisce nella classe dei modelli Varianza – Covarianza/Delta Gamma. Secondo questo approccio si suppone che:

- i fattori di rischio che influenzano la distribuzione delle variazioni di valore del portafoglio seguano una distribuzione di probabilità normale multivariata di media zero;
- sia lineare la relazione tra il valore di ciascuna posizione ed i fattori di rischio;
- nel caso delle opzioni, dove la funzione di pricing è non lineare, l'ipotesi di linearità viene rilassata adottando l'espansione in serie di Taylor ed assumendo che il cambiamento di valore dello strumento soggetto a dinamiche non lineari possa essere approssimato dal delta (derivata prima del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante) e gamma (derivata seconda del valore dell'opzione in relazione al suo sottostante).

Il modello VAR non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di mercato, in quanto la Banca utilizza il metodo standardizzato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA		420						
1.1 Titoli di debito		420						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		420						
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		366						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		366						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		366						
+ Posizioni lunghe		154						
+ Posizioni corte		212						

Valuta di denominazione: altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. PASSIVITA' PER CASSA								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		366						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		366						
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati		366						
+ Posizioni lunghe		212						
+ Posizioni corte		154						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di mercato determinano sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario. L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere a sua volta declinata in:

- rischio di reddito;
- rischio di investimento.

Il rischio di reddito deriva dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, ossia del flusso netto degli interessi pagati e ricevuti. Tale rischio viene misurato tramite modelli di Maturity Gap e dipende:

- dallo sfasamento nella struttura temporale degli impieghi e della raccolta, nel caso in cui le attività e le passività siano remunerate a tasso fisso fino alla scadenza finale;
- dalla mancata corrispondenza dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso di attività e passività a tasso variabile.

L'asincronia delle scadenze di cui sopra espone la Banca a:

- rischio di rifinanziamento: è il rischio che si manifesta quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle passività è inferiore a quella delle attività. In tal caso la banca è esposta ad eventuali aumenti dei tassi di interesse (banca Liability Sensitive);
- rischio di reinvestimento: è il rischio che si manifesta, quando la data media di scadenza (periodo di ridefinizione del tasso) delle attività è inferiore a quella delle passività. In tal caso la banca subirà un peggioramento del proprio margine di interesse nel caso di riduzione dei tassi di interesse (banca Asset Sensitive).

Il rischio di investimento è il rischio di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio detenuti dalla Banca, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale. Tale rischio è misurato mediante le tecniche di Duration Gap e Sensitivity Analysis.

Il rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario viene valutato mediante la metodologia semplificata proposta all'allegato C Parte Prima, Titolo III, Capitolo I della Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia. Tale metodologia, dopo una preventiva ripartizione delle poste dell'attivo e del passivo in fasce temporali, in base al corrispondente orizzonte di riprezzamento, come da base segnaletica di vita residua (A2), consente di calcolare la variazione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario caratterizzato da uno shock di tasso di +/-200 b.p. per tutte le scadenze. Il rischio tasso viene anche misurato in condizioni ordinarie facendo riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Parallelamente alla misurazione del rischio tasso sul portafoglio bancario da flusso segnaletico di vigilanza, sulla base di dati settoriali, viene condotto con frequenza più stringente (mensile) il monitoraggio in ottica gestionale, utilizzando la procedura Ermas di Prometeia che consente le seguenti analisi:

1. analisi di rischio tasso (rischio reinvestimento);
2. analisi di Stato Patrimoniale che fornisce una fotografia alla data di analisi delle attività e passività sensibili ai tassi di interesse, dei relativi tassi e della proiezione annualizzata del margine di interesse;

3. analisi di repricing e di delta margine che indica in un dato orizzonte temporale l'esposizione al margine di interesse e la sua variazione in funzione di shock definiti.

La reportistica viene analizzata mensilmente in Comitato Crediti e Finanza di Gruppo e trimestralmente in Comitato di Direzione - Rischi di Gruppo - ICAAP.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare il valore delle attività e delle passività dalle variazioni dei *fair value* causate da movimenti della curva dei tassi d'interesse. L'obiettivo primario è gestire in maniera prudente ed attiva i rischi associati all'operatività. In particolare le attività e le passività a tasso fisso vengono generalmente trasformate a tasso variabile, e quindi indicizzate ai tassi di mercato a breve, in un'ottica di gestione a spread. Queste trasformazioni degli impieghi e della raccolta hanno lo scopo di proteggere il conto economico da variazioni avverse dei *fair value*. La principale tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dagli *interest rate swap* (Irs), al fine della copertura del solo rischio di tasso d'interesse. Le coperture specifiche delle passività mediante Irs sono gestite dalla Banca in *Hedge Accounting* coerentemente con la normativa di riferimento dettata dai principi contabili internazionali attraverso l'utilizzo di un applicativo fornito da CSE. La verifica dell'efficacia della copertura viene svolta attraverso test prospettici all'attivazione della copertura cui seguono test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale lungo la durata della copertura stessa. I test di efficacia sono costruiti mediante il rapporto (*Hedge Ratio*) fra la variazione di *Fair Value* dello strumento di copertura e quella dell'oggetto coperto; i test sono considerati superati e la copertura risulta efficace se l'HR è compreso nell'intervallo 80%-125%. Il test prospettico avviene con la metodologia della *Sensitivity* ipotizzando uno spostamento parallelo della struttura dei tassi d'interesse pari a 25 punti base. Il test retrospettivo avviene con la metodologia del *Dollar Offset Method*, confrontando quindi le variazioni del *fair value* intercorse tra l'oggetto coperto e lo strumento di copertura cumulate da inizio periodo e ricalcolate semestralmente ad ogni nuova verifica dell'efficacia.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in essere alcuna operazione di copertura dei flussi finanziari.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	35.524	171.220	20.255	65.354	84.456	12.827	6.258	
1.1 Titoli di debito		6.490	17.007	60.026	57.138			
- con opzione di rimborso anticipato		4.493	2.004					
- altri		1.997	15.003	60.026	57.138			
1.2 Finanziamenti a banche	34	2.111						
1.3 Finanziamenti a clientela	35.490	162.619	3.248	5.328	27.318	12.827	6.258	
- c/c	18.634	212	116	646	2.157	8		
- altri finanziamenti	16.856	162.407	3.132	4.682	25.161	12.819	6.258	
- con opzione di rimborso anticipato	3.714	153.382	2.328	3.121	21.431	12.788	6.258	
- altri	13.142	9.025	804	1.561	3.730	31		
2. Passività per cassa	225.428	89.349	2.691	35.577	20.615	11.591		
2.1 Debiti verso clientela	201.363	5.505	1.888	2.004	940			
- c/c	197.886	5.505	1.888	2.004	940			
- altri debiti	3.477							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.477							
2.2 Debiti verso Banche	24.065	80.987		29.931				
- c/c	24.051							
- altri debiti	14	80.987		29.931				
2.3 Titoli di debito		2.857	803	3.642	19.675	11.591		
- con opzione di rimborso anticipato		50	803		1.195			
- altri		2.807		3.642	18.480	11.591		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
3. Derivati finanziari		44.385	2.201	2.679	21.825	10.978	19.838	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		44.385	2.201	2.679	21.825	10.978	19.838	
- Opzioni		44.385	2.201	2.679	21.825	10.978	19.838	
+ Posizioni lunghe		902	1.194	2.580	18.993	9.813	17.471	
+ Posizioni corte		43.483	1.007	99	2.832	1.165	2.367	
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	417	417						
+ Posizioni lunghe		417						
+ Posizioni corte	417							

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITA' PER CASSA	147	955						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	147							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		955 955 955						
2. PASSIVITA' PER CASSA	1.222							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	726 726							
2.2 Debiti verso Banche - c/c - altri debiti	496 496							
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altri								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + Posizioni lunghe + Posizioni corte - Altri derivati + Posizioni lunghe + Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + Posizioni lunghe + Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio cambio si presenta quando la Banca si espone sui mercati valutari per la propria attività di negoziazione, di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella europea.

In relazione a tale rischio, la normativa di vigilanza vigente prescrive l'obbligo all'osservanza di un requisito patrimoniale pari all' 8% della "posizione netta aperta in cambi" solo se quest'ultima supera il 2% del patrimonio di vigilanza.

Operando prevalentemente per conto della clientela, con contestuale pareggio delle posizioni aperte, la Banca è esposta al rischio di cambio in misura marginale: al 31 dicembre 2015 la "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio di vigilanza con conseguente esclusione dall'osservanza del requisito patrimoniale di cui sopra.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

In considerazione della limitata operatività in valuta estera, non si pone la necessità per la Banca di coprirsi dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari Canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	964	5			6	127
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	9	5			6	127
A.4 Finanziamenti a clientela	955					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	25	11			5	3
C. Passività finanziarie	1.071	15		1	11	126
C.1 Debiti verso banche	443	15		1	11	28
C.2 Debiti verso clientela	628					98
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	366					
- opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati	366					
+ Posizioni lunghe	212					
+ Posizioni corte	154					
Totale attività	1.201	16		0	11	130
Totale passività	1.225	15		1	11	126
Sbilancio (+/-)	(24)	1		(1)	0	4

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

2.4 Gli strumenti derivati

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	201			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	201			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	201			
Valori medi				

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli / tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	2			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	2			

A.4 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli / tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1			

A.5 Derivati finanziari: fair value positivo – ripartizione per prodotti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	GOVERNE BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	SOCIETA' FINANZIARIE	SOCIETA' DI ASSICURAZIONE	IMPRESE NON FINANZIARIE	ALTRI SOGGETTI
1) Titoli di debito e tassi di interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							
3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			99 96 2 1			107 105 1 1	
4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	201			201
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	201			201
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 31.12.2015	201			201
Totale 31.12.2014				

Sezione 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta generalmente sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento. Può essere causato da:

- incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk)
- presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk)
- o anche impossibilità di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

L'obiettivo della Banca è il mantenimento di una tesoreria equilibrata con un basso profilo di rischio, con un approccio tuttavia dinamico volto a cogliere le opportunità di mercato.

La gestione della liquidità ha assunto una complessità operativa sempre maggiore, sia per gli aspetti connessi al monitoraggio del rischio di liquidità sia per l'onerosità della liquidità stessa. La gestione della liquidità è accentrata in Capogruppo. Il ruolo dell'Area Finanza assume pertanto un carattere sempre più strategico, dovendo individuare il giusto trade-off tra il mantenimento di sufficienti disponibilità liquide per sopperire alle esigenze legate ad uscite di cassa e il costo opportunità del mancato investimento e/o dell'indebitamento sull'interbancario.

La copertura del fabbisogno finanziario viene svolta garantendo condizioni di equilibrio e redditività delle posizioni della Banca nel breve e medio termine.

L'Ufficio Tesoreria Integrata di Gruppo provvede alle esigenze di funding attraverso i seguenti strumenti:

- contratti di negoziazione di depositi interbancari;
- operazioni di pronti contro termine;
- emissione di certificati di deposito;
- emissione di prestiti obbligazionari;
- operazioni strutturate;
- operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- operazioni di finanziamento cc.dd. ABACO.

Assieme al rischio di liquidità la Tesoreria Integrata di Gruppo monitora anche il rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate. I rischi connessi a una percentuale eccessiva di attività vincolate non vanno sottovalutati. Oltre un certo livello, la quota di attivi impegnati si amplifica e aumenta al punto in cui il finanziamento coperto da garanzie diventa impossibile per la carenza delle stesse e, al contempo, quello non coperto è irrealizzabile a causa dei premi al rischio più elevati.

E' pertanto opportuno monitorare le attività vincolate e vincolabili, analizzando i canali, la concentrazione e come muta per effetto di stress test la misura di attività vincolabili.

In ottemperanza alla normativa nel delineare le politiche di governo del rischio di asset encumbrance, il Gruppo e la Banca valutano i seguenti fattori: i) il modello di business della banca; ii) gli Stati in cui la stessa opera; iii) le specificità dei mercati della provvista; iv) la situazione macroeconomica.

Il Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna è strutturato su un modello di business tradizionale che identifica il suo core business nella clientela retail e nelle piccole medie imprese, opera esclusivamente in Italia, i mercati della provvista sono ben differenziati per scadenze e per tipologia di controparte.

Il contesto economico ovviamente influenza in maniera importante il peso delle attività vincolate e pertanto risulta strategico il monitoraggio nel continuo di tali valori ed il rischio di liquidità si basa su un approccio di tipo qualitativo che poggia su sistemi interni di gestione, controllo, reporting e sul monitoraggio delle posizioni di liquidità, piuttosto che sulla semplice fissazione di specifiche regole quantitative in termini di assorbimento di capitale, in carico alla Funzione Risk Management.

Le molteplici attività sono di massima svolte a livello consolidato.

Con cadenza giornaliera si effettua la:

- misurazione della liquidità operativa e la verifica dei limiti operativi;
- la misurazione della Counterbalancing Capacity - Riserve di Liquidità;
- la rilevazione di indicatori sistemici/indicatori specifici.

Con cadenza settimanale si effettuano:

- stress test;
- verifica delle soglie di tolleranza in stress test;
- segnalazioni posizioni di liquidità a Banca d'Italia;
- rilevazione di indicatori specifici e comunicazione delle risultanze di indicatori specifici e sistemici.

Con cadenza mensile si effettua:

- la misurazione della liquidità strutturale mediante indicatori di gap ratio;
- il calcolo degli indicatori per misurare la diversificazione delle fonti di finanziamento e delle scadenze di rinnovo;
- il monitoraggio del rischio connesso alla gestione delle garanzie e alla quota di attività vincolate;
- la misurazione della liquidità strategica con analisi comparata delle previsioni di budget e dei consuntivi;
- la rilevazione di indicatori specifici;
- il calcolo degli indicatori LCR e NSFR.

Il Gruppo è caratterizzato da una gestione accentrata del rischio di liquidità e gli stress test sono realizzati su base consolidata.

L'identificazione di appropriati fattori di rischio è determinante perché consente di individuare i momenti di vulnerabilità che possono minare la liquidità del Gruppo.

Gli stress test sono condotti dalla Funzione Risk Management di Gruppo, che ha individuato i fattori di rischio, valutando quanto suggerito nel documento "Principles for Sound liquidity Risk Management and Supervision" del Comitato di Basilea (principio n. 10, punto 103).

L'identificazione di adeguati fattori di rischio è fondamentale per assicurare l'adeguatezza dell'intero processo di stress testing. La selezione dei fattori di rischio rilevanti è conseguente all'identificazione dei punti di vulnerabilità che possono inficiare la liquidità del Gruppo. In questo ambito le fonti principali di rischio sono soggette ai seguenti stress:

- raddoppio degli scarti di garanzia delle attività stanziabili;
- improvvisa riduzione della raccolta a vista, utilizzando il modello dei volumi stimato da Prometeia annualmente;
- maggior utilizzo sui crediti accordati.

La normativa interna comprende due importanti documenti relativi al monitoraggio della liquidità:

- il Manuale delle strategie e dei processi per la gestione della liquidità (Liquidity Policy Handbook)
- il Piano di Emergenza per l'attenuazione del rischio di liquidità (Contingency Funding Plan).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione:

Valuta di denominazione: euro

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	24.463	4.471	2.528	4.812	13.320	25.501	79.008	129.194	118.119	
A.1 Titoli di Stato						15.080	59.952	54.929		
A.2 Altri titoli di debito				2	421	2.016	4.518	4.000		
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	24.463	4.471	2.528	4.810	12.899	8.405	14.538	70.265	118.119	
- Banche	34	2.111								
- Clientela	24.429	2.360	2.528	4.810	12.899	8.405	14.538	70.265	118.119	
Passività per cassa	223.703		15.125	51.337	21.621	4.615	36.127	21.930	11.500	
B.1 Depositi e conti correnti	222.871		143	287	5.085	3.552	2.017	940		
- Banche	24.051									
- Clientela	198.820		143	287	5.085	3.552	2.017	940		
B.2 Titoli di debito				50	1.531	1.063	4.179	20.990	11.500	
B.3 Altre passività	832		14.982	51.000	15.005		29.931			
Operazioni "fuori bilancio"	417	166			201			4.678	417	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		166			201					
- posizioni lunghe		49			105					
- posizioni corte		117			96					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale								4.678		
- posizioni lunghe								2.339		
- posizioni corte								2.339		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	417								417	
- posizioni lunghe										417
- posizioni corte	417									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: Altre Valute

Voci/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	147	75	29	552	324					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	147	75	29	552	324					
- Banche	147									
- Clientela		75	29	552	324					
Passività per cassa	1.222									
B.1 Depositi e conti correnti	1.222									
- Banche	496									
- Clientela	726									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		166			201					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		166			201					
- posizioni lunghe		117			96					
- posizioni corte		49			105					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Sono da considerarsi rischio operativo anche le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è da ricomprendersi tra i rischi operativi.

Il metodo di calcolo utilizzato per il requisito regolamentare a fronte dei rischi operativi è quello definito "Base" da Banca d'Italia.

Ai fini gestionali, l'assunzione del rischio deriva da una serie di fattori (disfunzioni dei processi, errori nei sistemi informativi, errori umani, eventi esterni) che rilevano nello svolgimento quotidiano delle attività. Nell'intervenire su tali fattori, la Banca e l'intero Gruppo cerca di prevenire i rischi operativi attraverso adeguati presidi organizzativi finalizzati alla limitazione della frequenza delle perdite ovvero alla riduzione dell'eventuale entità delle stesse.

L'assunzione del rischio operativo, in ottica di misurazione del requisito prudenziale, dipende principalmente dal margine di intermediazione della Banca. Di conseguenza, si ipotizza che il rischio operativo possa crescere o diminuire al variare degli obiettivi strategici della Banca.

I processi interni provocano perdite operative quando esistono carenze:

- nella definizione/attribuzione di ruoli e responsabilità
- nella formalizzazione/documentazione delle procedure aziendali
- nella gestione/monitoraggio dei rischi aziendali.

Al fine di prevenire/ridurre l'esposizione al rischio, sono presenti regolamenti che regolano le attività, i ruoli e i processi. L'Ufficio Organizzazione di Gruppo partecipa attivamente al progetto consortile (CSE) di mappatura dei processi. C'è attenzione verso il monitoraggio dei rischi aziendali. A tal riguardo il Gruppo ha ritenuto opportuno aderire all'Associazione DIPO istituita presso l'ABI, la Banca per dimensioni non è ente segnalante. L'Associazione ha finalità di raccordo e raccolta delle informazioni riguardanti le perdite operative da parte degli aderenti. Con frequenza semestrale l'Ufficio Gestione Rischi invia flussi informativi riepilogativi per la Banca ricevendone flussi di ritorno statistici.

Le risorse umane potrebbero originare perdite operative qualora fossero:

- inadempienti rispetto alle obbligazioni contrattuali
- negligenti, incompetenti, inesperti
- non ligi alle leggi e/o alla normativa interna.

Allo scopo di limitare perdite operative della specie, la Banca è particolarmente attenta nella selezione del proprio personale e sempre attiva nella pianificazione della formazione dei propri dipendenti. In questa categoria rientra il rischio "frodi dipendenti", che seppure caratterizzato da una frequenza di manifestazione molto bassa, può potenzialmente generare danni molto ingenti. Per cautelarsene, sono state sottoscritte anche adeguate polizze assicurative con primarie Compagnie.

Tra i rischi informatici sono ricomprese:

- le interruzioni/disfunzioni della rete
- le violazioni della sicurezza informatica
- l'errata programmazione nelle applicazioni.

Nell'ambito della gestione della continuità operativa è prevista un'apposita sezione detta Disaster Recovery che mira a individuare e gestire in maniera tempestiva eventuali interruzioni o malfunzionamenti della funzionalità dei sistemi informatici. Tale sezione individua le soluzioni/gli interventi tecnico-organizzativi per il superamento della crisi in tempi considerati "accettabili", con l'obiettivo minimo di assicurare il ripristino delle operazioni definite critiche affinché siano rispettate le obbligazioni assunte verso il sistema finanziario e verso la clientela.

Per fattori esterni s'intendono:

- l'instabilità del contesto politico-legislativo-fiscale
- l'inadempimento delle obbligazioni finanziarie da parte di fornitori/consulenti
- i reclami della clientela
- gli eventi calamitosi (terremoti, inondazioni, ecc.)
- gli eventi criminosi (rischio rapina).

In questo ambito, si è maggiormente esposti alla probabilità di accadimento dell'evento rapina.

La Banca ha aderito al Protocollo d'intesa per la prevenzione della "criminalità in banca". Tale documento si propone di incrementare i rapporti tra banche e Forze dell'Ordine e di diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza.

La Banca si è dotata anche di opportune coperture assicurative al fine di contenere i danni conseguenti alla manifestazione di tali eventi.

Un'altra importante sottocategoria di rischio è senz'altro quella dei reclami della clientela.

Essi sono continuativamente oggetto di monitoraggio da parte della Revisione Interna e della Funzione Compliance di Gruppo, al fine di identificare eventuali segnalazioni ricorrenti considerabili come possibili warning di disfunzioni operative. Ai fini di una sempre maggiore trasparenza del rapporto con la clientela, la Banca ha revisionato i Fogli Informativi per renderli più semplici e comprensibili, sottoponendoli anche ad Associazioni di Consumatori di cui ha poi recepito i suggerimenti. Ha inoltre aderito all'Arbitro Bancario Finanziario che consente di ottenere una soluzione stragiudiziale dei reclami evitando o comunque riducendo il rischio legale e quello reputazionale.

Si rammenta che esiste un processo di monitoraggio delle perdite operative, in carico all'Ufficio Gestione Rischi, che prevede:

- la raccolta-dati di dette perdite
- la segnalazione dati all'Associazione DIPO (flussi di andata)
- la storicizzazione dei flussi di andata e di ritorno al fine di produrre reporting quali-quantitativi a livello aziendale.

Al fine di rafforzare i presidi organizzativi in materia di rischi operativi, è stato attivato un progetto di Risk Self Assessment con l'ausilio di una società di consulenza indipendente esterna. Il progetto ha l'obiettivo di mappare i principali rischi cui la Banca è esposta, valutandoli in funzione di presidi e controlli in essere e definendo, laddove necessario piani d'azione finalizzati al potenziamento del sistema dei controlli interni e conseguentemente organizzare l'attività della Revisione Interna in modo "risk based".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
Sezione 1- Il patrimonio dell'impresa
A. Informazioni di natura qualitativa

La gestione del patrimonio è demandata al Consiglio che in base alle politiche e alle scelte strategiche ne definisce le dimensioni ottimali. A fronte delle linee strategiche di sviluppo, il Banco di Lucca adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio, con verifiche periodiche almeno trimestrali, previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo	Importo
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	21.022	21.022
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	(1.683)	(1.935)
- di utili	(1.683)	(1.935)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(1.683)	(1.935)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	65	(17)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	65	(15)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		(2)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	261	251
Totale	19.665	19.321

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività / Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	105	40	14	29
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	105	40	14	29

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di Debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(15)			
2. Variazioni positive	80			
2.1 Incrementi di fair value	61			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	19			
- da deterioramento				
- da realizzo	19			
2.3 Altre Variazioni				
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze Finali	65			

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento di fine rapporto	Fondo di quiescenza aziendale
1. Esistenze iniziali	(2)	
2. Variazioni positive	2	
2.1 Incrementi dovuti ad "Actuarial gains" da :	2	
- esperienza		
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso	2	
2.2 Altre Variazioni positive		
3. Variazioni negative		
3.1 Riduzioni di fair value		
- esperienza		
- cambio ipotesi demografiche		
- cambio tasso		
3.2 Altre variazioni negative		
4. Rimanenze Finali	0	

Sezione 2 – Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (“CRR”) e nella direttiva (“CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione europea gli *standard* definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il regolamento (CRR) è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella direttiva (CRD IV) richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionali.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche” che:

- recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico Bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

I fondi propri (che nella precedente disciplina costituivano il “patrimonio di vigilanza”) rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività Bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità Bancaria.

Essi sono costituiti dalla somma di:

- 1) Capitale primario di classe 1 (“*Common Equity Tier 1*” o “CET1”);
- 2) Capitale aggiuntivo di classe 1 (“*Additional Tier 1*” o “AT1”);
- 3) Capitale di classe 2 (“*Tier 2*” o “T2”).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l’introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul cc.dd. Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal cc.dd. capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal capitale di classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all’esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti non più computabili.

In particolare, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, è stata prevista la facoltà – da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014 – di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, in linea alla politica assunta dal Gruppo, con lettera inviata a Banca d’Italia il 28 gennaio 2014, ha deliberato di avvalersi di tale facoltà nella determinazione dei fondi propri individuali.

1) Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)

Il capitale primario di classe 1 comprende gli strumenti di capitale che presentino i requisiti di cui all’art. 28 reg. CRR, sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di capitale, utili non distribuiti, altre componenti di conto economico complessivo accumulate, altre riserve, fondi per rischi Bancari generali. Dal capitale primario di classe 1 devono detrarsi le poste individuate dall’art. 36 reg. CRR, tra le quali: le perdite relative

all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite, gli strumenti del capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente e indirettamente, le attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente, ecc.

2) Capitale aggiuntivo di classe 1 ("Additional Tier 1" o "AT1")

Gli elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 sono gli strumenti di capitale non compresi nel capitale primario di classe 1 e che presentino i requisiti di cui all'art. 52 reg. CRR e i sovrapprezzi di emissione di tali strumenti, al netto degli elementi indicati dall'art. 56 (tra cui gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente dall'ente nonché da altri soggetti del settore finanziario con i quali l'ente ha partecipazioni incrociate).

La Banca non computa elementi nell'ambito di tale categoria di fondi propri.

3) Capitale di classe 2 ("Tier 2" o "T2")

Gli elementi computabili nel capitale di classe 2 sono (art. 62): gli strumenti di capitale non compresi nel capitale di classe 1 e i prestiti subordinati che presentino i requisiti di cui all'art. 63, i sovrapprezzi di emissione degli strumenti di capitale di classe 2, al netto degli strumenti di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente.

In particolare nel capitale di classe 2 si computano 9.622 mila euro di obbligazioni subordinate emesse dalla Banca di cui 1.222 mila euro oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Per un maggior dettaglio si rimanda alla tabella 3.2 del passivo di stato patrimoniale.

B. Informazioni di natura quantitativa

	31.12.2015	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)		
prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	19.363	19.134
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	19.363	19.134
D. Elementi da dedurre dal CET1	3	2
<i>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</i>		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	19.360	19.132
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
<i>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</i>		
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.622	2.516
<i>- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	<i>1.222</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2		
<i>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</i>		<i>6</i>
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	9.622	2.522
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	28.982	21.654

Come sopra ricordato, con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di Fondi Propri, Il Banco di Lucca e del Tirreno Spa (coerentemente al Gruppo Cassa di Risparmio di Ravenna) ha scelto di avvalersi della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate fra le

“attività finanziarie disponibili per la vendita”. Al 31 dicembre 2015, le plusvalenze non computate, al netto dell’effetto fiscale, sui titoli AFS emessi da amministrazioni centrali sono risultate pari a 63 mila euro. Tale importo è interamente riferito a titoli di Stato emessi dal Governo Italiano.

I fondi propri riferiti al 31 dicembre 2015 corrispondono ai quelli segnalati all’Organi di Vigilanza in data 11 febbraio 2016.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

In base alle istruzioni di vigilanza il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate valutate in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all’attività di intermediazione: tali rischi sono calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, rischio di controparte e di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio viene calcolato il rischio di cambio.

Dalla tabella seguente si rileva la maggiore disponibilità del patrimonio rispetto ai requisiti richiesti dalla Banca d’Italia pari all’8% delle attività di rischio ponderate.

Informazioni di natura quantitativa

Categoria / valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	524.406	340.169	161.816	152.378
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	524.406	340.169	161.816	152.378
1. Metodologia standardizzata				
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			15.668	15.110
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.945	12.190
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				234
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			2	63
1. Metodologia standard			2	63
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			1.246	1.196
1. Metodo base			1.246	1.196
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			1.475	1.661
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			15.668	15.110
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			195.858	188.873
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			9,89%	10,13%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			9,89%	10,13%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,80%	11,47%

Nelle voci C.1, C.2, C.3 e C.4 l’ammontare delle attività di rischio ponderate è determinato sempre come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.7) e 12,5 (inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari all’8%).

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato operazioni della specie.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi e le remunerazioni degli Amministratori, anche di quelli investiti di particolari cariche, corrisposti secondo quanto previsto dall'art. 2389 del Codice Civile, nell'integrale rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci in data 09 aprile 2015 relativamente al "Regolamento delle politiche di remunerazione" dei Consiglieri di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, ammontano, compreso anche il Comitato Esecutivo, a 254 mila euro (245 mila euro nel 2014, +3,67%).

Agli Amministratori non vengono corrisposte ulteriori indennità di ogni altro genere e qualsiasi tipo di premi, bonus, stock option, strumenti finanziari, liquidazioni ed indennità di fine mandato.

I compensi del Collegio Sindacale, stabiliti dall'Assemblea per tutta la durata dell'incarico, ammontano a 68 mila euro (66 mila euro nel 2014, +3,03%).

I benefici a breve termine (salari, stipendi, contributi sociali, etc.) a favore dei Dirigenti della Banca secondo quanto disposto dal CCNL, ammontano a 188 mila euro, i benefici successivi al rapporto di lavoro (F.I.P.) sono pari a 15 mila euro.

Si precisa che il Presidente del Banco di Lucca e del Tirreno Spa, al pari dei Presidenti delle altre banche del Gruppo (Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e di Banca di Imola Spa) ha versato il 4% dei propri compensi a favore del F.O.C. (Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione nel settore Bancario).

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità all'art. 2391 bis Cod. Civ. ed al Regolamento sulle operazioni con parti correlate, adottato dalla Consob con Delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con Delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, nonché del nuovo principio contabile internazionale IAS 24, il Consiglio di Amministrazione della banca ha approvato la "Procedura in materia di operazioni con parti correlate", entrata in vigore il 1° gennaio 2011.

La Procedura è stata integrata nel corso del 2012, a seguito dell'emanazione, in data 12 dicembre 2011, delle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di soggetti collegati.

La nuova Procedura, vigente con decorrenza dal 31 dicembre 2012, si propone di dare attuazione alla disciplina Consob, che mira ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, nonché alla disciplina di Banca d'Italia, che mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositati e azionisti.

L'operatività con parti correlate è stata declinata internamente alla Banca con un Regolamento in vigore dal 13 novembre 2013 (ultimo aggiornamento 30 dicembre 2015).

Nel corso del 2015 non sono state effettuate dal Banco di Lucca S.p.A. operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. A tal proposito si ricorda che nel corso del 2015 il Gruppo si è dotato di un nuovo modello per la determinazione dei pricing dei servizi infra-gruppo coerente con le maggiori informative richieste dallo IAS 24.

Il Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. è posseduto al 88,85% dalla società Argentario S.p.A., a sua volta controllata per 82,30% dalla Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che assume pertanto la qualifica di capogruppo bancario.

Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. esercita nella sua veste di Capogruppo, ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società controllate. L'operatività con le controllate riguarda principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle controllate, sia sotto forma di capitale di rischio, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli di loro emissione;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate. In particolare l'assolvimento dell'adempimento di riserva obbligatoria avviene per il tramite della Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. a favore delle controllate;
- gli accordi tra la Capogruppo e le controllate riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il "distacco" presso le Aziende del Gruppo, di dipendenti della Capogruppo in possesso di elevate capacità tecnico/commerciali, con lo scopo di trasmettere le logiche strategiche della Cassa oltre che con l'intento di sviluppare sinergie comuni.

Il perimetro delle persone fisiche e giuridiche aventi le caratteristiche per rientrare nella nozione di parte correlata per il bilancio d'impresa, è stato definito sulla base delle indicazioni fornite dallo IAS 24 e nel rispetto delle Disposizioni Consob e Banca d'Italia, opportunamente applicate con riferimento alla specifica struttura organizzativa e di governance della Banca.

In particolare sono considerate parti correlate:

- capogruppo: Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. che esercita indirettamente il controllo così come definito dall'IFRS 10;
- controllante diretta: Argentario S.p.A.;
- imprese collegate ovvero società sulle quali la Banca esercita una influenza notevole così come definita dallo IAS 28;
- esponenti: Amministratori, Sindaci, Direttore Generale;
- altre parti correlate: stretti familiari degli esponenti della Banca, società controllate o collegate dagli esponenti della Banca e dai relativi stretti familiari.

	Attività	Passività	Crediti di firma	Proventi	Oneri	Azioni
Capogruppo	5.153	133.210	312	71	788	
Controllante diretta						351.230
Collegate	124	152		96	1.538	
Esponenti	32	161		7	3	
Altre parti correlate	29	48		2		
Totale complessivo	5.338	133.571		176	2.329	351.230

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento alla circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia la presente parte non viene fornita in quanto la Banca non è quotata o emittente titoli diffusi.

L'informativa sarebbe comunque poco significativa anche dal punto di vista geografico perché il Banco di Lucca svolge la sua attività essenzialmente nella regione Toscana.

ALLEGATI

Dati di sintesi della Capogruppo
Compensi Società di Revisione
Relazione della società di revisione
Documento Banca d'Italia "Cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie"

PRINCIPALI DATI DI SINTESI DELLA CAPOGRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA S.P.A.

Prospetto riepilogativo dei dati essenziali del Bilancio della Capogruppo così come previsto dall'art. 2497 bis del Codice Civile.

Situazione patrimoniale	<i>Importi in migliaia di €</i>	
<u>Voci dell'attivo</u>	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide	25.536	23.399
Attività finanziarie <i>HFT</i>	22.670	262.097
Attività finanziarie <i>AFS</i>	980.146	752.523
Attività finanziarie HTM detenute sino a scadenza	-	127.633
Crediti verso Banche	469.816	494.741
Crediti verso Clientela	2.846.389	2.780.144
Partecipazioni e Immobilizzazioni finanziarie materiali, immateriali	297.388	299.985
Altre attività	156.678	123.972
	<u>4.798.623</u>	<u>4.864.494</u>
	31.12.2014	31.12.2013
<u>Voci del passivo</u>		
Debiti verso Banche	892.095	927.976
Debiti verso clientela	2.067.533	2.037.986
Titoli in circolazione	1.136.238	1.171.767
Passività finanziarie <i>HFT</i>	2.980	7.773
Passività finanziarie valutate al <i>FV</i>	49.914	100.978
Altre passività e fondi diversi	131.577	104.723
Patrimonio netto	518.286	513.291
	<u>4.798.623</u>	<u>4.864.494</u>
	31.12.2014	31.12.2013
<u>Conto Economico</u>		
<i>Margine di interesse</i>	75.820	78.594
Ricavi netti da servizi	40.495	39.966
Dividendi	9.338	5.397
Risultato netto attività finanziaria	6.084	20.674
<i>Margine di intermediazione</i>	131.737	144.631
Spese amministrative	- 73.798 -	71.712
Rettifiche e accantonamenti netti	- 43.469 -	39.674
Altri proventi e oneri	15.331	13.328
Utili/perdite da cessioni investimenti	28	1.696
Imposte sul reddito	- 11.114 -	16.916
Utile netto	<u>18.715</u>	<u>31.353</u>

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART.149-DUODECIES DEL D.LGS. DEL 24/02/1998 N.58

Si riporta di seguito l'informativa richiesta dall'art.149-duodecies del D.Lgs. 58/1998 relativa ai compensi di competenza dell'esercizio corrisposti alla società di revisione a fronte dei servizi prestati.

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	compensi
Servizi di Revisione	Deloitte & Touche S.p.A.	25
Certificazione TLTRO	Deloitte & Touche S.p.A.	1
Consulenza fiscale	Studio tributario e Societario Deloitte & Touche	6

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia
Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti del
BANCO DI LUCCA E DEL TIRRENO S.p.A.**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239
Partita IVA: IT 03049560166

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio del Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A. al 31 dicembre 2015.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Michele Masini
Socio

Bologna, 14 marzo 2016

Che cosa cambia nella gestione delle crisi bancarie

Sommario

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD).....	1
Perché sono state introdotte le nuove regole europee?	2
Che cos'è la risoluzione di una banca?.....	2
Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?	3
Quali sono gli strumenti di risoluzione?.....	3
Che cosa è il bail-in?	3
Come funziona il bail-in?	4
Quali sono le passività escluse dal bail-in?	5
Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?	5
E cosa rischiano i depositanti?.....	7
Da quando sarà applicabile il bail-in?	7
Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?.....	8
Qual è il ruolo della Banca d'Italia?.....	9

Le nuove regole europee sulla gestione delle crisi (BRRD)

La direttiva **BRRD** (*Bank Recovery and Resolution Directive*) introduce in tutti i paesi europei regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e delle imprese di investimento. La BRRD deve ancora essere recepita in Italia: il 2 luglio il Parlamento ha approvato la legge di delegazione europea contenente la delega al Governo per il suo recepimento.

La BRRD dà alle autorità di risoluzione (cfr. *infra* per la descrizione dell'architettura istituzionale) poteri e strumenti per: i) pianificare la gestione delle crisi; ii) intervenire per tempo, prima della completa manifestazione della crisi; iii) gestire al meglio la fase di "risoluzione". Per il finanziamento delle misure di risoluzione è prevista la creazione di fondi alimentati da contributi versati dagli intermediari.

Già durante la fase di normale operatività della banca, le autorità di risoluzione dovranno preparare piani di risoluzione che individuino le strategie e le azioni da intraprendere in caso di crisi; potranno intervenire, con poteri assai estesi, già in questa fase, per creare le condizioni che facilitino l'applicazione degli strumenti di risoluzione, cioè migliorare la *resolvability* delle singole banche.

Sarà compito delle autorità di supervisione approvare piani di risanamento predisposti dagli intermediari, dove vengono indicate le misure da attuare ai primi segni di deterioramento

delle condizioni della banca. La BRRD mette, inoltre, a disposizione delle autorità di supervisione strumenti di intervento tempestivo (*early intervention*) che integrano le tradizionali misure prudenziali e sono graduati in funzione della problematicità dell'intermediario: nei casi più gravi, si potrà disporre la rimozione dell'intero organo di amministrazione e dell'alta dirigenza e, se ciò non basta, nominare uno o più amministratori temporanei.

Perché sono state introdotte le nuove regole europee?

Le nuove norme consentiranno di gestire le crisi in modo ordinato attraverso strumenti più efficaci e l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti.

La crisi finanziaria ha dimostrato che in molti paesi dell'Unione gli strumenti di gestione delle crisi bancarie non erano adeguati, soprattutto di fronte alle difficoltà di intermediari con strutture organizzative complesse e con una fitta rete di relazioni con altri operatori finanziari. Per evitare che la crisi di una singola banca si propagasse in modo incontrollato sono stati necessari ingenti interventi pubblici che, se da un lato hanno permesso di evitare danni al sistema finanziario e all'economia reale, hanno però comportato elevati oneri per i contribuenti e in alcuni casi compromesso l'equilibrio del bilancio pubblico¹. È stato inoltre molto difficile coordinare gli interventi delle singole autorità nazionali per gestire le difficoltà di intermediari che operavano in più paesi.

Che cos'è la risoluzione di una banca?

Sottoporre una banca a risoluzione significa avviare un processo di ristrutturazione gestito da autorità indipendenti – le autorità di risoluzione – che, attraverso l'utilizzo di tecniche e poteri offerti ora dalla BRRD, mira a evitare interruzioni nella prestazione dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio, i depositi e i servizi di pagamento), a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte sana della banca e a liquidare le parti restanti. L'alternativa alla risoluzione è la liquidazione. In particolare, in Italia, continuerà a poter essere applicata la liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo unico bancario, quale procedura speciale per le banche e gli altri intermediari finanziari, sostitutiva del fallimento applicabile alle imprese di diritto comune.

¹ I dati Eurostat indicano che, a partire dalla fine del 2013, gli aiuti ai sistemi finanziari nazionali avevano accresciuto il debito pubblico di quasi 250 miliardi di euro in Germania, quasi 60 in Spagna, 50 in Irlanda e nei Paesi Bassi, poco più di 40 in Grecia, sui 19 in Belgio e Austria e quasi 18 in Portogallo. In Italia il sostegno pubblico è stato di circa 4 miliardi, tutti ormai restituiti.

Quando può essere sottoposta a risoluzione una banca?

Le autorità di risoluzione possono sottoporre una banca a risoluzione se ritengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) la banca è in dissesto o a rischio di dissesto (ad esempio, quando, a causa di perdite, l'intermediario abbia azzerato o ridotto in modo significativo il proprio capitale);
- b) non si ritiene che misure alternative di natura privata (quali aumenti di capitale) o di vigilanza consentano di evitare in tempi ragionevoli il dissesto dell'intermediario;
- c) sottoporre la banca alla liquidazione ordinaria non permetterebbe di salvaguardare la stabilità sistemica, di proteggere depositanti e clienti, di assicurare la continuità dei servizi finanziari essenziali e, quindi, la risoluzione è necessaria nell'interesse pubblico.

Quali sono gli strumenti di risoluzione?

Le autorità di risoluzione potranno:

- vendere una parte dell'attività a un acquirente privato;
- trasferire temporaneamente le attività e passività a un'entità (*bridge bank*) costituita e gestita dalle autorità per proseguire le funzioni più importanti, in vista di una successiva vendita sul mercato;
- trasferire le attività deteriorate a un veicolo (*bad bank*) che ne gestisca la liquidazione in tempi ragionevoli;
- applicare il bail-in, ossia svalutare azioni e crediti e convertirli in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

L'intervento pubblico è previsto soltanto in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul funzionamento del sistema finanziario nel suo complesso. L'attivazione dell'intervento pubblico, come ad esempio la nazionalizzazione temporanea, richiede comunque che i costi della crisi siano ripartiti con gli azionisti e i creditori attraverso l'applicazione di un bail-in almeno pari all'8 per cento del totale del passivo.

Che cosa è il bail-in?

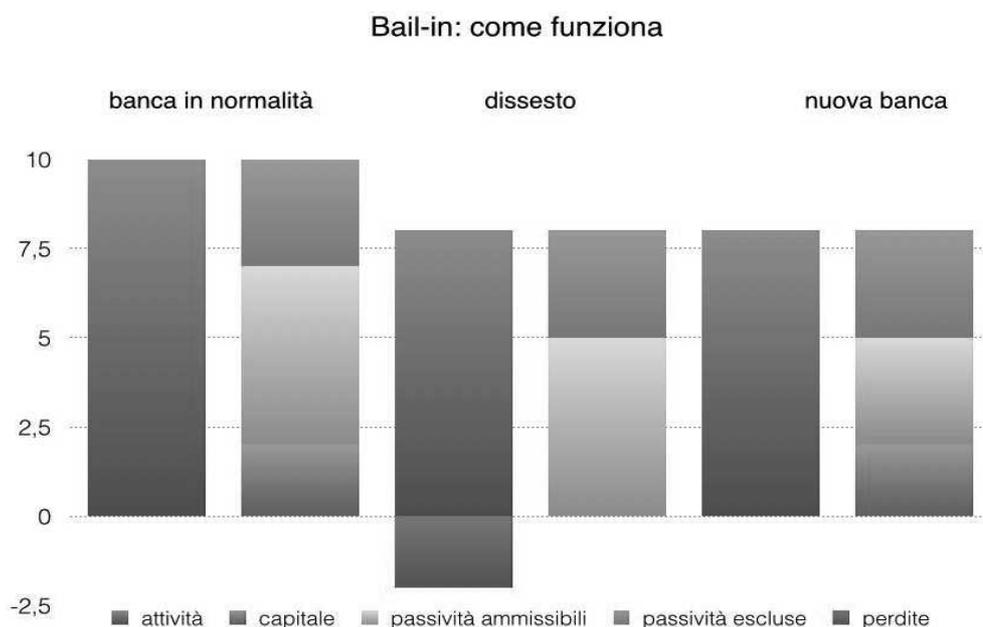
Il bail-in (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, al ricorrere delle condizioni di risoluzione, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e

ricapitalizzare la banca in misura sufficiente a ripristinare un'adeguata capitalizzazione e a mantenere la fiducia del mercato.

Gli azionisti e i creditori non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie.

Come funziona il bail-in?

Il grafico che segue illustra in modo semplificato il funzionamento del bail-in.



Nella situazione iniziale a sinistra (banca in condizioni di normalità), la banca dispone dal lato del passivo, di capitale, di passività che possono essere sottoposte a bail-in (passività ammissibili) e di passività escluse dal bail-in, come i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositanti.

Nella fase di dissesto, a seguito di perdite, il valore delle attività si riduce e il capitale è azzerato. Nella fase finale (risoluzione o nuova banca), l'autorità dispone il bail-in che permette di ricostituire il capitale attraverso la conversione di parte delle passività ammissibili in azioni.

Il bail-in pertanto consente alla banca di continuare a operare e a offrire i servizi finanziari ritenuti essenziali per la collettività; dato che le risorse finanziarie per la stabilizzazione provengono da azionisti e creditori, non comporta costi per i contribuenti.

Quali sono le passività escluse dal bail-in?

Sono completamente esclusi dall'ambito di applicazione e non possono quindi essere né svalutati né convertiti in capitale:

- i) i depositi protetti dal sistema di garanzia dei depositi, cioè quelli di importo fino a 100.000 euro;
- ii) le passività garantite, inclusi i *covered bonds* e altri strumenti garantiti;
- iii) le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito;
- iv) le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni;
- v) le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni;
- vi) i debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Le passività non espressamente escluse possono essere sottoposte a bail-in. Tuttavia, in circostanze eccezionali, quando l'applicazione dello strumento comporti, ad esempio, un rischio per la stabilità finanziaria o comprometta la continuità di funzioni essenziali, le autorità possono discrezionalmente escludere ulteriori passività; tali esclusioni sono soggette a limiti e condizioni e devono essere approvate dalla Commissione europea. Le perdite non assorbite dai creditori esclusi in via discrezionale possono essere trasferite al fondo di risoluzione (cfr. *infra*) che può intervenire nella misura massima del 5 per cento del totale del passivo, a condizione che sia stato applicato un bail-in minimo pari all'8 per cento delle passività totali.

Cosa rischiano i risparmiatori in caso di bail-in?

Il bail-in si applica seguendo una gerarchia la cui logica prevede che chi investe in strumenti finanziari più rischiosi sostenga prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni (cfr. grafico). Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In primo luogo, si sacrificano gli interessi dei “proprietari” della banca, ossia degli azionisti esistenti, riducendo o azzerando il valore delle loro azioni. In secondo luogo, si interviene su alcune categorie di creditori, le cui attività possono essere trasformate in azioni – al fine di ricapitalizzare la banca – e/o ridotte nel valore, nel caso in cui l’azzeramento del valore delle azioni non risulti sufficiente a coprire le perdite.

Ad esempio, in caso di bail-in, chi possiede un’obbligazione bancaria potrebbe veder convertito in azioni e/o ridotto (in tutto o in parte) il proprio credito, ma solo se le risorse degli azionisti e di coloro che hanno titoli di debito subordinati (cioè più rischiosi) si sono rivelate insufficienti a coprire le perdite e ricapitalizzare la banca, e sempre che l’autorità non decida di escludere tali crediti in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria.

L’ordine di priorità per il bail in è il seguente: i) gli azionisti; ii) i detentori di altri titoli di capitale, iii) gli altri creditori subordinati; iv) i creditori chirografari; v) le persone fisiche e le piccole e medie imprese titolari di depositi per l’importo eccedente i 100.000 euro; vi) il fondo di garanzia dei depositi, che contribuisce al bail-in al posto dei depositanti protetti.



Il legislatore europeo ha adottato il cosiddetto “approccio legale” al bail-in, per cui queste misure devono potersi applicare anche agli strumenti già emessi e già oggi in possesso degli investitori.

È, dunque, necessario che gli investitori facciano estrema attenzione ai rischi di alcune tipologie di investimento, in particolare al momento della sottoscrizione. Alla clientela al dettaglio che intende sottoscrivere titoli della banca dovrebbero essere offerti innanzitutto certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia in luogo delle obbligazioni, soggette a

bail-in. Allo stesso tempo, le banche dovranno riservare gli strumenti di debito diversi dai depositi agli investitori più esperti, soprattutto quando si tratta di strumenti subordinati, ossia quelli che sopportano le perdite subito dopo gli azionisti. Di tutto questo le banche dovranno dare comunicazione tempestiva alla loro clientela; l'informazione andrà fornita, con estremo dettaglio, al momento del collocamento di titoli di nuova emissione.

E cosa rischiano i depositanti?

I depositi fino a 100.000 euro, cioè quelli protetti dal Fondo di garanzia dei depositi, sono espressamente esclusi dal bail-in. Questa protezione riguarda, ad esempio, le somme detenute sul conto corrente o in un libretto di deposito e i certificati di deposito coperti dal Fondo di garanzia; non riguarda, invece, altre forme di impiego del risparmio quali le obbligazioni emesse dalle banche.

Anche per la parte eccedente i 100.000 euro, i depositi delle persone fisiche e delle piccole e medie imprese ricevono un trattamento preferenziale. In particolare, essi sopporterebbero un sacrificio solo nel caso in cui il bail-in di tutti gli strumenti con un grado di protezione minore nella gerarchia fallimentare non fosse sufficiente a coprire le perdite e a ripristinare un livello adeguato di capitale.

I depositi al dettaglio eccedenti i 100.000 euro possono inoltre essere esclusi dal bail-in in via discrezionale, al fine di evitare il rischio di contagio e preservare la stabilità finanziaria a condizione che il bail-in sia stato applicato ad almeno l'8 per cento del totale delle passività.

Da quando sarà applicabile il bail-in?

In Italia la completa applicazione del bail-in è prevista solo a partire dal 2016; tuttavia, la svalutazione o la conversione delle azioni e dei crediti subordinati, fra cui gli strumenti di capitale, sarà applicabile già da quest'anno, quando essa sia necessaria per evitare un dissesto.

Gli orientamenti sull'applicazione della disciplina sugli aiuti di Stato adottati nel 2013 dalla Commissione europea già prevedono la necessità di coinvolgere gli azionisti e i creditori subordinati prima di un eventuale supporto pubblico, attraverso la svalutazione o la conversione dei crediti in azioni, quale misura di *burden-sharing* necessaria per ritenere il sostegno pubblico compatibile con la disciplina sugli aiuti di Stato.

Che cosa è il Meccanismo Unico di risoluzione?

Il Meccanismo unico di risoluzione (*Single Resolution Mechanism, SRM*) è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'area dell'euro e rappresenta una componente essenziale dell'Unione Bancaria, quale complemento del Meccanismo di vigilanza unico nell'area dell'euro.

L'SRM ha già iniziato a svolgere attività preparatorie ai fini della redazione dei piani di risoluzione delle maggiori banche europee ma diverrà pienamente operativo dal 1° gennaio 2016.

Ad esso si accompagna la costituzione del Fondo di risoluzione unico (*Single Resolution Fund, SRF*), alimentato negli anni da contributi versati dalle banche dei paesi partecipanti e progressivamente mutualizzati.

La funzione primaria del Fondo di risoluzione è quella di finanziare l'applicazione delle misure di risoluzione, per esempio, attraverso la concessione di prestiti o il rilascio di garanzie. Se tuttavia risulterà necessario escludere alcuni crediti nelle circostanze indicate dalla direttiva, per esempio per evitare il rischio di un contagio, il Fondo potrà, entro alcuni limiti, assorbire perdite al posto dei creditori esclusi, riducendo l'ammontare del bail-in (cfr. *supra*).

Resta da definire a livello europeo una rete di sicurezza (*backstop*) che possa integrare le disponibilità del Fondo per far fronte con tempestività alle crisi degli intermediari di maggiore dimensione. Il recente rapporto dei cinque Presidenti europei sul completamento dell'Unione economica e monetaria indica opportunamente come prioritaria la sua predisposizione².

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle autorità di risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board, SRB*), cui partecipano rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali e alcuni membri permanenti.

Per le banche maggiori dell'area dell'euro (le banche qualificate come significative ai sensi del regolamento SSM e i gruppi transfrontalieri) sarà il Comitato a individuare – ex ante, attraverso piani di risoluzione – le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. Spetterà poi alle autorità di risoluzione nazionali dare attuazione al programma, esercitando i poteri che la normativa europea e le norme nazionali di recepimento attribuiscono loro. Il programma dovrà inoltre essere sottoposto alla Commissione Europea e, in alcuni casi, anche al Consiglio Europeo³. Questa ripartizione di compiti varrà anche per le banche minori,

² Commissione europea, *Completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa*, Relazione di Jean-Claude Juncker in stretta collaborazione con Donald Tusk, Jeroen Dijsselbloem, Mario Draghi e Martin Schulz. <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/5presidentsreport.it.pdf?cb9314da752de77719aa12510cb32d80>.

³ Il Consiglio può essere chiamato ad obiettare, su proposta della Commissione, in merito alla sussistenza del requisito del *public interest* o ad approvare modifiche del valore dell'intervento del fondo di risoluzione previsto nel programma presentato dal Board. Se il Consiglio conferma l'insussistenza del *public interest*, la procedura di

qualora per la gestione della loro crisi sia necessario l'intervento del Fondo di risoluzione unico.

Negli altri casi, le autorità di risoluzione nazionali conserveranno la responsabilità di pianificare e gestire le crisi. La loro azione si svolgerà comunque secondo linee guida e orientamenti definiti dal Comitato.

Qual è il ruolo della Banca d'Italia?

La legge delega di recente approvata prevede che le funzioni di risoluzione siano affidate alla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è già stata designata autorità di risoluzione italiana ai fini della partecipazione al Comitato Unico di Risoluzione e al Comitato delle autorità di risoluzione dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e della realizzazione delle connesse attività dall'art. 3 del decreto legislativo 12 maggio 2015, n. 72.

Roma, 8 luglio 2015

risoluzione termina e l'ente viene liquidato secondo la procedura ordinaria; se invece approva le proposte di modifica del valore dell'intervento del Fondo, il Board deve modificare di conseguenza, entro le 8 ore successive, il programma di risoluzione.